

# La Parola

d e l P O P O L O



Maggio-Giugno 1957

28

50c la copia

In Two Sections — Section One





## È sempre festa sulle navi della Italian Line!

Festa perchè si va in Italia... festa perchè l'atmosfera è completamente italiana... festa perchè il personale è sempre a vostra disposizione...

e festa perchè il viaggio costa poco. Lo sapete che andare in Italia nella bella e comoda classe turistica della Italian Line costa poco più, e molte volte anche meno, di quello che costa la vita in casa vostra? Bisogna decidersi, e la decisione è facile, perchè è veramente conveniente andare in Italia con la Italian Line. Consultate il vostro Agente di Viaggi o

# Italian Line

100 NO. LA SALLE STREET, CHICAGO, ILL., Tel.: ANdover 3-5322

CRISTOFORO COLOMBO • GIULIO CESARE • AUGUSTUS • VULCANIA • SATURNIA

In Italia non vi è alcun razionamento di benzina e gli alberghi sono perfettamente riscaldati.





# ARTURO GIOVANNITTI

## QUANDO IL GALLO CANTA

La nostra Casa Editrice annunzia l'imminente pubblicazione di *Quando il gallo canta* di Arturo Giovannitti. Arturo Giovannitti non ha bisogno di presentazione: egli non è soltanto un nome illustre ma un simbolo fervido di poesia. Mezzo secolo è ormai trascorso dal processo giudiziario di Salem; ma la voce del poeta che in accenti nuovi e veementi bandì al mondo il vangelo della giustizia sociale non si è spenta, perché non può finire né esaurirsi nel silenzio il lavoro che muove il mondo. Ricordate "L'uomo dalla zappa" di Edwin Markham? Il Giovannitti fece di più: unì l'azione dell'uomo alla protesta del letterato. La sua voce poetica, nata nell'angustia di una cella carceraria, crebbe potente e raggiunse ogni angolo di terra dove fosse un lavoratore: e il lavoratore, nella grigia alba del secolo, aveva nome di schiavo.

Pioniere, oratore, Arturo Giovannitti fu sempre poeta, ché azione e verbo non furon mai disgiunti dalla grazia della visione e dal fervore dell'immagine.

In questo volume, che raccoglie quasi tutte le poesie italiane del Giovannitti, i lettori riudranno la nota eloquente di ieri, e i giovani troveranno, nel ritmo ampio e composto di ogni pagina, il documento storico di un'anima che alla sponda atlantica portò il fervore latino di Dante e Giustiniano.

Venendo incontro alle numerose voci di ammirazione dei lettori, la nostra Casa Editrice è lieta di presentare agli Italiani d'America e d'Italia l'eroica figura e l'anima canora di Arturo Giovannitti.

*Quando il gallo canta* è, più che un volume di versi, una antologia di fede.

### PRENOTAZIONI

Il volume sarà pronto per la fine del mese di Maggio e pertanto invitiamo i lettori di prenotare sollecitamente le copie. Il prezzo non è stato ancora stabilito e le prenotazioni vengono accettate anche senza l'anticipo dell'importo. Apprezzeremo grandemente ogni contribuzione che servirà per diffondere il libro fra le classi nollatenenti e nelle biblioteche pubbliche di tutta l'Italia.

E. CLEMENTE & SONS

2905 North Natchez Ave., Chicago, 34, Ill.

Pregovi prenotare copie regolari..... copie per l'estero.....

Vi accludo quale anticipo \$..... per sottoscrizione \$.....

Nome .....

Indirizzo .....

Città..... Zona..... Stato.....

Le somme sottoscritte saranno debitamente elencate sulla nostra rivista e controllate dal Comitato Esecutivo e Nazionale.

### COMITATO NAZIONALE

#### ESECUTIVO

EMILIO GRANDINETTI,  
Chairman  
GIUSEPPE D. PROCOPIO  
Vice Chairman  
ANTONIO CAMBONI  
Tesoriere  
GISELLA CLEMENTE  
Segretaria  
ANTONIO BIONDI  
Consigliere

### Membri del Comitato

#### (Per ordine alfabetico)

Dr. John Alifano, Springfield, Mass.  
A. Biondi, Chicago, Ill.  
Efrem Bartoletti, Scranton, Pa.  
James Battistoni, Buffalo, N. Y.  
F. M. Bonaventura, M. D., San Diego, Calif.  
Mrs. Concetta Bugelli, East Lansing, Mich.  
Plinio Bulleri, Cicero, Ill.  
Roy Cannizzo, West Arcadia, Calif.  
Nino Caradonna, St. Louis, Mo.  
D. Carillo, Los Angeles, Calif.  
Mario Ciccotelli, Chicago Heights, Ill.  
Rubens Cinquini, Chicago, Ill.  
Angelo Cordaro, Buffalo, N. Y.  
Hon. Edward Corsi, New York, N. Y.  
Antonino Crivello, Brooklyn, N. Y.  
Aldo Cursi, Rochester, N. Y.  
L. Da Via, Pittsburgh, Pa.  
Frank De Luca, Brooklyn, N. Y.  
Vincent De Lalla, Utica, N. Y.  
Leo Di Giovanni, Newton Bedford, Mass.  
Arturo Di Pietro, Brooklyn, N. Y.  
Massimo Diabeti, Chicago, Calif.  
William Donati, Chicago, Ill.  
Dr. Nicola Emanuele, Chicago, Ill.  
Prof. T. Fiorentino, Hollywood, Calif.  
Comm. F. Gillett de Gattis, New Castle, Pa.  
Francesco Greco, Brooklyn, N. Y.  
Pietro Greco, Brooklyn, N. Y.  
Prof. G. La Piana, Wellesley, Mass.  
Mauro Lorusso, Hoboken, N. J.  
Giuseppe Luongo, Philadelphia, Pa.  
P. Maniscalco, San Francisco, Calif.  
Nicola Mastroiilli, Buffalo, N. Y.  
A. D. Marimpietri, Chicago, Ill.  
Hon. Vincenzo Massari, Pueblo, Colo.  
Arduino Melaragno, Cleveland, Ohio  
V. Pane, Hartford, Conn.  
Sante Perricone, Brooklyn, N. Y.  
Judge George L. Quilici, Chicago, Ill.  
Serafino Romualdi, Washington, D.C.  
A. Rosati, Hartford, Conn.  
Domenico Rubino, San Francisco, Calif.  
Germogino Saggio, New Haven, Conn.  
Prof. Max Salvadori, Northampton, Mass.  
V. Santacaterina, Chicago, Ill.  
Ciro Stefani, Chicago, Ill.  
John Tatty, Hartford, Conn.  
John Riccardi, Detroit, Mich.  
Francesco S. Riccio, Riverside, N. J.  
N. Y.  
Eugenio Rossi, Hinsdale, Ill.  
Sam Spinelli, Chicago, Ill.  
Salvatore Sturiale, Brooklyn, N. Y.  
Jack Vacirca, Rochester, N. Y.  
Fort Velona, Brooklyn, N. Y.  
Dr. Angelo Virga, Washington, D.C.  
Miss Frances Winwar, New York.  
Giuseppe Zegarelli, Utica, N. Y.  
Carmelo Zito, San Francisco, Calif.

Parecchi amici ed ammiratori del Poeta hanno sottoscritte per la pubblicazione del libro. Il totale si aggira sui \$350.00. Su uno dei prossimi numeri della "Parola" elencheremo i sottoscrittori.



Giuseppe Bertelli, Fondatore  
 Year 49 New Volume 8  
 Number 28  
 MAY-JUNE 1957  
 A bi-monthly review

# LA PAROLA

## del Popolo

### Rivista di cultura popolare

#### EDITORIAL & BUSINESS OFFICE:

451-53 North Racine Avenue  
 Chicago 22, Illinois  
 Telephone Taylor 9-3927

E. CLEMENTE,  
 Editor and General Manager

#### Associates:

E. Grandinetti, Domenico Saudino, Giuseppe  
 Tusiani, Massimo Salvadori, Antonio Camboni  
 Fort Velona, Florindo Vitullo, Cesare Basini.

#### La Parola del Popolo Publishing Association

E. GRANDINETTI, President  
 1036 S. Mason Street  
 Chicago 44, Illinois  
 COLUMBUS 1-8372

ANTONIO CAMBONI, Sec'y-Treas.  
 Route 3, Hinsdale, Illinois

#### LOOP ADVERTISING OFFICE:

30 North Dearborn Street  
 Chicago, Illinois  
 RAndolph 6-2280

N. Kravitz, Manager

#### Rappresentanti in Italia

BRUNO SERENI

Barga, Lucca

ARTURO CULLA

Casella Postale 31, Torino

Ufficio di Roma

PROF. RICCARDO GIRALDI

Circ. Nomentana 312, Roma

Teléfono 835377

#### AI LETTORI

• Invitiamo i nostri lettori di leggere la prima parte del racconto di Virgilio Brocchi — "Sacerdoti" — che comparisce nella sezione "Il Compasso" di questo fascicolo. Sotto le spoglie di un medico condotto vi è la sublime figura di Nicola Badaloni, uno dei più fervidi e idealisti socialisti della generazione passata. Merita leggere e meditare.

• Il bellissimo disegno che è stato stampato sulla copertina dello scorso fascicolo e che ha incontrato compiacimento tra i nostri lettori, è dovuto a Bruce Shanks, uno dei più rinomati artisti degli S.U. le cui vignette politiche e sociali sono ricercatissime. E' stato un privilegio per la nostra Rivista di aver avuto il permesso di riproduzione dal Buffalo Evening News. Il disegno rappresenta la testa di Lincoln intagliata nel discorso di Gettysburg. Lo Shanks ha promesso di contribuire prossimamente per la Parola del Popolo esclusivamente.

## Sommario

### Relazioni nazionali ed internazionali

- Giuseppe Tusiani, poeta inglese  
 —Arturo Giovannitti 3
- Primo Maggio: Sogno o realtà?  
 —Emilio Grandinetti 4
- Unità socialista in America:  
 La Dichiarazione unitaria 5
- La situazione Spagnola  
 —Rodolfo Llopi 6
- Il Partito Socialista  
 Democratico Unificato  
 —Giuseppe Saragat 8
- Stonature  
 —Veridicus 9
- Meditazioni di Primo Maggio  
 —Arturo Culla 12
- Problemi del nostro tempo:  
 Senso politico del Mercato Comune  
 —Basilio Cialdea 17

### Relazioni sociali e sindacalismo

- Sidney Hillman Recreation Center  
 for Retired ACWA members 10
- Cifre eloquenti  
 —Luigi Antonini 13
- Gli Amici de "Il Mondo" 20
- Sindacalisti d'Italia in giro  
 per l'America  
 —Michelangelo Lamera 25
- Sulla Cooperativa  
 "Giuseppe Garibaldi"  
 —T. Rocco 26

### Storia, Filosofia, Varietà

- Karl Clauberg:  
 scienziato e criminale  
 —Bruno Sereni 14
- Annotando e commentando  
 —Emilio Grandinetti 21
- La polemica sull'anticlericalismo:  
 Tanto per intenderci... se possibile  
 —Domenico Saudino 23
- Ricordanze e Commemorazioni**
- Vincenzo Vacirca 16
- Sotto i cipressi:  
 Nicola V. Valente  
 Clarence Hobbs  
 Augusto Galassi  
 Maria Battistoni 31
- Sante Luporini 54
- I funerali di Maria Battistoni 55

### Finestra popolare

- Scienza e Civiltà  
 —Nicola Mastrorilli 28
- Da New York  
 Da Troy, N. Y. 29
- Lettere dei lettori 30
- Comunicati, piccola posta, ecc. 31
- Abbonamenti e sottoscrizioni 32

### English Section

- An open letter by John Di Gregorio  
 to the Editor of Life Magazine 56
- Anticipation  
 —Joseph Tusiani 57
- The Lyric Opera's  
 Fall Repertoire 58
- Enrico Fermi and  
 Nuclear Physics 58

"LA PAROLA DEL POPOLO," a labor magazine published bi-monthly by "La Parola del Popolo Publishing Association," Emilio Grandinetti, President; Egidio Clemente, Editor and General Manager. Editorial and Business Office: 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Illinois. Phone Taylor 9-3927. Subscription rates: 6 issues (one year) paid in advance, \$3.00. Single copy 50c. Arrear copies 60c. Foreign rates: one year \$3.50. Loop office: 30 N. Dearborn Street.

Entered as second class matter at the post office of Chicago, Illinois.

Redattore-rappresentante per l'Italia: Bruno Sereni, Barga, Lucca. Abbonamenti in Italia, per sei fascicoli Lire 1500. Per esemplari, abbonamenti, collaborazione, pubblicità rivolgersi al Signor Bruno Sereni, oppure all'Ufficio redazionale di Roma, Circ. Nomentana 312, Telefono 835377. Degli articoli firmati sono responsabili gli autori.



# GIUSEPPE TUSIANI, POETA INGLESE

*"Non sbigottir: ch'io vincerò la prova"*  
(Dante)

**S**E VINCERE un concorso di poesia in una lingua che non sia la propria vuol dire essere veramente poeta, vincerne due, come nel caso di Giuseppe Tusiani, significa essere un cantore *in excelsis* caro a tutte le muse e le grazie. Quando poi questa lingua è l'inglese, dominata magistralmente in meno di un lustro, e i primi Premi balzano da New York a Londra, le due più grandi città del mondo, allora—mi si permetta la inevitabile iperbole—si deve affermare che il premiato è poeta per grazia di Dio.

Ma chi è Tusiani? La stampa italiana di America, che dà notizia laconica delle sue vittorie, non lo dice, mentre strombazzava come argomentanti d'epopea quelle dei ciclisti e delle dive di televisione e come benefattori della patria i magnati dei maccheroni e dei caciocavalli, tutti oggi cavalieri e commendatori della repubblica risorta.

Giuseppe Tusiani è un giovane italiano poco più che trentenne, nato in quel di Foggia e addottoratosi in Lettere e Filosofia all'Università di Napoli ad una età che può dirsi precoce per una laurea di tale importanza. Venuto in New York dopo due anni d'insegnamento nei Licei d'Italia, si perfezionò rapidamente nella lingua inglese ed ottenne ben presto due posti come docente di letteratura italiana presso il College of Mount Saint Vincent e Hunter College. Più tardi fu assunto alla New York University e tuttora egli insegna in questi rinomati atenei metropolitani.

In America ha finora pubblicato una collana di dotte monografie sulla famosa poetessa Emily Dickinson, l'ormai celebre volume sui Sonettisti Americani, saggi critici sui vari aspetti e lineamenti della letteratura nazionale, ed altre opere di ricerca letteraria comparata tra cui *Poesia Missionaria in Inghilterra ed America, Wordsworthiana*, ecc.

Ma Tusiani non si è limitato a questo. Poeta profondo ed ispirato, ha scritto copiosamente in tre lingue. Nelle sue poesie latine di *Melos Cordis*, largamente notate dai dotti, egli si rivela un vero maestro dell'idioma di Orazio e dei diversi ritmi dei cantori elegiaci; un latino, il suo, augusteo e moderno nello stesso tempo, niente affatto arcaico e mitologico, malgrado certe asprezze e oscurità di vocaboli risuscitati dal disuso.

Veniamo così all'ultimo volumetto, *Lo Speco Celeste*, una accurata trenodia della sua Puglia, la più fertile delle campagne europee e la più provata e arida, ricca di viti e di biade e di braccia infaticabili; poema veramente celestiale, fatto di precetti e di lamenti, le cui rugiadie vivificatrici sono il sudore e le lagrime della sua gente generosa e parca.

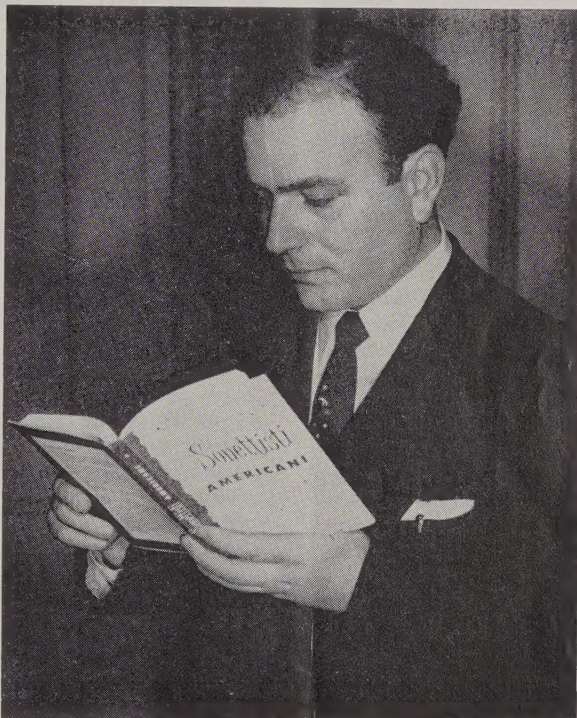
Ma questo scritto non è un cenno biografico né un saggio critico dell'opera già ingente e multiforme del Poeta, ma semplicemente una breve e saltuaria presentazione del più solerte e versatile collaboratore di questo periodico che si fregia ed onora del suo nome.

E così per chiudere, a compimento di questo doveroso omaggio a Giuseppe Tusiani, ci piace ripetere con enfasi che egli ha vinto, fra miglia-

ia di concorrenti di tutto il mondo anglo-sassone, l'ambitissimo Premio di Poesia "Greenwood" per l'anno 1956; questo premio è assegnato dalla Poetry Society of England "for the best poem of the year," per la migliore poesia dell'anno.

*The New York Times*, nel darne notizia, menziona il titolo del poema vincitore: "The Return," che sarà pubblicato in *The Poetry Review*, la più nota rivista di poesia britannica. E dovremo ricordare che, anche nell'anno 1956, la Poetry Society of America, di cui oggi Tusiani è membro esecutivo, assegnò un Primo Premio alla sua lirica, "Anticipation."

Giuseppe Tusiani è il primo italiano così degnamente, solennemente e lautamente onorato del campo della poesia.



*Arturo Giovannitti*



# Primo Maggio: Sogno o realtà?

Di EMILIO GRANDINETTI

UN ALTRO Primo Maggio! Un altro sfoggio di fraseologia per ricordare l'avvenimento! Un altro appello alla primavera che ritorna foriera di speranze e creatrice di sogni.

Ma quando nella nostalgia della notte, dalla finestra spalancata, mentre l'aria ricca di profumi penetra nella stanza, e i tuoi occhi spaziano, la tua mente stanca ti riconduce tra i vecchi ricordi di tempi che furono, un senso di sconforto e di abbattimento s'impone di te. A che pro lottare?

La maggior parte degli iloti è insensibile ai tuoi spasimi, alle tue ansie, alle lotte che nell'intimo della tua coscienza combatti, ora per ora, giorno per giorno.

Il tuo grido si perde nell'infinita solitudine dello spazio!

E' arida la terra dove tu vuoi seminare, o sono ancora i tempi refrattari alle idee che cerchi di far penetrare nell'animo di chi vive vegetando, sopportante e la sferza del tiranno e lo scudiscio del padrone? O che forse i nostri principii che tenacemente cercammo di affermare si arrestarono di fronte ai fattori etici-politici-sociali che determinarono la struttura dell'uomo moderno? O abbiamo errato nelle tattiche nel battere in breccia la civiltà capitalista, la quale mirando a valorizzare i portati di una tecnica moderna, tutta meccanica ed esteriore ha finito col distogliere il suo obiettivo? O che la creazione di nuove energie o la creazione delle bombe atomiche lo ha reso edotto che tutto ciò che ha creato, oggi l'opprime, lo debilita, lo annienta e vi rimane sommerso e soffocato?

E come può altrimenti spiegarsi il fatto che si lascia violentare nella sua libertà e non si ribella?

Noi italiani specialmente che nascemmo apprendendo che non vi può essere grandezza senza Libertà; che non vi può essere conquista umana dove la Libertà manca e che per questa Libertà migliaia di martiri si votarono a sicura morte pur di assicurarcela?

Libertà va cercando che è sì cara . . . non furono forse questi versi che ispirarono i fautori e gli artefici della nostra indipendenza?

Siamo in piena decadenza? O è forse il tramonto della nostra civiltà?

Guardati intorno. Cumoli di rovine e di miseria . . . Pare che manchino nel secolo dell'Umanesimo tutti i fattori Ideali, base e principio del Progresso e del rispetto Umano.

Che tutto questo sfacelo fosse il prodotto del livellamento della civiltà industriale? Questo spezzamen-

to profondo tra vecchio e nuovo che sviluppa oggi i turbamenti che si manifestano nella stratificazione più riposta della Psiche Umana; turbamenti questi che hanno rotto l'armonia degli spiriti, hanno spezzato la sintesi dei valori umani e generato lo squilibrio in cui si dibatte il mondo.

Ed è piacevole il fatto che l'individuo debba soggiacere, in certo qual modo, agli influssi che gli vengono dell'ambiente in cui vive, sia che lo respinga o accetti; influssi che talora riescono deleteri tanto per il singolo, quanto per la società organizzata.

L'uomo oggi è il prodotto della civiltà meccanica e adattandosi al vivere moderno ha finito col trascurare tutto ciò che, in condizioni diverse, forma il clima adatto alla maturazione di idee e principii.

Bisogna dare un nuovo orientamento alla vita.

Denunciare gli orrori della guerra? Tempo sprecato.

E' ancora assordante nelle nostre orecchie l'urlo dei feriti; l'odore nauseante della putrefazione della gioventù straziata nei campi di battaglia; il rombo dei cannoni che distrussero città e villaggi; il rumore dei motori aerei che dall'alto mieterono e vite e monumenti delle civiltà che furono. Ebbene, altre macchine più perfette e più poderose oggi si creano, si perfezionano affinché l'opera di distruzione sia più completa e devastante.

E' questo il più tragico quadro che mente umana possa proiettare; è la sintesi del più grande perversimento umano che vuole glorificare la jungla . . .

Ma ritorneranno i Martiri, ritorneranno gli assertori della Giustizia Umana, perchè indietro non si torna: e ritornerà ancora una volta la Bandiera delle Sante Rivendicazioni a sventolare su gli ultimi spalti di un mondo che tramontando affiderà alle nuove generazioni il compito di assicurare a tutti il Regno della Giustizia e della Dignità.

E qui, nella terra più ricca del mondo, nella terra sacra alla Democrazia, assistiamo oggi alla fusione di tutte le forze reazionarie per abbattere e distruggere tutto quello che a furia di sacrifici si è creato e fatto per dare alle classi lavoratrici quella cittadinanza cui ha diritto, ed elevarla a dignità umana, ma non vi riusciranno!

Le Bandiere dell'Avvenire passano, marciano il passo e noi le salutiamo in nome del Socialismo e della Libertà e della Democrazia.

Avanti!



# La Dichiarazione Unitaria

**P**ER OLTRE due decenni i Socialisti Americani sono stati divisi in Socialist Democratic Federation e in Socialist Party of United States. Ora, dopo lunghi negoziati, è stata raggiunta l'unità e il socialismo democratico emerge nuovamente sulla scena americana come una forza sociale, politica, economica ed educativa.

Questa storica decisione non è semplicemente un successo di individui e associazioni; è anzitutto il risultato della nostra era turbolenta—sviluppi sociali, economici e internazionali—proprio come la scissione originale tra il Partito Socialista e la Federazione Social Democratica risultò da eventi di vent'anni fa. Nel 1936, nella confusione di un mondo ancora alle prese con la crisi economica che precipitava a capofitto nella guerra, i Socialisti Americani avevano perduto l'unità di atteggiamento su problemi immediati e tattici, sebbene continuassero a partecipare in comune allo scopo ultimo di stabilire una società democratica genuina basata sulla libertà e sulla giustizia sociale. Oggi le ragioni della scissione rimangono un capitolo tragico nella storia. Ma negli anni che seguirono la Seconda Guerra Mondiale, eventi e circostanze hanno reso l'unità fra il Partito Socialista e la Federazione Socialista Democratica non solo possibile ma imperativa.

Il movimento socialista democratico non ha mai preteso uniformità di opinione dai suoi membri, ma esige che si partecipi all'intento comune. Tanto il Partito Socialista che la Federazione Social Democratica hanno creduto nel socialismo democratico. Essi sono pienamente in accordo col programma socialista internazionale. Essi rappresentano negli Stati Uniti il retaggio del partito di Eugene Victor Debs, Morris Hillquit, Algonon Lee, Victor Berger e Norman Thomas.

Il corso degli eventi negli Stati Uniti ha convinto i socialisti democratici che le differenze di minor conto devono essere eliminate se la nostra società ha da essere ricostruita in senso razionale e morale. Perché il socialismo democratico non è un *compromesso* tra il comunismo e il capitalismo, ma un gruppo di ideali, un modo di vita di gran lunga superiore ad ambedue. E' una dottrina e un movimento che sostiene che la pratica della libertà, l'eguaglianza e la fratellanza richiedono una concezione conscia per controlli efficienti e democratici sia di risorse naturali che di una grande aggregazione di ordigni e abilità per il bene comune.

Il socialismo democratico è una forza storica ed etica che si dichiara per una sintesi di democrazia sociale ed economica e per la libertà politica. Esso difende lo sviluppo di tutte quelle opportunità che mettono il popolo in grado di vivere in libertà e cameratismo e di arricchire il significato e la contentezza della vita.

## L'ETA' DELL'AUTOMAZIONE

Come socialisti noi crediamo che non sia più bastante ripetere motti e aderire strettamente a teorie — perfino al Marxismo—di mezzo secolo fa ma che bisogna trovare un approccio nuovo e realistico ai problemi del nostro tempo, il tempo nucleare, il tempo dell'automazione.

Il primo compito dei socialisti democratici è perciò quello di visualizzare gli effetti dell'automazione che sono destinati a venire. Come influirà essa sul lavoratore nella fabbrica e nell'ufficio, su l'agricoltura, l'intellettuale? Che cambiamenti porterà l'automazione alle usanze, all'educazione, all'unionismo, alla politica, alla vita familiare e alla cultura?

I socialisti democratici, che credono nel progresso e nelle opportunità economiche e culturali sempre maggiori per il lavoratore, non sono contrari all'automazione. Ma ciò che noi vogliamo è un cambiamento ben tracciato dalle vecchie alle nuove forme industriali. Noi vogliamo protezione per incanalare e controllare la crescente marea della seconda rivoluzione industriale.

Noi, socialisti democratici, crediamo che l'America, economicamente la più potente nazione del mondo e la meglio industrializzata, può divenire la guida in questa nuova rivoluzione industriale e spianare la via per una società fondata sulla libertà, la giustizia e il benessere economico non solo del popolo americano ma dell'umanità in qualsiasi luogo. E' un'America come guida di progresso economico e di umana decenza, piuttosto che un'America come grande potenza militare, che sarà la più grande minaccia contro la schiavitù comunista.

L'attacco comunista contro i più elementari diritti umani ha dimostrato che i socialisti democratici avevano ragione nel valutare il governo totalitario di Lenin e Stalin. E i recenti espedienti nella politica estera sovietica, specialmente dopo la sanguinosa repressione della autentica rivoluzione ungherese da parte di Mosca, confronta il mondo libero con problemi più paurosi di prima. Perché nessun parlare ambiguo comunista, per quanto camuffato o inzuccherato, può oscurare il fatto che la Russia sotto il comunismo è una dittatura impegnata in modo dinamico in un processo espansionistico totalitario.

Noi, socialisti democratici, siamo da molti anni tra i primi nella lotta contro la dittatura comunista. I nostri compagni socialisti, come tutti gli uomini e le donne amanti della libertà, sono stati imprigionati, torturati, esiliati e assassinati in qualunque luogo i governanti del Cremlino e le loro quinte colonne acquistavano il potere. La loro più fiera lotta è diretta contro i socialisti democratici che essi giustamente considerano come i loro oppositori che più degli altri hanno dei principi.

alla pagina seguente



E' probabile che nessun pretesto ipocrito da parte degli eredi di Stalin per i fronti uniti tra comunisti e i socialisti ci farà dimenticare il cinico detto di Lenin che i Comunisti "sosterranno i social-democratici come una corda sostiene un impiccato."

La nostra idea di socialismo, fermamente radicata nel processo democratico e nei precetti morali dell'umanità incivilita, è incompatibile con il cosiddetto "socialismo" difeso dal comunismo, e così noi non consideriamo il regime comunista in Russia, la Cina Comunista e gli altri paesi satelliti come socialismo. Come Carlo Kautsky, il grande teorico del socialismo democratico, ammonì più di un decennio fa: "Il conflitto tra Mosca e il Partito Socialista e quello del Lavoro non è fondato su un malinteso ma è profondamente radicato nelle loro rispettive nature ed è proprio così insolubile come è la contraddizione tra dittatura e democrazia."

Come socialisti democratici noi crediamo nella democrazia per noi stessi e per gli altri. I nostri compagni in Inghilterra, in Francia, in Germania, nel Belgio, in Olanda e nei paesi scandinavi, come pure in Asia e nell'America Latina, hanno acquistato potenza e perduto potenza mediante il processo democratico, ma hanno sempre rispettato e protetto questo processo, rimanendo saldi nei loro principii socialisti democratici.

In Europa e in Asia, compresi i satelliti dominati dai Sovieti i socialisti democratici, ad onta di decenni di persecuzione, continuano ad avere a disposizione l'appoggio della massa che i comunisti vorrebbero guadagnarsi per gli obiettivi imperialisti di Mosca. La lealtà al socialismo democratico dei lavoratori soggiogati dietro la cortina di ferro non ha vacillato un solo momento.

Così gli anti-socialisti o i non-socialisti nel mondo libero, i quali non comprendono la differenza tra socialismo democratico e comunismo, agiscono in modo da recar inconsciamente vantaggio a Mosca.

### LA META DEL SOCIALISTA

Come socialisti democratici noi siamo inalterabilmente contrari all'imperialismo e al colonialismo. Crediamo che nessun popolo ha da aver il permesso di opprimere o sfruttare un altro. La ricchezza mondiale è presentemente concentrata in alcuni popoli fortunati, e deve essere distribuita più equamente, se no l'economia mondiale andrà in rovina. Ogni aiuto deve essere dato ai nuovi stati-nazione dell'Asia e dell'Africa. Se la pace mondiale ha da essere preservata, tutti i mezzi della cooperazione economica devono essere usati come strumenti per il progresso economico, per migliorare il tenore di vita in ogni parte del mondo.

Il movimento delle unioni di mestiere, che è una forza vitale in America, cresciuta in coscienza politica, divide oggi con i socialisti l'obbligazione di elaborare soluzioni democratiche a questi problemi. Gli scopi di libertà, democrazia ed eguaglianza, e i mezzi per il loro conseguimento, vengono condivisi in comune tra socialisti e unionisti di mestiere. Noi invitiamo tutti i gruppi e gli individui socialisti democratici a unirsi a noi nel dare una mano a realizzare il concetto del cameratismo umano nella libertà. Perché lo scopo dell'organizzazione unita del Partito Socialista e della Federazione Social Democratica è quello di debellare la miseria umana mediante il genio umano.

Da "The Socialist Call"

## LA SITUAZIONE SPAGNOLA

### *gravida di imprevedibili sviluppi*

Di RODOLFO LLOPIS

IL GENERALE Franco, nel corso della commemorazione del ventesimo anniversario del suo Governo—ottobre 1956—afferma solennemente che il regime falangista aveva apportato alla Spagna pace e benessere e che tale constatazione gli aveva imposto il dovere di assicurare la continuità mediante due "leggi fondamentali" la cui promulgazione non si sarebbe fatta attendere.

La discussione del progetto delle due leggi provocò accese polemiche

RODOLFO LLOPIS è uno dei dirigenti del Partito Socialista Spagnolo in esilio.

in seno al Consiglio dei Ministri i cui componenti, in maggioranza forti dell'appoggio dell'Esercito e del Clero, ne attaccarono, con estrema violenza, alcuni articoli l'approvazione dei quali avrebbe consolidato le posizioni politiche dei falangisti ed avrebbe notevolmente accentuato la loro interferenza negli organismi statali.

La decisa, inflessibile opposizione della maggioranza obbligò il ministro José Luis Arese, segretario nazionale della Falange a rassegnare le sue dimissioni. Di qui la crisi che

non fu possibile evitare.

Il generalissimo bon grè mal grè fu costretto a privarsi della collaborazione di dieci suoi collaboratori di sua fiducia fra i quali faceva spicco il signor Giron che da ben sedici anni era stato Ministro del Lavoro.

Quale significato attribuire a questa crisi ministeriale, scoppiata proprio nel momento in cui gravissimi problemi assillavano il regime franchista?

Non dimentichiamo che il Caudillo, nell'annunciare la soluzione della crisi aveva dichiarato che "un



## CAMBIO DI GUARDIA



Per cortesia della Rivista Iberica

FRANCO CHANGES HIS CABINET

nuovo periodo della Storia di Spagna aveva inizio..." Ne prendemmo atto, però oggi non possiamo esimerci dal riportare quanto ci ha recentemente scritto un nostro amico, residente in Madrid, il quale afferma che: "si accentua il processo di decomposizione all'interno del regime franco-falangista e che la posizione del *Generalissimo* era stata sempre condizionata dall'equilibrio di tre fattori: Chiesa, Esercito e Falange ma che ora, l'equilibrio è rotto e Franco è inevitabilmente costretto a scegliere."

La scelta è difficilissima; il Caudillo ha assoluto bisogno dell'appoggio dell'Esercito, ma diffida dei militari; gli è indispensabile il sostegno del Clero, ma non ignora che vi può contare entro limiti ben definiti.

In quanto alla Falange tutti sanno quanto odio essa ha suscitato in tutti i settori del Paese.

Siamo quindi del parere che la nuova formazione ministeriale non avrà la forza necessaria a placare

le lotte di uomini e di correnti che minano il regime, nè potrà sensibilmente influire sulla gravissima situazione economica e sociale che affligge la Spagna; situazione causata dalla incompetenza, dalla megalomania e dalla corruzione del franco-falangismo.

L'inflazione che già minaccia la economia spagnola si accentuerà—affermano i tecnici—nel mese di aprile; intanto i dollari necessari a sostenere il valore fittizio della peseta si esauriscono rapidamente; la evasione dei capitali sta assumendo proporzioni allarmanti ed il costo della vita continua a crescere vertiginosamente annullando l'aumento dei salari faticosamente ottenuti dai lavoratori.

Il malessere si estende fra gli operai e i ceti medi; la gioventù studentesca continua a manifestare apertamente la sua ostilità al regime, incoraggiata dalla simpatia di intellettuali ben noti anche all'Estero.

Una crisi profonda come quella che attraversa il popolo spagnolo

non si risolve con la sostituzione di dieci ministri, poichè ciò che è in crisi in Spagna, è il regime.

Con queste prospettive le parole del Caudillo: "un nuovo periodo della Storia di Spagna avrà inizio" acquistano il loro vero significato; tuttavia sarà più agevole stabilire la loro portata se ci si riferisce al contenuto della nota ufficiale diramata dal Consiglio dei Ministri dopo la sua prima riunione: "Il Governo si propone di intensificare il dialogo con il popolo attraverso le istituzioni esistenti alle quali verrà data una maggiore efficienza."

E il franco-falangismo che, fino a poco tempo fa, minacciava di riprendere il "dialogo delle pistole" si presenta ora mascherato da liberale e si sforza di parlare un linguaggio europeo al solo scopo di ottenere dagli Stati Uniti un congruo aiuto economico indispensabile a Franco per allontanare la catastrofe.

Però il malessere della Spagna non è soltanto di ordine economico è anche e principalmente di ordine sociale.

Il Caudillo ed i suoi complici lo sanno e sono perfettamente coscienti della precarietà della loro posizione e del pericolo che li minaccia.

Inoltre il *Generalissimo*, esattamente informato del carattere esplosivo dell'attuale situazione spagnola, non si fida che di pochissimi; ciò spiega perchè tanti generali, da lui giudicati più docili, sono stati da lui incaricati di sostituire al Governo altrettanti ministri riottosi.

Nè è meno indicativa la nomina a Ministro di alcuni sindacalisti (sindacalisti verticali, falangisti) ai quali è stato affidato il compito di attrarre "con tutti i mezzi" le classi lavoratrici.

Espedienti puerili; il Generale Franco ha avuto il torto di far trascorrere troppo tempo prima di scoprire il "Peronismo."

Purtroppo l'attuale situazione della Spagna ha molte analogie con quella determinatasi ventisei anni fa, quando agonizzava la monarchia.



# IL PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO UNIFICATO

Di GIUSEPPE SARAGAT

**L**A PRIMA cosa da considerare nel futuro Partito unificato è la sua struttura che, naturalmente, deve essere democratica.

Il peso dell'apparato, è stato rivelato in modo quasi drammatico al Congresso di Venezia.

E' stato detto giustamente che "l'apparato non dà importanza ai programmi purchè lascino, si capisce, qualche spiraglio onde poter aprire al momento opportuno tutte le porte; ciò che importa è impossessarsi delle leve di comando del Partito: il resto non conta e, se conta, verrà poi ad immagine dell'apparato anche se a danno del Partito e della Nazione perchè non ci sarà più nè tempo nè modo per reagire."

Questa è la vera realtà dell'apparato e nessun democratico potrà mai accettare di confonderla con quella altra indispensabile cosa che è la organizzazione.

Il futuro Partito unificato deve essere un Partito che abbia una solida organizzazione democratica e quindi nessun apparato il quale, per sua stessa natura, è totalitario.

Risolto il problema della organizzazione, resta quello della politica del futuro Partito unificato e anche qui le cose sono molto semplici.

Il futuro Partito Socialista democratico unificato deve essere tale da poter costituire una efficace alternativa democratica nella vita politica del Paese; deve essere tale da poter dare una risposta decisiva a tutti i problemi delle classi lavoratrici italiane.

E' stato detto che per poter avere presa sulla classe lavoratrice il futuro Partito unificato dovrebbe immanabilmente mantenere rapporti di buon vicinato con il Partito comunista. Nulla è più assurdo di questa impostazione la quale implica un riconoscimento di presunte attitudini del Partito comunista a giovare alla classe lavoratrice. E' vero, invece il contrario. Il Partito comunista è uno strumento di oppressione della classe lavoratrice e qualsiasi rapporto con esso non può che coonestare questa sua triste funzione. Mantenere rapporti di buon vicinato con il Partito comunista vuol dire rendersi complici della sua politica totalitaria. Un Partito socialista democratico unificato che ha per funzione la difesa degli interessi della classe lavoratrice non può quindi mantenersi che in un atteggiamento di rigorosa avversione democratica al totalitarismo.

E' proprio per favorire la vera unità della classe lavoratrice che bisogna respingere come insidiosa la falsa unità patrocinata dai comunisti. Ecco perchè, tanto nelle Amministrazioni comunali quanto in quelle cooperative e soprattutto nei sindacati il Partito socialista unificato deve sottrarsi nettamente ad ogni collusione con il totalitarismo comunista.

Il problema sindacale è certamente il più importante dei tre ed è su di esso che converrà fissare la nostra

attenzione. Come potrebbe un partito il quale si propone di determinare un'alternativa democratica e di esercitare eventualmente domani la sua funzione al governo della nazione, subire ad ogni istante l'azione di sabotaggio che l'apparato comunista non mancherebbe di esercitare in seno ad un sindacato misto in cui fosse presente?

Bisogna quindi fin d'ora pensare alla necessità di raggruppare tutti i lavoratori ed in primo luogo i lavoratori socialisti in un unico sindacato sottratto alla nefasta azione dell'apparato totalitario comunista.

Si tratta di un problema questo che non può essere risolto immediatamente, ma è chiaro che, all'atto della unificazione politica, la risoluzione di tale problema deve essere posta come un traguardo che va raggiunto in un lasso di tempo ragionevole. Nè si può seriamente pensare di praticare una politica di alternativa democratica qualora il Partito socialista democratico unificato dovesse collaborare nei grandi Comuni della Penisola con le forze totalitarie.

Altro punto sul quale il Partito socialista democratico unificato deve fondarsi è la sua politica estera. La prima cosa che una Nazione chiede ad un partito democratico di governo è la tutela della sua sicurezza nazionale. Il Partito socialista democratico unificato dovrà quindi respingere decisamente tutti gli allettamenti comunisti verso quelle posizioni di equidistanza fra est ed ovest che praticamente significherebbe la subordinazione dell'Italia alla politica della Russia.

Fatta ogni riserva per la posizione della Germania democratica — e ciò per facilitare la sua unificazione — resta più valido che mai il principio della necessaria unità di tutte le potenze democratiche dell'Occidente di cui l'Italia è parte integrante.

E' proprio per lavorare alla distensione internazionale e per consolidare la pace che il futuro Partito socialista unificato dovrà riconoscersi in una politica di alleanza con la Francia, Inghilterra, gli Stati Uniti d'America, il Canada, ecc., ecc. Tale alleanza assume oggi una forma anche di carattere militare in ragione della minaccia che ci viene dall'est; il giorno in cui tale minaccia dovesse scomparire, l'alleanza potrà articolarsi in modo diverso, ma permarrà sempre come base indistruttibile della politica estera del nostro Paese.

E' SU QUESTI principi semplici e chiari che si può costruire seriamente il nuovo Partito socialista democratico unificato. Del resto si tratta di principi costitutivi di tutti i partiti democratici dell'Europa, sulla base dei quali è stato possibile creare condizioni di alto benessere materiale e morale per le classi lavoratrici.

Credere di eludere questi problemi pensando che l'equivoco demagogico potrebbe giovare elettoralmente, è un funesto errore. I voti affluiranno al futuro Partito socialista democratico unificato se esso difenderà validamente la causa dei lavoratori.

La prima condizione per difendere validamente la causa dei lavoratori è la difesa della democrazia nel cui ambito il Partito socialista democratico unificato dovrà condurre a fondo tutte le battaglie sociali che l'insipienza totalitaria ha costretto a procrastinare.



## Sfiducia

ANCHE se non si è inclini al pessimismo ormai si deve ammettere, con una punta di profonda amarezza, che le ultime significative vicende hanno nuovamente ingarbugliata la situazione politica italiana e allontanato le prospettive d'una prossima riunificazione socialista.

Pur senza tener conto dei frequenti ammonimenti dell'organo di stampa del Vaticano, il quale seguita ad imporre ai cattolici diffidenze e riserve, bisogna francamente rilevare che se la creazione d'un unico partito socialista diventa ogni giorno più difficile e contrastata, le cause effettive occorre cercarle nella incomprensione dei leaders del P.S.I. e del P.S.D.I. i quali, contrariamente alle previsioni dei propri iscritti e simpatizzanti, continuano ad esercitarsi in sterili polemiche ed in reciproche inutili accuse e recriminazioni. Naturalmente la Democrazia Cristiana seguita a svolgere il suo gioco, abile e coperto, che è quello di impedire la formazione di un blocco democratico di sinistra che, è ovvio, potrebbe costituire l'unico sbarramento alla progettata attuazione di un integralismo cattolico non molto dissimile al defunto Stato Pontificio.

E' vero che l'apparato del P.S.I. e lo stesso Nenni, a giudicare da recenti discorsi ed articoli, non hanno avuto ancora il coraggio di recidere gli ultimi legamenti di quel cordone ombelicale che per tanto tempo li ha uniti al Partito Comunista. Ma è maggiormente da deprecare l'atteggiamento di Saragat e del suo partito che, ancor oggi, rimangono tenacemente attaccati ai privilegi ministeriali senza peraltro curarsi della loro umiliante sudditanza alla Democrazia Cristiana e senza tenere in alcuna considerazione i postulati del socialismo e la volontà degli elettori. Non si è socialisti, non si è democratici e, soprattutto, non si è galantuomini quando, pur di rimanere al Governo, si vota l'aumento delle tariffe elettriche, si tiene mano con spirito reazionario al ripristino di leggi poliziesche abrogate dalla Corte Costituzionale, quando—infine—con scarso spirito sociale si raggiunge un compromesso che defrauda milioni di contadini e di mezzadri.

Di fronte ai diritti del cittadino e all'interesse delle classi lavoratrici che non vi sono giustificazioni valide né machiavelliche ragioni tattiche: restare al Governo significa operare esclusivamente per il personale tornaconto di quegli "happy fews" che non intendono a nessun costo abbandonare le loro comode poltrone ministeriali.

## Dopo i manovali

MENTRE il Ministro del Bilancio afferma solennemente che il reddito nazionale è in progressivo aumento, una recente pubblicazione dell'O.N.U. ci fornisce la sconcertante notizia che le paghe sindacali dei lavoratori italiani, in rapporto al potere d'acquisto della moneta, sono tra le più basse esistenti in Europa. Così che, se non vi fossero la Spagna e la Grecia a prestare il loro involontario soccorso, ci vedremo definitivamente relegati—come si dice in termini sportivi—nei bassifondi della classifica.

L'insegnamento che si trae da tali opposte enunciazioni, prima ancora di qualsiasi considerazione di carattere sociale, è rappresentato da un'assoluta mancanza di fiducia da parte dell'uomo della strada nei riguardi delle cifre che gli vengono poste sotto il naso, tanto più che, come ammoniva il compianto Trilussa in un celebre sonetto, le statistiche servono soltanto ad addormentare gli allocchi. Però non ci vuol tanto a capire che ha ragione l'O.N.U. e torto il Ministro in quanto il lavoratore italiano, se la propria capacità economica non glielo vietasse, lascerebbe volentieri il posto di fanale di coda, che attualmente occupa, nella tabella di comparazione delle calorie di cui dispongono i popoli europei per la loro alimentazione.

Ma in Italia il terrazziere ed il bracciante non rappresentano, oggi, gli ultimi scalini nella retribuzione dei prestatori d'opera. Al disotto di questa vasta moltitudine di lavoratori non qualificati esiste un'altra categoria di derelitti: dopo i manovali vengono... i laureati. Sissignori, i laureati. Costoro, benché provvisti del più alto titolo di studio conseguito dopo venti anni di intense fatiche, spesso si vedono offrire stipendi di fame: vi sono industrie che hanno assunto degli ingegneri a quarantamila lire al mese, esi-

stono cliniche che retribuiscono il loro medico di guardia con molto meno ed anche Scuole ed Istituti privati i cui stipendi costituiscono un vero affronto per i docenti alle loro dipendenze. Si obietta che i giovani professionisti sono in molti ad offrirsi, ma questa puerile giustificazione rappresenta la magra scusa di chi ha interesse allo sfruttamento.

..Ecco perchè i nostri giovani laureati sono costretti ad emigrare. Infatti, quali prospettive vi sono per loro in Italia, in questa Italia nella quale si aiutano affaristi e trafficanti come Montagna e si mettono in galera apostoli come Danilo Dolci?

## Secondo anno

QUESTA rubrica, che condensa in brevi note le vicende italiane della politica e del costume, è entrata nel suo secondo anno di vita. Non è per stupida vanità, quindi, se ci sentiamo lieti e orgogliosi per l'interesse ed il consenso con cui ci seguono i nostri lettori. La stampa libera ha il dovere oltretutto il diritto di denunciare alla pubblica opinione le magagne che affliggono la vita civile italiana e noi non ci asterremo dal rilevare, con la nostra abituale franchezza, la faziosità gli errori e le colpe, a chiunque imputabili, che abitualmente vengono taciuti dai giornali cosiddetti indipendenti. Le nostre aspirazioni sono poche e semplici: la difesa dei diritti del cittadino in conformità della Carta Costituzionale, una maggiore giustizia sociale, la moralizzazione della vita politica, la fine dell'invasione clericale nello Stato italiano.

Certo, molta gente ha interesse che le cose d'Italia vadano avanti sempre come oggi; è facile, quindi, che ci si accusi di filocomunismo, se non proprio d'una colpa di lesa patria, di quella che è, come diceva il Carducci, la patria di lor signori.

Ma noi proseguiamo impavidi, senza curarsi di nulla e di nessuno. Ci sentiamo sorretti dalla fiducia e dalla simpatia dei nostri lettori. A tutti gli altri, ingenui o in malafede, risponderemo parafrasando il famoso distico del Bruno: chi non ci capisce, suo danno, e non ci stia a seccare.

VERIDICUS



Charles Weinstein, Manager  
Philadelphia Joint Board, A.C.W.A.  
presenta le chiavi del Centro  
a Herbert R. Fitzmaurice, Chairman  
del Comitato del Centro



Una Istituzione che merita di essere conosciuta —  
apprezzata e valutata:

## SIDNEY HILLMAN RECREATION CENTER FOR RETIRED ACWA MEMBERS

a Philadelphia, Pennsylvania

**I**L PHILADELPHIA Joint Board, A.C. W.A. ha oggi il vanto e la soddisfazione di avere creato, sviluppato e magistralmente sezionato una istituzione a beneficio dei membri in ritiro. Questa istituzione nota col nome di *Sidney Hillman Recreation Center for Retired Members*, colma un vuoto e ridà una nuova vita a centinaia di membri cui l'età non permette loro di essere attivi nella società. Oggi, questi perduti ritornano all'attività e riconquistano una vitalità che merita di essere apprezzata e valutata.

Sono 423 membri che hanno l'opportunità di riunirsi, di rivedersi e riandare i tempi della giovinezza

quando tutto era roseo, quando i muscoli erano saldi, quando la mente era limpida e la vita offriva gioie e soddisfazioni. Quante donne abituate a lavorare nelle fabbriche si son sentite perdute. Dalla vita di attività, di lavoro a contatto di persone che per anni ne hanno condiviso dolori e gioie, scaraventate nella solitudine, nell'abbandono della casa che le ricoverava solamente la sera, dopo il parco pranzo affrettatamente preparato.

Questo Centro ha incontrato il plauso e l'ammirazione di tutti. I giornali vi hanno dedicato pagine intere; gli studiosi vi si sono recati per analizzare l'evento, perchè per

la prima volta nella storia del movimento operaio dove unione e manifatturieri si son messi d'accordo per assicurare una istituzione — centro ricreativo — dove i pensionati possono ritrovarsi e intendersi, giocare a carte, partecipare a gite campestri, visitare musei, assistere a proiezioni cinematografiche, a suonare strumenti musicali — difatti è in preparazione un corpo bandistico —, a frequentare corsi di lingua inglese o ad ascoltare conferenze educative. E a questo bisogna anche aggiungere altre attività come: cucinare, intagliare il legno, disegno, lavori di ricamo, pittura, fotografie, agricoltura e tante altre cose necessarie alla vita familiare.

Questo Centro Ricreativo è stato affidato alla Signora Isabel Ferguson Hargadine. Cooperano per l'ottima riuscita un vasto gruppo di persone, fra le quali bisogna enumerare: Mr. Herbert R. Fitzmaurice, Mrs. Charles Pasquale Pietromonaco; Mrs. Ed. Silverman; Mr. Pasquale Pietromonaco; Mr. Nathan Miller; Mrs. Mary Forcellini; Mrs. Louis Tidus; Mrs. Rebecca Lipson; Mrs. R. Lipson e Mr. Harry Kravitz.

Il Centro Ricreativo resta aperto cinque giorni alla settimana, dalle 10 del mattino fino alle 4 p.m. Ed è ammirevole vedere le donne di origine italiana con quale entusiasmo partecipano all'attività del Centro. Frequentano le lezioni di lingua in-



Una interessante  
partita a "dama"  
al Centro  
Ricreativo





Alcuni membri di fronte all'entrata del Centro Ricreativo



Donne che si abilitano al ricamo e alla pittura

glese, le scuole di cucito e preparano dolci e caffè da servire per i trattamenti .

L'elemento che predomina sono italiani ed ebrei. E come dev'essere dolce e poetico vedere queste nostre donne ricordare i balli della loro giovinezza e rievocarli ad età matura, lontani dai paesi dove nacquero, nella città che conserva la campana della Libertà, e che segnò una nuova epoca nella Storia del mondo!

Con quanto attaccamento questa nuova aggiunta alle tante Istituzioni create dall'Amalgamated Clothing Workers è stata ricevuta basta guardare al numero rilevante di persone di ambo i sessi, che ne frequentano i ritrovi. E' questa forse la prima volta che un Centro del genere viene creato e mantenuto per alleviare e distruggere un abbandono morale, quando gli anni pesano e la vita non offre più miraggi e il corpo lentamente ma sicuramente si avvia verso lo sfacelo e la decomposizione. Rivivere, ridare uno scopo alla personalità, ecco quale è la missione del Centro Ricreativo nella città di Philadelphia: 22nd e Walnut St.

Le diverse stanze che sono state dedicate ai ritirati sono state preparate secondo una tecnica speciale per corrispondere ai diversi bisogni

dei frequentatori. Le personalità che sono addette alla cura e ai bisogni dei frequentatori sono state scelte fra le migliori che la città poteva offrire. Charles Weinstein, Manager del Joint Board ACWA, e Joseph B. Seitchik, Presidente dell'Associazione dei manifatturieri, sono: il primo, Presidente e il secondo, Vice Presidente della Sidney Hillman Medical Center e anche del nuovo Centro Ricreativo.

L'apertura di questa nuova istituzione ha richiamato l'attenzione del

pubblico in generale, tanto è vero che moltissimi gruppi di istituzioni cittadine si sono interessate dell'avvenimento e moltissimi inviti sono stati estesi per partecipare ad alcune manifestazioni cittadine.

L'Amalgamated fa storia. L'Università del Michigan, come il Governatore del Minnesota, si sono interessati dell'avvenimento e hanno domandato informazioni e dettagli.

Compagni ed amici di Philadelphia, avanti!



La sala di lettura del Centro Ricreativo

alla pagina seguente





La fotografia qui sopra mostra una classe di danza in cui i soci prendono parte con grande entusiasmo. La fotografia a sinistra mostra la Signora Gertrude Pollak mentre tiene una conferenza sul tema "Armonia in Famiglia."

Ambedue le foto sono state prese al Centro Ricreativo di Philadelphia

## Meditazioni di Primo Maggio

Di **ARTURO CULLA**

**M**EZZO secolo è ormai passato da quando ebbe inizio il movimento socialista. I giovani, tra i quali ero anch'io, studiavano per sapere quale delle varie scuole e tendenze sociali era la più logica e adatta al proprio temperamento e a quello della massa, e ciò allo scopo di avvantaggiarsene ed essere, quindi, utili alla causa del socialismo, che ai più appariva come una rivelazione all'umanità sofferente, vale a dire ai lavoratori di quell'epoca. Tutti insomma eravamo come invasi dalla febbre di diffondere il nuovo, sublime ideale socialista.

Leggendo opuscoli, libri, riviste e giornali si discuteva tra compagni e avversari politici sulle basi essenziali del Socialismo e sugli uomini pionieri dell'idea, che die-

dero impulso alla lotta e si distinsero per capacità, sapere e spirito combattivo.

Uno dei più rinomati socialisti fu Carlo Marx, che scrisse "Il Capitale," libro di gran valore ed apprezzato dai socialisti di tutto il mondo. Marx si definiva comunista, perchè in Germania, ai suoi tempi, altri partiti e uomini si dichiaravano socialisti ed egli non intendeva di confondersi con essi. E così per un certo periodo di tempo i seguaci di Marx favorevoli alla conquista graduale dei pubblici poteri erano conosciuti per comunisti legalitari, mentre altre frazioni, specialmente gli anarchici, avversari accaniti per il voto politico, erano conosciuti come comunisti libertari. Costoro credevano nella azione diretta, e questa infatti era



**ARTURO CULLA**

la loro principale attività ed il loro solo mezzo di propaganda.

Da quanto esposto, è evidente che Carlo Marx non era affatto un comunista fautore del sistema russo, ma piuttosto un socialista democratico. Egli non era per la dittatura del Partito, ma la dittatura, da lui preconizzata, doveva essere l'ultimo episodio atto ad agevolare il passaggio dalla società capitalista



alla società socialista. La Russia attuale è per lo Stato, non già per l'uomo. Così affermano i nostri dotti compagni. In Russia si è costretti a vivere in un'atmosfera di caserma e di dopolavoro e a prendere parte alle grandi manifestazioni di massa, mentre per il popolo non vi è dignità di sorta, nè si conosce la gioia. Lo Stato impone il lavoro come un dovere collettivo e i lavoratori sono legati alla fabbrica e alle sue regole come nel medioevo i servi della gleba erano legati alla terra. In Russia, paese senza artigianato, gli operai non possono dimettersi, nè cambiare occupazione, nè località e vengono puniti per l'inefficienza e la mancanza di disciplina come un malfattore che abbia commesso un crimine.

Il comunismo in Italia con i suoi scioperi e le agitazioni sconclusionate aveva irritato agrari, industriali e loro soci al punto da spingerli a reclutare la malavita e gli arrivisti d'ogni gradazione per riavere il loro prestigio e autorità bastante a salvaguardare i loro privilegi. I Governi di quel tempo lasciavano fare pensando che presto tutto sarebbe tornato al normale; ma pochi anni dopo, il fascismo riuscì ad assumere arbitrariamente il controllo e poi ad impossessarsi dello Stato con i risultati amarissimi che tutti sanno. Indubbiamente il Socialismo avrebbe fatto passi da gigante senza gli intralci del Comunismo e del Fascismo. Il Comunismo e il Fascismo hanno semplicemente umiliato e rovinato la classe operaia. Le dittature servono ai pochi prestigiatori e opportunisti e sono un ostacolo tremendo alle lotte di conquista e indipendenza economica dei lavoratori.

E' evidente che i salariati dei paesi più progrediti ed evoluti sono per le lotte gradualiste e per la democrazia, mentre i proletari dei paesi più arretrati e poveri sono favorevoli al comunismo sovietico. In altre parole, il sistema comunista della Russia è adatto per i malnutriti e gli oppressi della miseria.

E' facile dunque arguire perchè il predetto sistema possa reggersi ed espandersi: perchè in Russia vi è miseria, oppressione e fame, cioè afflizione spinta al massimo grado.

Il Sindacalismo soreliano ha danneggiato la classe operaia, ma fino a un certo limite perchè non ha mai avuto appoggi da nessun Governo e le sue lotte erano finanziate dai membri. Gli anarchici che indendono i loro metodi di lotta fino agli eccessi delle libertà umane e civili e si dividono tra organizzatori e favorevoli all'azione economica e altri contrari a tali metodi e disposti solo all'azione diretta, non ci consta che fossero sovvenzionati da qualche ente, ma potevano sostenersi solo mediante il contributo da parte dei membri.

Quello che ci conforta è che la verità si fa strada e che i continui rovesci dei comunisti, dai quali la classe lavoratrice a mano a mano si allontana, è la risposta che essi sono meritata.

## CIFRE ELOQUENTI

*Luigi Antonini, Segretario Generale della Locale 89 dell'International Ladies' Garment Workers' Union, sull'ultimo numero di "Giustizia," scriveva quanto segue:*

... Limitiamoci ai soli "dressmakers" italiani della Locale 89, l'anno scorso, 1956, gli ammessi al "Retirement Fund" dell'Industria delle "Dresses" erano 1,584, di cui 373 uomini e 1,211 donne. L'ammontare complessivo ad essi corrisposto fu quasi un milione di dollari, esattamente \$950.400.

Per la vacanza, furono ben 24,498 i "dressmakers" italiani che riceverono il "check," per un ammontare complessivo di \$1,198,727.75.

Per benefici di maternità 367 casi a \$150 ciascuno, per un totale di \$55,050.

E vi è l'assicurazione sulla vita. Già, per la nostra Unione si applica molto bene la formula *dalla culla alla tomba...* from the cradle to the grave.

I decessi fra gli affiliati della Locale 89 furono 148, e gli eredi ricevettero \$116,656.67.

Nel proprio interesse ed in quello della propria famiglia, ogni unionista abbia sempre cura di tenere al

corrente la più importante e benefica polizza d'assicurazione: la tessera dell'Unione. Altrimenti, nei "rainy days," da cui nessuno è immune, si troverà allo scoperto, e non avrà altra consolazione che battersi il petto e recitare il "Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!"

E passiamo dal campo ristretto della Locale 89 a quello più vasto della nostra ILGWU, la quale abbraccia tutti i "ladies garment workers" del paese ed anche del Canada e di Portorico.

La portata delle sue previdenze viene misurata con queste cifre, per l'anno 1956:

"Maternity Benefit"—iniziato dalla Locale 89 ed ora imitato in molte altre Sezioni dell'ILGWU—per circa 7,000 nascite, complessivamente versati \$350,000.

Per "Vacation Benefit" — ormai sancito in tutti i contratti collettivi —somma distribuita \$15,076,000.

Ben 16,000 pensionati nel 1956, e per essi i diversi "Retirement Funds" versarono complessivamente \$10,276,000.



Dall'Atlantico al Pacifico, la nostra Unione gestisce le sue cliniche mediche moderne che sono diciassette. Da aggiungere le cosiddette "Healthmobiles," veri ospedaletti su quattro ruote, in servizio a Portorico nel South ed in Pennsylvania. Proprio in Pennsylvania si distinsero in modo più spettacoloso nel soccorso agli alluvionati nel 1955.

Ed infine il "Death Benefit," cioè l'Assicurazione sulla vita che, con le debite eccezioni, è di 1,000 dollari. Agli eredi di 2,400 unionisti passati all'al di là furono versati \$1,691,000. E' chiaro: oltre che valido strumento di tutela dei suoi iscritti nella vita di fabbrica, l'International Ladies' Garment Workers' Union può benissimo essere annoverata fra le più grandiose mutue che esistano in America e nel Mondo.



# KARL CLAUBERG:

## *scienziato e criminale*

DI BRUNO SERENI

L'ESTATE scorsa ero sulla spiaggia di Viareggio a riposarmi e a respirare iodio allo stato naturale. Sotto l'ombrellone leggevo cose leggere, mentre mia moglie, accanto, con un occhio leggeva e con l'altro controllava i ragazzi che capriolavano semi nudi sulla rena scottante.

Alquanto isolati dagli altri bagnanti, conducevamo la nostra villeggiatura decisi di difenderla da qualsiasi sporadico contatto di gente estranea o sconosciuta. Un giorno il bagnino, non troppo discosto dal nostro ombrellone, ne venne a mettere un altro. Io e mia moglie ci scambiammo un'occhiata di reciproca contrarietà. Dopo poco vedemmo giungere un signore sulla cinquantina, capelli brizzolati, sbarbato. Era in mutandine nere di lana e per la età che doveva avere, conservava un corpo ben fatto e ben tenuto. Ci salutò a quattro metri con un inchino e noi contraccambiammo il saluto in maniera da fargli capire che non intendevamo fare amicizia. Il signore mise la sdraia di traverso. I temuti contatti furono immediatamente preclusi.

Al terzo giorno tanto io che mia moglie cominciammo a simpatizzare per il signore isolato e sconosciuto, il quale se ne stava a corpo nudo sulla sdraia immobile con gli occhiali neri sotto la sfera del sole. Poi ad una certa ora, sempre la stessa, andava a fare il bagno e di ritorno dalla doccia fumava e leggeva giornali o riviste estere.

La sua riservatezza ci aveva fatto comprendere che non fosse un italiano. La mattina quando giungeva sulla spiaggia salutava me con un breve cenno del capo e mia moglie con uno stilizzato inchino.

—Certo non è un americano—disso, altrimenti a quest'ora già ci avrebbe offerto una bustina di chewing gum, neanche un inglese, perchè già sarebbe diventato amico dei nostri ragazzi. Potrebbe essere un nordestino.

—E perchè non un tedesco? disse mia moglie.

—No, no, è troppo distinto, è troppo civile.

—Come sei sciocco! Tu continui a vedere i tedeschi a dodici anni dalla fine della guerra come se ancora oggi fossero nelle funzioni di gassare gli ebrei o di impiccare partigiani o mitragliare popolazioni sui sagrati delle chiese. I tedeschi che circolano oggi in Italia sono dei rispettabili turisti.

—Hai ragione e quel signore lì tanto civile e riservato potrebb'essere stato uno di quei terribili capitani della SS che a solo rammentarli ci si sente male. Breve: la curiosità fu tale che riuscimmo a scoprire l'identità del nostro vicino di ombrellone; era un autentico prussiano.

I tedeschi, mi diceva una volta un amico, sono come quei tali galeotti che rinchiusi nel penitenziario sono innocui, ma se fai tanto di lasciarli liberi nel loro ambiente, ritornano a macchinare le più orripillanti nefandezze.

Per fortuna che una parte della Alemagna è sotto controllo russo e l'altra è sotto quello interalleato. Soltanto così essa può essere di una certa utilità all'Europa. Lasciata libera e riunificata tornerebbe a delinquere.

Risposi naturalmente al mio amico che egli era un esagerato, un tedescofobo; oggi però dopo quanto ho letto sul numero di febbraio del "Ponte" debbo ricredermi e dargli completamente ragione.

GIOVANNI MELODIA, sulla scorta d'informazioni tratte da pubblicazioni, testimonianze, memoriali, rapporti, ci ha dato una macabra nota biografica del celebre scienziato tedesco, insigne ginecologo di fama mondiale: KARL CLAUBERG, il quale assieme ad altri grandi scienziati medici del suo paese, ha compiuto cose che l'umanità mai più potrà dimenticare.

Un giorno Himmler chiese al celebre ginecologo: "Che cosa si può fare per assicurare la prolificità de-

gli eletti e rendere sterili i nemici del Reich?"

Lo scienziato Clauberg rispose che avrebbe dovuto fare degli esperimenti su cavie umane (donne). Affinchè gli esperimenti risultino più probanti, egli disse, occorrono donne sessualmente mature, di sana e robusta costituzione, che si siano mantenute regolari nei corsi mensili, nonostante la vita del *lager* e che siano fra i 17 e i 40 anni.

Meglio ancora se saranno tutte fra i 20 e i 30 e se già sono state madri almeno una volta a prova della loro fecondità.

Ad Auschwitz, il ginecologo Karl Clauberg ottiene subito tutte le cavie che gli occorrono per i suoi esperimenti, le quali dopo essere state numerate vengono identificate come pezzo numero uno, ecc.

Gli esperimenti in grande stile — scrive G. Melodia — sulle donne cominciarono il 30 aprile 1943. E il 7 giugno dello stesso anno Clauberg può scrivere a Himmler che "il metodo di sterilizzazione dell'organismo femminile senza operazione è buono e perfetto. Può essere raggiunto a mezzo di una singola iniezione praticata attraverso la bocca dell'utero nel corso dell'abituale esame ginecologico noto ad ogni medico... Un medico adeguatamente allenato che disponga delle installazioni necessarie, con circa dieci assistenti, può facilmente essere in grado di occuparsi di molte centinaia ed anche di mille donne al giorno."

E per dimostrare al "capo" che gli esperimenti hanno dato un esito positivo lo scienziato KARL CLAUBERG pensa di offrire ad Himmler uno spettacolo inusitato. Egli ha già pronte 500 donne (cavie) già sterilizzate, saranno perciò scelti altrettanti uomini validi e ben nutriti fra i comuni criminali tedeschi e alla presenza del "capo" delle SS, saranno effettuati gli accoppiamenti fra questi uomini (criminali tedeschi) e le giovani donne già madri



almeno una volta (deportate, rastrellate in ogni luogo ove l'esercito tedesco è giunto).

A copula avvenuta le cavie (donne) potranno venire trasferite in un altro *lager*, Himmler potrà constatare come nessuna di queste donne rimarrà incinta.

“Ma l'esercito sovietico — commenta G. Melodia — che ha rotto la schiena ai tedeschi a Stalingrado e che ha il torto di avanzare a tappe forzate, butta per aria i piani Claiberg. Auschwitz deve venire frettolosamente sgombrata, i detenuti vengono trasferiti altrove o annientati lungo la strada; delle donne sterilizzate e pronte all'accoppiamento forzato non si sa più nulla.”

Nei *lager* dove marcivano milioni di uomini e donne d'ogni nazionalità, in prevalenza ebrei, gli scienziati tedeschi adoperavano quelli che si trovavano in migliori condizioni fisiche per i loro esperimenti come fossero porcellini d'india o topi. I risultati dei loro esperimenti venivano periodicamente inviati ai laboratori annessi ai grandi complessi chimici-industriali per ulteriori analisi e ricerche a scopo commerciale.

SENTIAMO ancora il Melodia: “Berlino non riceveva soltanto organi resi sterili coi raggi Roentgen, ma il fegato dei tisiaci, i polmoni dei gasati, i cervelli di tutti coloro che impazzivano. Un materiale meraviglioso, ci dice il dott. Hallervorden (e la Banca di Stato incamerava e faceva rifondere i denti d'oro strappati dalla bocca dei destinati alla cremazione)”.

Alla cremazione erano destinati tutti coloro che non erano più in condizioni idonee per esplicare qualsiasi genere di attività. Alla cremazione inoltre venivano avviate tutte le cavie già adoperate per gli esperimenti, perciò non più servibili. Dall'altro lato la scienza alemana sopprimendo le vittime della sua barbarie si voleva cautelare in un domani da possibili denunce. Alla cremazione finivano tutte le cavie che decedevano nel corso degli esperimenti per setticemia, emorragie e sincope. Le ceneri delle cavie compresse ed incassate venivano spedite agli stabilimenti chimici per trasformarle in ottimi fosfoazotati per fertilizzare l'agricoltura tedesca.

Il dott. Siegmund Rascher, scrive il Melodia, conduce a Dachau gli esperimenti di alta quota e così pure il prof. Ruff ed il suo assistente



HITLER  
colpevole di inverosimili crimini

Romberg. Ancora Rascher unitamente ai professori Halzlohner e Finke conducono sui prigionieri politici esperimenti di congelamento. Quando gli uomini perdono coscienza vengono adagiati fra due formose donne nude (di solito zingare) perché rendano loro vita e calore.

Sempre a Dachau un migliaio di deportati sono messi a disposizione di una altra *celebrità*, il prof. Schielling che inocula loro la malaria e poi cerca di farli guarire con prodotti di sua invenzione con risultati tali da convincere, a guerra finita, i pur indulgenti giudici di Norimberga, a condannarlo alla impiccagione.

Ad altri deportati, noti scienziati tedeschi di rinomanza mondiale, esperimentano su loro il *gas mustard*, altri vengono avvelenati con il *phosgene*. Alle deportate vengono inoculate culture di stafilococchi, streptococchi e batteri della cancrena. Altri medici tedeschi vicini all'entourage di Hitler, strappano ai deportati organi sani per trapiantarli nei corpi di tedeschi in sostituzione di organi malati. Il deportato che ha fornito l'organo sano viene eliminato con iniezioni di evipal.

I POPOLI d'Europa che dei tedeschi hanno fatto una conoscenza diretta e conservano uno spasimante ricordo, nonostante il grande desiderio e bisogno di dimenticare il passato, non riescono e non riusciranno mai a vincere quel senso di ripugnanza fisica e morale che percepiscono ogni qualvolta si trovano di

fronte ad un tedesco.

La ripugnanza fisica e morale che l'Europa sente per il popolo tedesco non è il frutto di un'abile propaganda, essa è formata da una stratificazione di luttuosi ricordi i quali affiorano ogni qualvolta la presenza di un tedesco mette le superstiti vittime in uno stato di autodifesa.

Gli sforzi della propaganda statunitense allo scopo di riabilitare i tedeschi addossando la barbarità da essi compiute all'hitlerismo, può persuadere il popolo americano che la guerra l'ha vissuta al cinema, non i popoli d'Europa. I tedeschi hanno potuto fare quello che hanno fatto proprio perché tedeschi, i quali considerano tutti gli altri popoli inferiori e in momenti di dominio trattano con malvagio disprezzo, salvo poi a diventare invertebrati e striscianti se per caso sono essi i dominati. Nessuno potrà mai convincere un autentico tedesco che la sua non è una razza eletta e che tutti gli altri popoli d'Europa non sono razze tarate o sottorazze. Egli è arciconvinso del contrario e domani in condizioni favorevoli tornerebbe a fare quello che ha fatto.

Per un popolo di questa fattispecie non si può sentire odio, bensì ripugnanza per tanta scientifica e raffinata criminalità, che congiunta al beduino istinto predatorio fa di esso un popolo da tenersi permanentemente sotto sorveglianza armata.

## UNA EX DEPORTATA IN GERMANIA PROTESTA

Un collaboratore della rubrica il “Ritrovo” del *Ponte*, sunteggiava, nel numero di Febbraio di detta rivista, una lettera inviata da una signora ex deportata in Germania, alla *Stampa* di Torino e che detto quotidiano liberale pubblica sulla colonna “Specchio dei Tempi.”

Riportiamo il pezzo pari-pari perché esso sta a dimostrare la superficialità e la frivoltà di certi ambienti statali, insensibili al martirio di migliaia e migliaia di conazionali vittime della barbarie teutonica.

b.s.

Sulla *Stampa*, nello “Specchio dei tempi” leggo una lettera del No. 44140 di Rawensbruch, al secolo signora Lidia Rolfi Beccaria. La signora (un numero fra i quattromila — su quarantatremila — scampati dai campi di sterminio nazisti) lamenta che la sera del 31 dicembre scorso,

alla pagina seguente



giovedì, al telegiornale delle ore 21 sugli schermi sia apparsa la madre di un caduto tedesco su terra italiana, venuta a spese dell'Ente del Turismo italiano e ricevuta dalle autorità italiane al suo arrivo, per deporre un mazzo di fiori sulla tomba del suo figliuolo. Spettacolo degno di compianto, senz'altro. Ma la signora non inveiva contro questo civiltissimo atteggiamento italiano; semplicemente si appellava (e noi con lei) al Governo italiano, perché portasse finalmente in discussione il progetto di legge concernente il di-

ritto anche per i familiari e gli ex deportati dei campi di sterminio, di poter deporre fiori sui luoghi dove i nostri deportati furono seviziati, massacrati, gassati: legge rimasta lettera morta, sebbene fin dal '54 essa giaccia all'esame del Consiglio dei Ministri. La lamentela e la protesta erano rivolte invece ai dirigenti della TV, che hanno del tutto ignorato il congresso dei familiari e degli ex deportati dei campi di sterminio, tenutosi domenica 27 gennaio u.s. a Verona.

questo mondo serenamente e senza rimorsi.

Poiché egli fu soprattutto un uomo buono e umano.

\* \* \*

Questo non è che un quadro assai sommario della carriera di militante socialista di colui che abbiamo perduto nella notte della vigilia dello scorso Natale.

Come tutti i figli degli umili e della povera gente, Vincenzo Vacirca non avrà un biografo che congenerà alla Storia una traccia della Sua vita, nessuna testimonianza ufficiale perverrà ai posteri sulla sua vita movimentata e affascinante; pochi vecchi compagni lo ricorderanno nel breve scorcio della loro esistenza e rievocheranno nel loro cuore la sua figura inconfondibile di combattente antifascista e gli eroici episodi della sua lotta per la libertà.

Quando nel 1946 tornò definitivamente in Italia, riprese subito il Suo posto nelle file del socialismo ma non ebbe quei riconoscimenti che Gli sarebbero spettati.

\* \* \*

Vincenzo Vacirca visse costantemente nell'aureola di questa modestia meravigliosa, ebbe questa rada virtù e mai neppure se ne accorse. Era buono e mite per natura, ma si accendeva di furore e di sdegno di fronte agli ipocriti e ai prepotenti: era intollerante soltanto quando doveva opporsi contro gli intolleranti, che sapeva bollare e fustigare a sangue.

Vincenzo Vacirca fu soprattutto un uomo buono e umano.

## VINCENZO VACIRCA

NELLA "Giustizia" di Reggio Emilia dell'11 gennaio 1957 troviamo un articolo scritto dal suo Direttore, Alberto Simonini su Vincenzo Vacirca conosciutissimo nei nostri ambienti coloniali e nel campo sindacale. Alberto Simonini, legato all'estinto da fraterno affetto non poteva essere più obiettivo e più sereno nel dire quello che pensava. Vincenzo Vacirca ha avuto i suoi difetti, ha commesso degli errori, ma nessuno può contestargli l'intelligenza, la facilità di parola.

Di questo articolo, sicuri di fare cosa gradita ai nostri lettori, pubblichiamo alcuni brani: ci vorrà scusare l'autore e ci perdoneranno i nostri lettori, se per mancanza di spazio siamo costretti a ridurre.

Vincenzo Vacirca si è spento a Roma nella notte della vigilia dello scorso Natale. Aveva raggiunto i settantanni, tuttavia la sua fibra robusta avrebbe potuto acconsentirgli di vivere ancora a lungo, se un male implacabile non fosse sopraggiunto nei mesi passati ad inchiodarlo sul letto di uno squallido ospedale e a distruggere inesorabilmente il suo fisico.

Nato nel 1886 in un villaggio quasi sconosciuto nella Sicilia, egli incominciò a soli quindici anni a riflettere sull'amaro e ingiusto destino della povera gente fra le quali era sorto, e a dedicare tutto se stesso al più alto e più nobile degli ideali, ponendosi completamente al servizio della causa degli umili e dei diseredati. Sotto il pungolo del bisogno e obbedendo agli impulsi del suo cuore generoso e della sua intelligen-

za precoce, aveva frattanto abbracciato la fede socialista; è appunto come socialista militante che si trovava da tempo nelle patrie galere allorchando giunse al compimento del ventesimo anno di età.

\* \* \*

...Fra gli operai italiani di New York e di Chicago e fra i minatori della Pennsylvania riprende la sua intensa opera di propaganda, e dal 1913 al 1919 dirige i giornali operai più conosciuti e diffusi *Lotta di Classe*, a New York, *La Parola del Popolo* a Chicago, *Notizia Quotidiana* a Boston.

Rientrato in Italia nel 1924, il Collegio elettorale Catania-Messina-Siracusa lo rielegge deputato al Parlamento, l'unico socialista eletto in Sicilia. Odiava tutte le dittature ed ecco perché fu forzato a riprendere le vie dell'esilio. Il problema del secolo consisteva per lui nell'abbattimento completo delle vecchie e delle nuove dittature di tutti i colori, e all'assolvimento di questo immenso compito di liberazione nell'intera umanità avrebbe voluto vedere impegnati in prima fila i socialisti.

Non sapeva concepire il benessere e la pace pagati a prezzo della libertà, e su questo terreno qualificava ogni compromesso alla stregua del più vile tradimento.

E' morto sognando la libertà, ma se è vero che all'avvicinarsi della morte non c'è per ciascuno di noi altra sofferenza oltre quella di non aver saputo essere buoni e umani. Vincenzo Vacirca deve aver lasciato

### LA CINA D'OGGI

Il volume, di 750 pagine, con 22 tavole fuori testo, costituisce un avvenimento d'eccezione

Contiene saggi, articoli, informazioni e testimonianze di studiosi italiani e stranieri; note di viaggio dei componenti la delegazione italiana che visitò la Cina nell'ottobre 1955; documenti sulla situazione scolastica e la vita giudiziaria; un'ampia antologia degli scritti dei più importanti poeti e narratori cinesi contemporanei; recensioni e rassegne bibliografiche delle maggiori pubblicazioni internazionali sulla Cina d'oggi.

Prezzo \$5.00

presso

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 N. Natchez Ave. Chicago 34, Ill.



# SENSO POLITICO DEL MERCATO COMUNE

*Concreta realtà' dell'Europa unita*

Di BASILIO CIALDEA

**IL PROGETTO** di Mercato Comune tra i sei Stati da tempo associati nella C.E.C.A. sta prendendo forma definitiva in maniera laboriosa ma certa, se non sorgeranno all'ultimo istante opposizioni irriducibili su qualcuna delle trincee che ancora resistono nel negoziato di Bruxelles.

Attraverso tre tappe quadriennali, di cui la prima e l'ultima prolungabile rispettivamente di due e di tre anni, i sei Stati della C.E.C.A. dovranno costituire una unità area economica, senza più barriere doganali nazionali, entro la quale area il movimento dei beni, dei capitali e delle persone sarà libero da ogni impaccio statale, e per quanto concerne il movimento di beni, libero da contingentamenti negli scambi. I Sei del Mercato Comune adotteranno contemporaneamente un'unica tariffa doganale verso l'esterno, il che vuol dire una unica politica degli scambi con il mondo.

La gradualità dell'attuazione, la possibilità di ampliare il respiro della prima e dell'ultima fase, eccezioni temporanee concepite per consentire ad alcuni settori economici (vedi la agricoltura francese) di prepararsi al grande respiro unitario, accorgimenti di altro genere (clausole di salvaguardia) e l'istituzione di fondi comuni per impedire che il Mercato unico venga creato con rischi pesanti, e soprattutto senza sacrificare definitivamente le aree sotto-sviluppate (vedi il nostro Mezzogiorno): tutto il complesso meccanismo prudenziale escogitato dai negozianti di Bruxelles ha un senso soltanto se non verrà inteso fin d'ora e attuato in seguito come una evasione farisaica e meschina al grande impegno che i "Sei" stanno per assumere.

Sarebbe assurdo infatti volere il Mercato Comune e contemporaneamente disporre i lacci che potrebbero soffocarlo per via.

Senza scendere nei dettagli, che

Il 25 marzo venne firmato a Roma il Patto che unisce economicamente sei Paesi dell'Europa. Crediamo opportuno pubblicare su queste pagine quanto **Giustizia** di Roma scrisse a proposito. Siamo convinti che il Patto se ratificato dai parlamenti dei paesi interessati segnerà un principio della tanto auspicata unità federale europea. Certo non è quanto e quello che noi socialisti auspichiamo e desideriamo: sta alle classi lavoratrici d'Europa trarre vantaggi anche politici nella embrionale Federazione e forgiare uno strumento di democrazia politica ed economica. N.d.R.

---

farebbero tra l'altro perdere il senso politico del grande progetto, è opportuno valutare la volontà politica dei Governi, che attualmente stanno negoziando sulle ultime difficoltà, come un fattore destinato a costituire una premessa permanente e determinante, che non potrà mancare od attenuarsi durante il lungo viaggio verso la meta finale. Se tale premessa politica resisterà per via, il Mercato Comune diverrà una realtà capace di dischiudere nuove prospettive vitali alla situazione tra l'Europa e il resto del mondo. Se per istrada quella premessa politica verrà a mancare o a confondersi, quei lacci funzioneranno liberamente per strozzare l'esperimento.

Poiché il Mercato Comune non nasce completo come istituzione, ma ha bisogno di gradualismo per trasformare le realtà economiche da unificare, gli avversari di ogni tinta, gli interessati alla stasi perpetua non si sbracciano ora per non volerlo. E' loro sufficiente attendere lo sviluppo a quei passaggi obbligati, ove aspre battaglie verranno impegnate per il loro superamento.

Per questo motivo, gli avversari del Mercato Comune sono più temibili, anche se non spiegano oggi, al momento della conclusione, una ostilità preconcepita.

ABBIAMO sotto gli occhi due scritti che confortano quanto andiamo affermando: un articolo magistralmente equivoco del *Monde*, ed un altro parimenti equivoco della *Unità*. Riconosciamo al secondo una più concreta e logica impostazione, poichè parte delle preoccupazioni espresse da esso sono preoccupazioni socialiste, che inducono noi socialisti democratici ad una vigilanza ininterrotta, nell'interesse della nuova realtà economica e sociale prospettata dal progetto di Mercato Comune. Alcune di quelle considerazioni invitano i socialisti d'Europa a "volere" seriamente il Mercato Comune non soltanto nel momento della ratifica parlamentare, ma ad ogni passo, ad ogni fase, nella quale ci si troverà dinanzi al "laccio" da recidere, alla trappola da scansare, per far camminare speditamente il progetto.

Questa volontà politica ha le sue scadenze. Non occorrerà attendere l'attuazione completa dell'ultima tappa per veder sopravvivere quelle scadenze.

Esse sono scadenze intrinseche, poichè, per dirla con l'antieuropico Duverger del *Monde*, il Mercato Comune avrà un senso solo come prima tappa verso la federazione. Ma proprio per questo suo senso finalistico, che potrebbe essere anche anticipato dalla realtà nel corso del processo previsto dal trattato, non ci si sta "precipitando" nell'integrazione, come il Duverger afferma per coprire di dubbi una idea che non riesce a demolire: ci si prepara piuttosto a fare una serie di bagni sempre più caldi, per abituare le economie na-

alla pagina seguente



zionali europee alla temperatura della loro fusione.

Altre scadenze estrinseche possono sorprendere per via il Mercato Comune. Nè per evitarle ci si potrà trincerare dietro la natura economica dell'esperimento. La "piccola Europa," che si avvia ad unirsi economicamente, dovrà elaborare nello stesso tempo un'unità di intenti politici, non solo per creare le premesse globali della sua unità, ma anche per essere presente tempestivamente agli avvenimenti mondiali che potranno sopravvenire nei prossimi anni.

L'Europa dei Sei non si cristallizza politicamente fondendo le sue economie nazionali. Se la situazione "grande-europea" accennasse a sbloccarsi, aprendo la via alla riunificazione tedesca, non dovrebbe la "piccola Europa" sentirsi fuori tempo, come fattore di chiusura verso l'altra Europa, solo perchè avviata alla unificazione economica. Tale chiusu-

ra non è voluta da noi europei, al di qua della cortina.

L'EUROPA del Mercato Comune resta aperta politicamente, come lo resta economicamente, verso evoluzioni della situazione europea, che sarebbe veramente pregiudizievole e meschino interpretare come fatti di contraddizioni del progetto unionistico.

Ciò che deve restare chiuso è l'inserrimento, nell'eventuale sblocco dell'attuale cristallizzazione "grande-europea," di politiche di potenza nazionale (vedi la nostalgia di Duverger per un'alleanza franco-russa o franco-polacca in funzione antitedesca) che sostituirebbe all'attuale situazione di crisi altri drammi forse più rischiosi per la pace e la cooperazione europea: un'aspirazione al superamento degli attuali blocchi per crearne altri più ingannevoli e insidiosi; un segno di senilità che non avrebbe rimedi.

## CHE COSA SONO MERCATO COMUNE E EURATOM

**A**PPARE sempre più evidente che il compagno Spaak quando il 1 e 2 giugno 1955 propose ai Ministri della "piccola Europa" un progetto di Mercato comune e di Euratom, doveva avere ben presente il classico esempio dello "Zollverein" tedesco che fu la preparazione, in campo economico, della unificazione politica delle popolazioni germaniche. Prima di tale data i più strenui sostenitori di una Europa unita avevano invano tentato di vedere coronati da successo i loro sforzi. Si tentò di rilanciare l'Europa unificando le sue forze armate, ma la CED fallì. Oggi, dopo le fruttuose esperienze della CECA, il cammino della unità europea è stato ripreso sul terreno economico con la elaborazione di un programma comune ai sei Paesi della "piccola Europa," noto sotto il nome di *Mercato Comune* e di *Euratom*.

Molti sono coloro che di fronte ai titoli dei giornali, alle dichiarazioni di uomini politici, di esponenti sindacali, di dirigenti di enti economici, di fronte al gran parlare che se ne fa attraverso la radio e la televisione, si chiedono che cosa significhino mai queste due nuove formule che si sono venute ad inserire nella incomprensibile fraseologia degli ultimi anni. E' evidente che per la complessità dei problemi investiti dai due trattati di Mercato Comune e di Euratom, tali formule ai più appaiono ostiche; ma da esse dipende essenzialmente ogni possibilità di sopravvivenza dell'Europa nella competizione mondiale ed è per tale motivo che esse vanno tenute ben presenti.

CHE COSA è il Mercato comune? Secondo il comunicato emesso al termine della Conferenza dei Ministri degli Esteri della "piccola Europa," tenuta a Messina il 1 e 2 giugno del 1955, esso è "una vasta zona di politica economica comune capace di costituire una potente unità di produzione e di consentire una espansione continua."

Il Mercato comune attualmente riguarda Italia, Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo, con 154 milioni di abitanti, ed impegna i governi interessati, nel corso di tre fasi, ad abbat-

### Una dichiarazione di Matteotti

#### L'INIZIATIVA EUROPEISTICA DEI SOCIALISTI DEMOCRATICI

*IL PSDI ha sempre portato un grande interesse per i problemi inerenti alla unità europea. In seno al Governo, al Parlamento, agli organismi internazionali e nel paese durante tutti questi anni il Partito ha svolto una efficace opera intesa a realizzare quegli Istituti comuni che sono la premessa indispensabile per l'unione politica del nostro Continente. I problemi del Mercato Comune e della Euratom non hanno colto alla sprovvista il PSDI. Al congresso di Milano dell'anno scorso fu approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si facevano voti per una sollecita realizzazione di una comunità atomica europea per porre il nostro Paese in grado di affrontare la nuova rivoluzione industriale. Nel corso dell'ultima riunione della Direzione, poi, è stato approvato un o.d.g. con cui si impegnano ministri e parlamentari del PSDI a svolgere una efficace azione per la rapida approvazione dei due trattati quando verranno davanti alle due Camere, rappresentando Mercato Comune*

*ed Euratom, il minimo che oggi si possa chiedere nell'ambito di una politica socialista europea.*

*Data la posizione del Partito su questi problemi, abbiamo ritenuto opportuno chiedere al Segretario del Partito una breve dichiarazione:*

*"La crisi di Suez—ci ha detto il compagno Matteotti — ha senza dubbio espresso la necessità di giungere alla creazione di un'Europa unita. Solo un blocco di circa centosessanta milioni di uomini può svolgere nel mondo una funzione più autonoma in difesa degli interessi di tutti i popoli europei e della pace.*

*"In questo quadro i socialisti si batteranno per l'approvazione immediata dei trattati del Mercato Comune ed Euratom e sono sicuro che una volta attuata la comunità economica, non tarderà a stabilirsi, non soltanto ai sei Paesi, la comunità politica.*

*"Io ritengo che per l'Italia la adesione all'unione economica europea si deve concepire nel quadro dello sviluppo delle aree arretrate, della trasformazione della nostra economia, di un più alto livello industriale, della qualificazione della manodopera e dell'assorbimento delle masse dei disoccupati."*



tere le barriere doganali, ad eliminare tutte le limitazioni quantitative negli scambi commerciali, a formare una comune tariffa doganale verso l'esterno, a far circolare liberamente la manodopera e i capitali e a istituire una "Banca europea di investimenti".

Il trattato di Mercato comune prevede anche un fondo di ridimensionamento e particolari clausole di salvaguardia per i settori produttivi che in determinati Paesi subiranno contraccolpi troppo bruschi a causa della eliminazione delle protezioni doganali.

Gli organismi preposti al Mercato comune dovrebbero essere: l'Assemblea comune, composta di 225 membri, di cui 60 italiani, 60 francesi, 60 tedeschi, 20 belgi, 20 olandesi, 5 lussemburghesi; una Corte di Giustizia; un Consiglio dei Ministri che è l'Organo supremo della Comunità; una Commissione europea; una "Banca Europea di Investimenti" che disporrà di un miliardo di dollari, le cui sottoscrizioni saranno così ripartite: Germania e Francia 300 milioni di dollari ciascuna; Italia 250 milioni; Belgio 86,5 milioni; Olanda 71,5 milioni; Lussemburgo 2 milioni. Il Mercato comune disporrà infine, di un Fondo per l'assistenza e l'addestramento dei disoccupati e la loro confuenza nei posti di lavoro, e di una commissione permanente incaricata di presentare proposte ai governi e al Consiglio dei Ministri e assistita da un comitato monetario, e da un consiglio economico-sociale composto dai rappresentanti delle organizzazioni padronali e operaie.

L'altro fondamentale trattato in discussione tra i sei Paesi della "piccola Europa" è quello relativo alla istituzione di un *pool* per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica, noto sotto il nome di Euratom.

LA NECESSITA' di un programma comune rispetto ad un problema tanto vitale quale quello dell'utilizzazione della energia atomica per usi industriali, potrà essere valutata appieno quando si conoscano alcuni dati. E' stato calcolato dall'OECE che l'Europa Occidentale aveva nel 1955 un deficit di energia, pari al 21%, e che tale deficit crescerà progressivamente sino al 30% nel 1965 e al 35% nel 1975. Come è noto, la produzione carbonifera ristagna, le fonti idroelettriche sono ormai giunte ai limiti della convenienza economica mentre per quanto riguarda il pe-



Il Ministro belga Spaak

Mr. Europa

trolio è chiaro che specie dopo l'avventura di Suez, l'Europa non può più correre l'alea di dipendere dal Medio Oriente.

Se è vero che questa è la reale situazione esistente nel campo energetico, è altrettanto vero che il crescente bisogno di energia, susseguente ai progressi della tecnica industriale, impone il rinvenimento di altre fonti energetiche, fonti che non possono essere altre se non quelle derivanti dalla utilizzazione pacifica degli studi compiuti sull'atomo.

Ma i Paesi dell'Europa che divisi non potrebbero produrre il costosissimo materiale necessario alla utilizzazione economica della nuova fonte di energia, potranno, uniti, affrontare la nuova rivoluzione industriale.

Gli Stati Uniti, l'URSS e la stessa Inghilterra stanno compiendo preziose esperienze nucleari per orientare le loro economie verso forme più redditizie e soddisfacenti. La Europa occidentale vede ridotta a zero ogni possibilità di compiere analoghi passi. Di qui la necessità di unire gli sforzi anche in questo settore mediante la creazione di una

## LE FORZE CHE SI OPPONGONO ALLA UNITA' EUROPEA

**E**SISTONO nei confronti dell'Euratom e del Mercato Comune, posizioni di critica, anche aperta e decisa e posizioni di netta condanna.

Quali le ragioni? Esse non differiscono sostanzialmente da paese a paese anche se si colorano di situazioni particolari.

Decisamente uniformi sono gli atteggiamenti dei comunisti, in Francia come in Italia come negli altri paesi della "piccola Europa." E se ne intende perfettamente la ragione; i motivi per cui combattono ogni iniziativa capace di dare autonoma consistenza economica e politica all'Europa, sono essenzialmente legati alle loro formule di politica estera: di una politica estera che si basa nella accettazione dei due blocchi contrapposti e che ancora punta nelle possibilità di fluttuazione di un'Europa debole, indivisa, economicamente arretrata.

Questa preoccupazione si veste poi di atteggiamenti protezionisti, relativi alle esigenze della mano d'opera, alle situazioni di crisi in cui verrebbero a trovarsi le nostre aree sottosviluppate; altro argomento polemico delle sinistre comuniste è quello che il mercato comune sarebbe soltanto un grosso affare di grossi industriali ed aumenterebbe il peso della grande industria americana sulla vita economica del continente.

Le contraddizioni di queste posizioni appaiono evidenti e basterebbe la constatazione della totale sfiducia che i comunisti hanno nelle possibilità di iniziativa del movimento operaio in una situazione aperta quale è quella che si prospetta attraverso l'unità europea a definire in termini di obiettivo reazionarismo il loro atteggiamento.

Non va sottovalutata, tuttavia, nella considerazione delle posizioni dei partiti comunisti, la preoccupazione che l'Europa unita possa finire con

Alta autorità dotata di poteri sopranazionali, che disporrà dell'acquisto e della distribuzione di tutti gli *stocks* di materiali fissili prodotti o importati e capace di esercitare una influenza decisiva per l'unificazione economica dell'Europa.

alla pagina seguente



l'esercitare una irresistibile attrazione verso gli Stati satelliti dell'URSS portando così a precipitazione il sistema di alleanze politico-militari dell'Unione Sovietica.

Di natura tutt'affatto diversa, come è ovvio, anche se tendenti allo stesso fine sono le opposizioni degli ambienti della grande industria protettionistica di cui si fanno portavoce i movimenti nazionalisti di destra.

Queste posizioni hanno in comune un punto di partenza di ordine ideologico che ravviva nell'iniziativa per l'unità europea un attentato ai valori nazionali, ma si differenziano da Paese a Paese in rispetto alle diverse esigenze e situazioni.

Così, ad esempio, i nazionalisti francesi si oppongono ad ogni sorta di progetto unitario europeo — e quindi anche al mercato comune ed all'Euratom — perchè ancora perseguono la illusione della "grandezza nazionale" e della possibilità di una politica autonoma della Francia nell'ambito delle Grandi Potenze.

D'altra parte molte riserve si fanno anche sui trattati istitutivi del Mercato Comune e dell'Euratom che vengono considerati, in taluni aspetti, pericolosamente dirigistici; atteggiamento quest'ultimo che è condiviso dagli ambienti industriali francesi e tedeschi ma che crea ai francesi — come agli italiani — una preoccupazione in più in quanto la posizione liberistica, conseguentemente affermata, li pone nella necessità di accettare una situazione concorrenziale con le industrie tedesche.

Ancora fra le preoccupazioni degli ambienti industriali è in primo piano quella per cui i progettati piani di una industria atomica nazionale — di cui si parlò anche in Italia — sarebbero certamente resi di nessun effetto dalla istituzione della Euratom, cioè di una utilizzazione dell'energia atomica prevalentemente nel senso dell'utilità pubblica.

Risultano evidenti, nella opposizione comunista come in quella capitalista o nazionalista la valutazione di interessi particolari ed estranei alla "migliore sistemazione del continente." Nel primo caso si tratta di preoccupazioni relative agli interessi politici internazionali della URSS, nel secondo di opposizione dovuta alla volontà di difendere interessi particolaristici e ristretti.

Nell'un caso e nell'altro se ne esprime una politica che opponendosi alle concrete realizzazioni economiche della unità europea, intende



porre delle pesanti remore sulla strada della costruzione politica di un'Europa Unita.

## GLI AMICI DE IL MONDO

GLI amici del settimanale *Il Mondo* è una associazione di intellettuali liberali di sinistra, o radicali come preferiscono essere identificati dopo che la bandiera del liberalismo italiano tenuta tanto in alto durante i vent'anni di oscurantismo fascista da Benedetto Croce, è oggi caduta tanto in basso, da coprire gli illeciti guadagni dei monopolisti *padroni del vapore*.

In difesa della Resistenza italiana un anno dopo la liberazione dai nazi-fascisti *Il Mondo* lanciò l'appello per il Convegno della Resistenza che si tenne a Venezia al quale parteciparono e aderirono i più bei nomi della cultura e dell'arte italiana. Il Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, inviò un telegramma di calorosa adesione: assenti i democristiani. Il patrimonio morale della resistenza sfruttato politicamente fino allora dai comunisti, fu riscattato e ridato a tutti quegli italiani che nelle più diverse formazioni combatterono i nemici della patria facendo rivivere il secondo risorgimento.

D'allora la Resistenza ebbe il suo riconoscimento ufficiale ed oggi lentamente sta penetrando anche nella scuola nonostante questa sia tuttora in gran parte inquinata da elementi di dubbia provenienza.

Continuando nella grande opera

di educazione politica *Il Mondo* in pochi anni con i suoi periodici convegni ai quali partecipano le migliori menti della cultura italiana è riuscito a riempire quell'immenso vuoto creato da una classe politica ignorante e superficiale. In questi convegni si sono dibattuti problemi d'interesse nazionale: I Monopoli, La Scuola, Gli Idrocarburi, I Padroni della Città. I risultati di questi appassionati dibattiti si sono convertiti in provvide leggi: la legge sugli idrocarburi approvata recentemente dalla Camera e dal Senato è uscita pari-pari dal convegno degli Amici de *Il Mondo*. La legge sull'aree fabbricative è il risultato del convegno ove furono denunciate le ruberie dei padroni della città.

Ultimo convegno degli Amici de *Il Mondo* ebbe luogo a Roma nei giorni 12 e 13 gennaio sul tema *Atomo ed elettricità*.

Sull'energia termonucleare ha parlato Mario Ageno, professore di fisica all'Università di Roma, Eugenio Scalfari ha parlato "Sulle leggi nucleari dei paesi moderni." Sul progetto di legge sull'Energia nucleare ha parlato Tullio Ascarelli. Il noto economista Ernesto Rossi, autore di "Settimo non rubare," "I padroni del vapore," "Abolire la miseria," "Il malgoverno" ed altri importantissimi libri che in questi ultimi anni hanno costituito tanti grossi dispiaceri ai nostri paterni *padroni del vapore*, prese parte importante.

Questi signori, dice Ernesto Rossi, a seconda della politica degli investimenti, decidono, accelerano o ritardano il progresso economico di intere regioni; attraverso la politica dei prezzi multipli fanno fallire o prosperare migliaia di aziende indipendenti che occupano centinaia di migliaia di lavoratori disponendo ogni anno di alcune centinaia di miliardi al di fuori di qualsiasi controllo possono finanziare i giornali, i partiti, le campagne elettorali, per scegliere i membri del Parlamento per determinare crisi ministeriali, per mettere uomini di fiducia nei gangli vitali della pubblica amministrazione.

Continuando con i convegni "Gli Amici de *Il Mondo*" sono destinati ad assumere il ruolo di guida morale della nazione, riuscendo ad indirizzare l'azione legislativa dei partiti politici e ad influenzare la pubblica opinione affinché a sua volta faccia sentire il suo peso su coloro che dovranno rappresentarla.

# Annotando e Commentando

Di EMILIO GRANDINETTI

## La corruzione nel movimento

### operaio

Di questi giorni i giornali sono pieni di notizie sensazionali. Si cerca dimostrare che le organizzazioni operaie sono il covo di tutti i rifiuti umani, il ricettacolo di tutti i malviventi. E' vero che in alcune organizzazioni esistono degli esseri che l'onestà o la correttezza non è mai stata nel loro programma; ed è contro questi messeri che le autorità dovrebbero concentrare i loro attacchi. Ma non è così. E' fra questi elementi che i politicanti trovano i loro sostenitori e i finanziatori nelle campagne politiche. E' da anni che lottiamo per l'epurazione di alcuni sindacati operai, è da anni che gridiamo che nel movimento operaio non vi dovrebbe essere posto per gli affaristi o per la gente che vuole vivere sfruttando — minacciando — i fondi delle unioni di mestiere. Ma oggi pare che si voglia fare qualche cosa sul serio. L'esponente maggiore del più forte aggruppamento operaio, George Meany—Presidente della A.F.L.-C.I.O., ha dimostrato del fegato affermando che le organizzazioni debbono usare la scopa e pulire se intendono far parte della grande famiglia operaia. Nel movimento operaio oggi non vi dovrebbe essere posto per gli arruffoni né per i ladri, né tampoco per coloro che intendono vivere ai margini delle organizzazioni nate e sviluppate a furia di sacrifici per migliorare e proteggere gli interessi operai. Le quote mensili che si pagano, i fondi che si raccolgono allo scopo di aiutare gli affiliati bisognosi, debbono essere esclusivamente protetti ed essere devoluti allo scopo di facilitare tutte le conquiste intese a rendere possibili tutte le istituzioni che i tempi moderni hanno tracciato per meglio proteggere gli interessi degli affiliati.

L'investigazione che un Comitato Senatoriale sta conducendo negli affari della più grande Organizzazione sindacale di questa Nazione—i conducenti dei carri di trasporto (Teamsters) ha messo alla luce degli abu-

si, degli sperperi, di appropriazioni, di usare i fondi di alcune locali per investimenti personali e anche per aprire case di prostituzione, di corrompere, ecc.

Ma tutti i nodi vengono al pettine. Nell'interesse della decenza, per la dignità del movimento operaio, noi formuliamo l'augurio che gli autori della più malvagia degenerazione umana, i colpevoli vengono non solo mandati a guardare il sole a scacchi ma un'ondata di nuova luce venga irradiata nelle locali onde creare un'atmosfera di reciproco rispetto e di sentita fratellanza.

E questo augurio lo estendiamo a tutte quelle organizzazioni che sono sotto investigazioni.

Nei sindacati di mestiere non vi può essere posto per i ruffiani, per gli struttatori, né per i politicanti da strapazzo. Sono i sindacati operai che debbono fornire l'ossatura della società dell'avvenire basata sulla Giustizia e sulla Libertà e sulla onestà.

### Salvatore Noto

NELL'ULTIMO numero di *Giustizia*, organo in lingua italiana della International Ladies' Garment Workers' Union, troviamo l'annuncio che Salvatore Noto, attivo da oltre 24 anni nella Locale 89, è stato chiamato ad occupare la carica di assistente a Luigi Antonini, carica che precedentemente era occupata da Giovanni Gelo, morto recentemente. Salvatore Noto porta con se un vasto corredo di esperienze e di attività e siamo sicuri che la scelta fatta da Luigi Antonini sia stata una ottima scelta.

A Salvatore Noto le congratulazioni e i migliori auguri della famiglia della *Parola del Popolo*.

### Non c'è male

IL Presidente della Pennsylvania Railroad, James M. Symes, nella riunione degli Stockholders ha annunciato che il profitto netto del 1956 è stato di \$41.500.000, il più alto dal 1945. Bisogna ricordare che durante quest'anno la Compagnia ha dovuto sostenere uno scio-

pero di oltre un mese—sciopero degli operai dell'acciaio—e anche accordare alcuni aumenti a parecchie categorie di operai.

La PRR è la più grande compagnia ferroviaria d'America. I suoi binari si estendono per oltre 10 mila miglia, mantiene oltre 103.000 impiegati e si estende in 13 Stati e nel District of Columbia.

Gli azionisti non hanno di che lamentarsi...

### Ricordo storico

38 anni or sono e precisamente il 3 Dicembre lo stato dell'Illinois venne ammesso come il 21.mo Stato a far parte dell'Unione. 138 anni or sono lo stato aveva una popolazione di 34.000 abitanti e la maggior parte residente nella parte Sud; per il fatto che l'unico mezzo di trasporto avveniva attraverso l'Ohio River. In quei tempi, Chicago contava pochi abitanti — meno di cento e che erano il prodotto di 14 famiglie.

E' nel 1659 che i primi bianchi si affacciano su le fertili pianure di questo Stato che conta oggi quasi 9 milioni di abitanti, mentre Chicago è la seconda città dell'Unione, con una popolazione di oltre 3.600.000. Dal tempo in cui i suoi terreni erano paludosi ad oggi quale progresso, quali sviluppi, quante linee ferrate attraversano il suo suolo, con la prospettiva di diventare uno dei porti più importanti, che attraverso i suoi laghi e i suoi fiumi, potrà congiungersi a la vecchia Europa.

Ricordando il passato di questo Stato, non bisogna dimenticare che italiani furono i primi pionieri che contribuirono al suo sviluppo, alla sua grandezza e al suo trionfo. Anche se si cerca ignorare queste personalità la Storia, la gran Maestra della vita, ne ha inciso i nomi fra le sue pagine immortali.

### Riccardo Adamo

DAL *Corriere di Calabria* apprendiamo che Riccardo Adamo, figlio dell'Ingegnere Eugenio, si è spento a Roma in una clinica dove si era recato per sottoporsi ad una operazione. Riccardo Adamo, Sin-

alla pagina seguente



daco di Decollatura, Prov. di Catanzaro, era ancora giovanissimo e godeva di molta stima ed era rispettato per la sua intelligenza e per il suo carattere buono e generoso. Egli aveva ereditato dal padre il senso della responsabilità, della correttezza, pronto sempre ad aiutare i deboli e rendersi utile alla comunità. Alla famiglia vadano le nostre più sentite condoglianze.

#### "Ho incontrato le muse"

di Plinio Bulleri

IL carissimo Plinio Bulleri, con squisito pensiero ha voluto farmi tenere l'ultima sua pubblicazione — nona raccolta di versi — "Ho Incontrato le Muse," pubblicata a cura della Rivista *Omnia* di Roma. Il libro elegantissimo nella veste tipografica, contiene una serie di liriche che fanno onore all'autore e ne rivelano una fonte inesauribile di profondo conoscitore del sentimento umano e nei versi sa sfruttare con molta abilità una musicalità che ti rende la lettura piacevole e penetrante. Il verso è scorrevole. I ricordi sono la nota dominante e tu rivivi alcune delle scene attratto non solo per la sonorità del verso ma anche per il sapore prettamente realistico che lo ispira. Sentite: "Come tutte le cose del mondo,—le più belle sono quelle—immaginate—e non vedute,—le donne più graziose—son quelle pensate e non avute. —

#### Cercate di pronunziare

Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwtysiliogogoch. Questo è il nome di una cittadina di Wales. Alcuni prominenti pensarono di togliere alcune consonanti e renderne facile la pronuncia. La maggioranza del popolo ha protestato. Alla stazione ferroviaria per poter mantenere il nome hanno dovuto occupare più di 26 piedi di spazio... Questo ammasso di vocali e consonanti, tradotto significa:

"The Church of St. Mary in a Hollow of White Hazel Near to a Rapid Whirlpool and to St. Tysilio's near to a Red Cave."

#### Edoard Herriot

IL 26 Marzo c.a., a Parigi, si è spento uno dei più illustri figli della Francia: Edoard Herriot. Questo uomo che ha inciso il suo nome nella Storia di quest'ultima generazione era l'esponente del Partito Radicale Socialista e l'eterno Sinda-



EDOARD HERRIOT

co della città di Lyon. Per parecchio tempo ha occupato la carica di Presidente dell'Assemblea Nazionale fin che venne nominato Presidente Onorario del Parlamento.

Era anche uno dei Quaranta Immortali essendo membro dell'Accademia Francese.

Edoard Herriot nacque a Troyes il 5 Luglio 1872. A trent'anni venne eletto Sindaco di Lyon, a quaranta anni venne nominato Senatore. Secondo il Presidente della Repubblica, Rene Coty, la Francia ha perduto uno dei suoi più grandi cittadini.

#### Ci pensa la Francia

CENTINAIA di profughi ungheresi ospitati in Francia nelle vecchie e malsane baracche che in altri tempi furono dei lazzaretti-ghetti per gli apolidi e per i profughi spagnoli, hanno cominciato a ribellarsi per il trattamento niente affatto consono a quello ricevuto i primi giorni in Austria.

Erroneamente espatriando gli ungheresi pensavano di poter emigrare negli Stati Uniti, il mito Hollywood di aveva affascinati un po' tutti. Soltanto una piccola e ben selezionata parte di essi è stata ammessa negli Stati Uniti, i rimanenti dovranno pazientare nei campi di concentramento in attesa di poter emigrare negli stati del sud America e nella Australia. Altri rimanendo in Francia e nel Belgio potranno uscire dai campi di concentramento sempreché si adattino a fare quei lavori che i padroni di casa riservano agli stranieri, altrimenti potranno sempre ar-

## Un viaggio sfumato

'QUANDO un senatore come Paul Douglas, il quale per il fatto di essere senatore dovrebbe essere un uomo responsabile, si serve di ingiurie, allora sarebbe naturale che quelli che sono i responsabili della politica estera americana non ascoltassero tranquilli quelle espressioni, tanto più che l'idea di una visita di Tito in America non è partita da noi, ma dall'America stessa."

(Borba, 30 gennaio 1957)

Ad una Belgrado cui Budapest aveva tolto il primato della fiera nazionale, ad una Jugoslavia che la Polonia metteva ai margini dell'interesse socialista, ad un dittatore cui Kadar mostrava l'amaro calice del ritorno alla ortodossia, la prospettiva non diremo di vantaggi economici, ma della semplice considerazione, doveva sembrare qualche settimana fa una meravigliosa evasione dal troppo squallido presente: un ritorno dal viale del tramonto.

Le reazioni dell'opinione pubblica americana hanno infranto il cerchio magico.

Ma la protesta del "Borba" è significativa anche per un altro aspetto. Sfugge, ai dittatori, la distinzione tra l'opinione pubblica e il governo.

Un giornale dice il suo parere sulla visita di un maresciallo balcanico? Ne risponda il governo americano! Un senatore parla? Lo smentisca Eisenhower!

La nota più patetica, poi, è che il "Borba," proseguendo la geremiade, si appella direttamente al popolo americano—che vorrebbe l'amicizia con la Jugoslavia—contro gli uomini politici, i mestatori, i Douglas. (E' la solita storia: Cenerentola non può porre in dubbio l'amore del Principe Azzurro). Anche Hitler, di fronte alle proteste del mondo civile per le sue imprese, amava saltare i governi e fare direttamente ricorso agli stessi popoli aggrediti: "Io mi rifiuto di credere che l'autentico popolo di Polonia, o... di Francia, ritenga che...". Poi si comprese che cosa voleva l'"autentico" popolo di quelle nazioni.

(Da Società Nuova)

ruolarsi nella "Legione Straniera" ed andare in Algeria a fare quello che i russi fecero ai loro disgraziati concittadini.

A far compiangere i poveri profughi ungheresi ci ha pensato la Francia.

# Tanto per intenderci . . . se possibile

SAUDINO RISPONDE A SERENI

**D**UNQUE Bruno Sereni non può essere d'accordo con me perché nel medio evo la chiesa era stata unico ricetto contro il diritto di vita e di morte dei signori baroni feudali, così nel secolo ventesimo apriva le porte a tutti gli sbandati e fuggiaschi della cupa notte delle barbarie nazi fasciste." Mi rincresce di non poter dargli ragione; poichè se ben è vero che il diritto di asilo nelle chiese — che la chiesa copiò, come tante altre sue cose, dal paganesimo — fu un fatto, non è men vero che è storicamente inesatto parlare di "unico ricetto," poichè fin dai tempi del paganesimo vennero emanate delle leggi, leggi civili e non ecclesiastiche, che proibivano l'esercizio del "diritto di vita e di morte" sugli schiavi. Fra coloro che ci leggono vi è forse ancora qualcuno che si ricorda la serie di articoli che io pubblicai parecchi anni fa, e per ben due volte, su *La Parola*, su *La Chiesa e la Schiavitù*: che provavano quanto infondata sia la credenza di molti che la chiesa abbia avversato o addirittura abolito la schiavitù. E' vero invece l'opposto: gli ultimi a sparire furono precisamente i servi delle chiese, dei monasteri e dei conventi!

La solidarietà del Vaticano verso gli ebrei — quegli ebrei che la *chiesa trionfante* perseguitò, nel passato, in tutti i paesi dove comandava — è certo encomiabile. Ma se questo fu possibile, lo si deve più che altro al fatto che la chiesa vide il pericolo che essa stessa correva se il nazismo non avesse trovato le resistenze morali e materiali che dovevano abbatterlo. Però anche qui occorre non dimenticare che se fascismo e nazismo poterono trionfare, questo si deve pure anche all'appoggio aperto, sfacciato, che essi ebbero da parte delle alte gerarchie della chiesa, tanto in Italia che in Germania. Fu solo quando i due regimi si rifiutarono di seguitare a prendere ordini dalla chiesa che questa diede loro . . . il calcio dell'asino!

Sereni dice che "per la chiesa un uomo è sempre un cristiano." Può

darsi che oggi lo sia, ma non lo era di certo nei "tempi beati" in cui essa condannava all'ostracismo e spesse volte anche alla morte non solo i miscredenti, ma gli stessi cristiani: quando essi dissentivano dalla chiesa in qualche particolare od in qualche veduta, circa i dogmi, le credenze, e le superstizioni della chiesa del papa.

Sereni sbaglia pure quando scrive che "la chiesa bruciava il corpo degli eretici con l'intenzione di salvare la loro anima." La chiesa bruciava, di regola, gli eretici con l'intenzione di mandarli subito all'inferno! Anche se è vero che l'inquisitore Guzman li faceva bruciare a fuoco lento nella speranza che col fare loro provare, in anticipo, cos'era il fuoco dell'inferno, dove sarebbero dovuti andare a finire per tutta l'eternità (logica da barbari, o meglio da manicomio criminale) si fossero convertiti in punto di morte; ma la ragione vera era di regola, semplicemente quella, più terra a terra, che la chiesa non poteva permettere a nessuno di criticarla, di dissentire, di scalzare il suo dominio.

Sereni scrive pure che quando l'egregio Prof. Salvemini pronunziò le frasi da me messe in dubbio, fece rilevare pure che "gli uomini i quali abbattono il potere temporale dei papi, e fecero di Roma papale la capitale d'Italia, erano stati educati ed istruiti da sacerdoti precettori e nei conventi e scuole tenute dai religiosi, mentre le generazioni uscite dalla scuola laica dello Stato ci hanno dato il fascismo ed il pateracchio Ratti-Mussolini." Anche qui rimango perplesso; e mi domando cosa mai intendeva provare — ammesso anche qui si capisce, che Sereni . . . sia sereno — l'illustre maestro con questo, per me, strano modo di ragionare. Intendeva forse dire che la scuola clericale educò, più di quella liberale dello Stato, a sentimenti di tolleranza, di rispetto mutuo, di giustizia sociale e di libertà, gli uomini del futuro? A me, questa tesi sembra inammissibile; anche se non è

vero che l'educazione ricevuta nella fanciullezza determini sempre il modo di pensare e di agire degli uomini, specialmente nella loro età matura.

La chiesa di Sereni mostra ch'egli ha un concetto errato del significato della parola *tolleranza* e di quella di *libertà*. Egli scrive: "Gli anticlericali alla Saudino non incolpino poi la chiesa Cattolica se anche in fatto di tolleranza e di volterrianismo lasciar fare, li ha di gran lunga preceduti. Sono cose che succedono." No, caro Sereni, Voltaire riconosceva anche agli avversari il diritto di esprimere le loro opinioni; o di professare e difendere la loro fede ed il loro culto. Ma non giungeva certo all'assurdo di negare a lui o ad altri il diritto di criticare queste idee, o l'opera dei suoi avversari, se ritenute errate o dannose alla società.

Gli anticlericali non negano certo ai clericali il diritto di essere quello che sono; e negano certamente a loro stessi ed agli altri il preteso diritto di usare contro di loro, anche se fossero in grado di poterlo fare, la mordacchia e la violenza — come faceva la chiesa quando comandava — allo scopo di sopprimerli, o metterli a tacere. Ma "l'anticlericalismo massonico e liberpensiero" non ha affatto, come lui pretende, "bisogno di aggiornarsi." Perchè contrariamente a quel che lui crede, chiesa e clericalismo sono sempre, in fondo, quel che furono; anche se obbligati — come diceva Leone XIII: il primo papa che dovette grazie all'anticlericalismo socialista, non solo riconoscere l'esistenza della questione sociale, ma anche rinunziare alla predicazione blasfema che le sofferenze dei lavoratori fossero cosa ottima per far loro guadagnare il paradiso — ad accettare, loro malgrado, la moderna civiltà: nell'attesa vana che "tempi migliori" consentano alla chiesa ed ai preti d'imporre nuovamente la loro pretesa *civiltà cristiana*: la *civiltà dell'Indice*, del *Sillabo* e del *Tribunale della SS. Inquisizione contro le eretiche pravità* . . .

alla pagina seguente



Io NON credo affatto—contrariamente a quel che sostengono oggi, in Italia, Sereni ed altri nostri compagni—che sia ormai giunto il tempo di abbandonare quell'anticlericalismo che nel passato caratterizzò la nostra propaganda. Finché la chiesa seguita a tenere il sacco agli speculatori ed agli sfruttatori del popolo, ed a servirsi delle leve di comando messe a sua disposizione per:

A) Cercar di clericalizzare le scuole o di scaltarle a profitto delle sue scuole confessionali;

B) Per favorire in tutti i modi i suoi partigiani, anche se indegni e disonesti;

C) Per appropriarsi dei miliardi, che il governo dovrebbe spendere per costruire case popolari e scuole, per fabbricare nuove chiese e case pei vescovi e pei preti, con locali per circoli, sale di trattenimento e di propaganda; e

(D) Anziché cercare di alleviare i mali che tormentano le zone più depresse coll'istituire cliniche di assistenza medica e di controllo delle nascite, come fanno tutti i paesi civili e quelli che intendono civilizzarsi, come l'India, lascia invece che tutti seguitino a credere nelle vecchie menzogne che il *numero fa la forza*, che *i bimbi li manda Dio*, o che *Dio vede e provvede* —

noi dobbiamo, io penso, seguitare a combatterla: appunto perchè non è vero ancora che essa sia, come molti vorrebbero che essa fosse, una istituzione democratica, liberale, favorevole al progresso ed alle nostre idealità!

Io non riesco a capire perchè mai “un concorso per una serie di canzonette popolari di ispirazione evangelica” e “le canzonette cantate da avvenenti cantanti, accompagnate da una rinomata orchestra jazz, alla presenza di monsignori ed eminenze,” come pure “la fotografia di due alti prelati nel momento in cui inchinati cerimoniosamente s'intrattengono con l'avvenente popporuta Carla Boni” dovrebbero “fare impallidire tutta la vignettistica campagna anticlericale.” No, caro Sereni. Di *vignettismo* io vedo qui soltanto lo spettacolo ridicolo di quei due alti papaveri della chiesa. E che sia così lo scrivi tu stesso: “C'era da pisciarsi addosso dal ridere.”...

Se i costumi liberi e talora anche scandalosi specialmente da parte dell'alto clero dovessero, come sembra tu voglia suggerire, por fine alla propaganda anticlericale, questa sa-

rebbe sparita da secoli dalla faccia della terra! Ma non fu così, perchè sono appunto le contraddizioni, la differenza che corre tra il dire ed il fare, od il gesuitismo che caratterizza la chiesa del papa, che alimentano ed ancora seguitano ad alimentare, questa propaganda!

TU SCRIVI pure: “Saudino accusa la chiesa di essere utilitaria, gretta meschina, ecc. Mi sa dire cos'è la società in cui viviamo? Dopotutto per la chiesa un uomo è sempre un cristiano, per la nostra società industriale mercantile, l'uomo è soltanto una parte di una immensa macchina che produce ricchezza; quando non serve più, quando non è più buono si butta là, nei ferri vecchi, non ha neanche la consolazione d'essere un cristiano.” Ho già scritto sopra l'affermazione, falsa solo sino a pochi anni fa, che “per la chiesa un uomo è sempre un cristiano,” e non è il caso di ripetermi. Pel resto, tu hai ragione da vendere! Ma è appunto per questo che noi siamo socialisti; mentre la chiesa non lo è; come non lo sono la maggioranza dei preti, o dei dirigenti della pseudo democrazia cristiana; e non lo sono molti di coloro che li seguono perchè, come disse Leone XIII, il preteso *papa degli operai*, essi credono che è *secondo l'ordinazione di Dio* che vi siano diverse classi sociali, o ricchi e poveri, borghesi e proletari, sapienti ed ignoranti, e nobili e plebei...

Se cinquant'anni di propaganda socialista, anticapitalista ed anticlericale hanno fatto pro giustizia sociale e per le democratiche libertà più di quanto abbia saputo fare il cristianesimo in quindici secoli di vita, tanto da obbligare la chiesa a conciliarsi, suo malgrado, colla moderna civiltà, che essa dice ed a ragione, *pagana*, altri cinquant'anni di propaganda come questa potranno forse fare della chiesa quel che Sereni e tanti altri credono che già essa sia: un'istituzione moderna, progressista, amante della giustizia sociale e delle democratiche libertà. Ma pel momento non è certo così!

Il semplice fatto che possa esserci qualche prete o magari anche qualche dirigente della pseudo-democrazia cristiana, che seguita sempre a prendere l'imbeccata dal Vaticano, che la pensi, in economia, come noi, e dei cattolici che non danno più nessuna importanza nè all'*Indice*, nè al *Sillabo*, e non credono più nel-

l'infallibilità del papa, non autorizza certo nè l'amico Sereni nè altri a pensare che la chiesa classica, la chiesa presuntuosa, reazionaria, dogmatica e sfruttatrice abbia cessato di esistere!

Malgrado la stolidità pretesa di credersi eterna, immutabile e divina, anche la chiesa finirà per trasformarsi in modo tale da essere, facendo i confronti con quel che essa fu, irricoscibile. Posso benissimo riconoscere, con Sereni ed altri, che questa trasformazione già sia in atto; ma sta a noi ad aiutarla ed accelerarla, non già mettendo in soffitta la propaganda anticlericale, come essi vorrebbero, ma coll'intensificarla; senza temere affatto, come essi temono, che questo possa “farci perdere il contatto colla massa.” Perchè i lavoratori, anche se non sempre istruiti comprendono sempre quando si dicono loro delle cose che rispondono al vero e servano ad elevarli a più conoscenza, a più senso di responsabilità; ad un più alto vivere civile. L'han compreso ieri, obbligando la chiesa a cambiar rotta; e seguiteranno a comprendere sino al giorno in cui socialismo, educazione e scienza avranno realizzato—è forse utopia lo sperarlo?—il regno della pace, dell'abbondanza, dell'appoggio mutuo e della fraternità fra tutti i popoli del mondo.

Lo han creduto molti cuori nobili; vegenti e profeti. Perchè non dovremmo crederlo anche noi, che abbiamo saputo obbligare—possiamo ben dirlo con profonda soddisfazione ed a testa alta—tanti farisei e tanti cristiani da strapazzo a conciliarsi con la parte sana delle due morali che possiede il cristianesimo: tanto da parlare anche loro di diritti dei lavoratori, di giustizia sociale, di libertà di pensiero, di pace, di appoggio mutuo e di umana solidarietà? E' vero, gli anni volano e la vita è breve; quel che vuol dire, che noi vecchi d'anni anche se non ancora di spirito, non potremo vedere maturare appieno i frutti della nostra seminazione. Ma che importa? La nostra opera sarà continuata dai giovani come te, caro Sereni, forse con altri metodi e sistemi meglio appropriati ai bisogni del momento. Ma continuerà; perchè così vuole la fede comune nell'umana perfettibilità: che dovrà pur finire, è logico sperarlo, per dare agli uomini la società da noi auspicata.

E questo è quel che più conta!

Alassio, Riviera Ligure, Marzo 1957.

## SINDACALISTI D'ITALIA IN GIRO PER L'AMERICA

COME promesso sullo scorso numero pubblichiamo qui un interessante articolo di Michelangelo Lamera, Segretario Provinciale del Sindacato Abbigliamento di Torino e Membro dell'Esecutivo Nazionale della Federazione aderente alla C. I. S. L., sulla missione di studio espletata negli Stati Uniti.

I tre Sindacalisti che vennero a Chicago, oltre a Lamera, Giacomo Daminelli e Giancarlo Guideri, fanno parte di una Missione di quaranta dirigenti del Movimento del Lavoro Italiano e sono giunti in America nel marzo 1956 dove resteranno per un anno, per svolgere un vasto programma di studio sul Movimento del Lavoro Americano.

Nel corso di cordiali discussioni avute con loro qui a Chicago, abbiamo potuto avere una sommaria relazione circa la loro permanenza negli Stati Uniti.

Ecco quanto il Lamera ci riferisce:

La prima parte del programma si è svolta presso la Columbia University di New York, dove i Sindacalisti italiani frequentarono uno speciale corso di sociologia, economia, statistica, politica finanziaria, studio dei tempi di lavorazione, relazioni pubbliche e produttività.

Durante il corso, che si è protratto quattro mesi, hanno potuto anche studiare la lingua inglese.

Successivamente fu data loro la possibilità di vivere nelle fabbriche a diretto contatto coi lavoratori.

I Quaranta Sindacalisti Italiani furono divisi a gruppi ed assegnati a diverse aziende di distinte categorie.

Lamera e Daminelli furono presso la Ditta Joseph Cohen & Sons di Philadelphia che produce abiti maschili, e Guideri espletò la seconda fase del programma a contatto coi lavoratori dell'Hotel Biltmore di New York.

In questa fase poterono studiare metodi e sistemi di lavorazione, la tecnica produttivistica e salariale, nonché le relazioni umane fra lavoratori e datori di lavoro.

Attualmente la Delegazione Italiana sta visitando varie Unioni, Joint Boards e Federazioni del Lavoro.

I Sindacalisti che noi abbiamo incontrato in Chicago furono assegnati

all'A.C.W.A. di New York.

All'Ufficio Centrale hanno avuto modo di conoscere il Presidente Potofsky, i Vice Presidenti Augusto Bellanca e Vincenzo La Capria, il Direttore del Dipartimento Educativo, Mr. Starr e molti altri esponenti della Federazione Americana dell'Abbigliamento.

Precedentemente furono a Washington dove visitarono il nuovo palazzo della AFL-CIO ed ebbero incontri con esponenti della massima Organizzazione Americana del Lavoro.

Visitarono, a Knoxville, Tenn., diversi impianti di bonifica e di sicurezza della Valle.

Tornati a New York, iniziarono un interessante viaggio presso le Sedili dell'A.C.W.A. e visitarono molte aziende della categoria.

Andarono a Boston, Lowell e Lawrence. Parteciparono a Miami alle riunioni dell'Esecutivo della Amalgamated. Visitarono alcune fabbriche di camicie ad Atlanta e una interessante Lavanderia a New Orleans. In quest'ultima città il Sindacato ha conferito agli amici Lamera, Daminelli e Guideri la cittadinanza onoraria.

A Chicago visitarono la Roosevelt University, il Medical Center e la Banca dell'ACWA. Durante queste interessanti visite incontrarono dirigenti e sindacalisti italo-americani dai quali ebbero ampie delucidazioni ed informazioni.

Intervenero pure al dinner della Locale impiegati d'Ufficio e giovedì 14 febbraio presero parte al Dinner dato in loro onore dalla Locale Italiana 270.

I tre sindacalisti italiani furono molto festeggiati da tutti i convenuti ed il manager, Mr. Smith, ebbe per loro parole significative ed entusiastiche di benvenuto e di augurio per loro e per il Libero Movimento Sindacale Italiano.

Parlarono pure il Segretario Tesoriere, il Vice Presidente della Banca, il Direttore del Medical Center ed altri amici. Luigi Chiostra presentò agli intervenuti gli amici italiani, illustrando brevemente gli scopi di questa Missione Sindacale e Emilio Grandinetti tracciò, con adeguate parole, la storia dei primordi del Sindacalismo americano, ove gli italiani ebbero gran parte nelle dure lotte sostenute con gravi sacrifici per l'avvento di questa forte organizzazione dei lavoratori americani.

PRESE quindi la parola Michelangelo Lamera che rispose a tutti gli intervenuti anche a nome dei colleghi Daminelli e Guideri.

Portò il saluto dei Sindacati Italiani e, dopo aver esternato il più vivo ringraziamento per la cortese ed amichevole ospitalità trovata a Chicago, ha sunteggiato, accogliendo varie richieste, la situazione italiana con particolare riferimento al Movimento Sindacale.

Dopo aver accennato alle difficoltà che il Sindacalismo Italiano incontra, oltre che per la presenza del Partito Comunista, per l'incomprensione di taluni Partiti Politici, insensibili alle esigenze della classe lavoratrice, l'amico Lamera ha tracciato la storia dei Sindacati dal periodo della Liberazione ad oggi.

Ha chiaramente illustrato il periodo del Sindacato Unitario, l'atteggiamento antisindacale dei dirigenti comunisti e la conseguente uscita della corrente Sindacale Cristiana e successivamente dei Socialdemocratici.

Dopo aver precisato i precedenti movimenti di unificazione tra le due correnti sindacali democratiche, Lamera ha delineato l'attuale struttura e posizione delle tre maggiori Confederazioni Sindacali Italiane: C.G. I.L., C.I.S.L. e U.I.L.

Il rappresentante italiano ha puntualizzato i gravi sacrifici sostenuti dai Sindacati Democratici (CISL e UIL), i quali, nell'energica azione di sviluppo e di potenziamento perdettero valorosi dirigenti e lavoratori a causa dell'odio comunista.

Al termine del suo discorso ha spiegato agli intervenuti gli argomenti che qui in America hanno maggiormente impressionato ed entusiasmato la Delegazione Italiana, riferendosi alla produttività, al largo consumo, al potere d'acquisto dei lavoratori ed alla forza numerica e finanziaria dei Sindacati Americani.

Lamera ha concluso rivolgendo, anche a nome dei suoi colleghi, parole di augurio agli amici presenti, facendo voti per il sempre maggiore potenziamento del Sindacalismo Americano.

Gli amici italiani al termine della loro visita in Chicago sono partiti alla volta di New York, Baltimore, Annapolis e tornarono in Italia con la nave Cristoforo Colombo il 28 marzo.



# Sulla Cooperativa

## “Giuseppe Garibaldi”

Di T. ROCCO

L'AMICO Rocco Tavani, noto e stimato antifascista militante, vecchio garibaldino del mare, c'invia la lettera che appresso pubblichiamo, pur non conoscendo direttamente i termini della controversa questione fra gli azionisti della Cooperativa Marinara Giuseppe Garibaldi e le autorità governative che da oltre un anno l'amministrano. Pubblichiamo la lettera dell'ex marittimo Tavani il quale scrive anche a nome di un folto gruppo di ex marittimi residenti da anni negli Stati Uniti, fortemente interessati sulle sorti della Cooperativa Garibaldi, i quali desiderano d'essere tranquillizzati sul futuro della Cooperativa, alla quale essi diedero tutto il loro giovanile entusiasmo.

Noi della PAROLA non intendiamo con ciò iniziare una polemica che potrebbe uscire dai limiti in cui essa si alimenta, ma vorremmo che il compagno Vigorelli, Ministro del Lavoro, chiamato in causa direttamente dal compagno Tavani, ci facesse conoscere il pensiero delle autorità governative, in merito alla Cooperativa G. Garibaldi di Genova.

(N. d. R.)

SIAMO un gruppo di soci della Cooperativa Marinara *Garibaldi*, marittimi disertati qui 30 anni fa, quando il fascismo si impadronì della Federazione Marinara e della Cooperativa per farne di questa ciò che gli armatori desideravano da un pezzo. In maggior parte siamo diventati cittadini di questo paese, sparsi in tutte le contrade; ma siamo sempre stati informati delle vicende federali e della Cooperativa, per mezzo dei rappresentanti all'estero. Questa ci interessa, ma non per il fatto che trattasi di una nostra proprietà, creata con i nostri risparmi—anche se, da questo punto di vista, abbiamo il diritto che la Società attuale ci accorda—, ci interessa invece perchè trattasi dell'unico tentativo di costruzione socialista che sia stata realizzata in Italia nel primo dopoguerra, quasi ad esempio e stimolo per i lavoratori di tutte le industrie.

Di cooperative in Italia se ne fecero parecchie in quell'epoca. Ma trattavasi quasi sempre di una specie di mutuo soccorso, o di un af-

fare per i soci, con dividendi a fine d'anno. Cooperative chiuse, non aperte a tutti i lavoratori della stessa industria. E capitava che un socio qualche volta metteva un non-socio a lavorare per lui.

La *Garibaldi* era l'unica. I soci, cioè tutti i marittimi, dal comandante al mozzo, versavano quote mensili alla Cooperativa fino a raggiungere una certa somma uguale per tutti (5000 lire di quell'epoca). Raggiunta la somma il socio riaveva indietro l'ammontare (che bel business che faceva!). Ciò perchè lo scopo della Federazione Marinara era quello del vecchio e purtroppo dimenticato socialismo, quello cioè di mettere nelle mani dei lavoratori gli strumenti (e il frutto) del loro lavoro. Gli utili della Cooperativa venivano suddivisi per acquistare altre navi, per rimborsare le quote ai soci e per soccorrere le vedove e gli orfani della gente di mare.

Ci piace pensare che senza il fascismo oggi il problema dell'industria marittima sarebbe risolto socialisticamente, senza scosse e senza imposizione.

Naturalmente gli armatori hanno sempre fatto di tutto per creare fastidi a questa Cooperativa che faceva loro i conti in tasca. Si cominciò col mettere avanti certi capitani che pubblicavano articoli chilometrici sui giornali e riviste foraggiati da essi, per dire, per spiegare come qualmente *l'unione dello stato maggiore e la bassa forza in una unica organizzazione costituisce una immoralità*. Si cercò insomma di seminare la zizzania a bordo con lo scopo di sfasciare la Federazione Marinara e la sua Cooperativa.

Dopo il fascismo e la guerra, appena Giulietti riuscì a rimettere in piedi la Federazione e la Cooperativa come stavano prima, la plutocrazia bancaria armatoriale ricominciò il lavoro di disgregazione, approfittando del fatto che i giovani naviganti del dopoguerra poco o niente sapevano della vecchia Federazione Marinara e delle vecchie lotte. E

questa volta non sono soltanto i così detti capitani senza patente; questa volta i nemici naturali della classe lavoratrice si servono dei rappresentanti dei così chiamati partiti del lavoro. Sono alcuni di essi (troppi, a dir il vero), che cercano di cavare la castagna dal fuoco per lor signori.

La Federazione Marinara è comunista — si disse, dimenticando che proprio i caporioni del comunismo tennero Giulietti quattro mesi in prigione, perchè insisteva nel dire che i marittimi si contano per libretto di navigazione, non per tessera di partito.

Oggi che Giulietti non è più vivo (ma si direbbe che sia sempre presente!) oggi si grida che nella Garibaldi si fanno ruberie.

Un deputato un bel giorno scende alla pari—oh, non gli sarà costato molto!— del solito capitano imbrogliatore e inizia una serie di articoli sulle ruberie perpetrate dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Garibaldi. I deputati non hanno l'obbligo morale di presentare prove e non possono essere chiamati in tribunale per sostenere le accuse. Quel deputato dunque chiede—certo per difendere il patrimonio dei soci della Cooperativa—l'intervento ministeriale. Vuole un commissario, col suo seguito, dentro la Garibaldi per spulciare tutte le carte, onde tirar fuori almeno una delle prove per poter mandare in galera i ladri.

Il Ministro lo accontenta. Mette il Commissario dentro e il Consiglio fuori.

Un periodo di tempo di sei mesi è o dovrebbe essere sufficiente per un regime commissariale in un'azienda privata. Dopo di che, anche se avesse trovato i ladri, dovrebbe restituire l'amministrazione ai soci. Ma il Commissario, non avendo trovato ammanchi e non sapendo trovarli per forza come certo avrebbe saputo farlo l'onorevole, dopo i sei mesi si fece sostituire.

Intanto l'onorevole taceva. Continuava a tacere anche quando passarono altri sei mesi. Tace ancora, l'onorevole ch'era partito lancia in resta per proteggere i nostri interessi. Non sente il dovere di dire al Ministro che oramai l'affare comincia a puzzare e che bisogna trovare almeno un piccolo ladruncolo garibaldino, uno che abbia magari trafugata la camicia rossa di Garibaldi — che bisogna restituire la proprietà ai proprietari.

Dobbiamo forse, noi soci della Garibaldi che viviamo in America rivolgerci al governo americano per la tutela dei nostri diritti?

Si dice (Don Basilio, dopo il venticello e il temporale della calunnia, suggerisce, che fantasia!... una soluzione per la Garibaldi) **SI DICE** che il Ministro del Lavoro farà eleggere un nuovo Consiglio di Amministrazione per la Garibaldi, dai *delegati* dei marittimi dei diversi centri marinari.

E qui, o che Don Basilio non ha alcun rispetto per l'intelligenza del Ministro, o che conosce bene le pressioni... o che c'è sotto qualche altra cosa poco pulita. Il Ministro lo sa certamente che chi può eleggere un nuovo Consiglio è la *Assemblea Generale dei soci*, non dei *delegati*. Suggestire ciò a un socialista democratico quale è l'attuale Ministro è il colmo dell'impudenza. Prima di tutto il Ministro dovrebbe poter cambiare lo Statuto—cosa che soltanto i soci della Cooperativa riuniti in assemblea generale avrebbero il potere di fare. Il governo fascista lo fece di prepotenza. Ma noi crediamo che neanche il meno democratico dei democratici che sono o sono stati al governo vorrebbe fare la stessa cosa che fecero i fascisti.

E qui c'è l'altro **SI DICE** di Don Basilio:

Trasformare la Cooperativa in *Ente Morale*. Sì, proprio così: *Ente Morale*.

Che cosa voglia dire *Ente Morale* noi non lo sappiamo. Ci siamo domandati se per caso così com'è la Garibaldi sia un ente immorale. Ma, conoscendo bene... i nostri polli, abbiamo compreso, e come!, che si vuole rubare la Cooperativa ai marittimi soci.

Si comincia a veder chiaro dove stanno di casa i ladri.

Per il Gruppo  
T. Rocco

New York, N. Y.

P.S. — Visto e considerato che ho perduto il *bus*, che non arrivai in tempo per il numero già uscito della Parola del Popolo, approfittò della occasione per aggiungere alla lettera qualche altro *si dice*...

Questa volta si dice qualche cosa che—se vera—riporterebbe un po' di calma nel campo marittimo. Pare dunque che il Ministro Vigorelli abbia deciso di mettere fine a quello... sconcio del regime commissariale

(alla fine di aprile) e permettere l'assemblea dei soci della Garibaldi. Benissimo. Io ho sempre pensato che il socialista Vigorelli non è tagliato per servire ciecamente i nemici della cooperativa marinara (d'Italia e d'America), come putroppo ha potuto farlo qualche suo collega... Benissimo, ripeto; si faccia questa benedetta assemblea dei SOCI—finalmente!

Ma... Esistono, oggi—grazie alla politica dei partiti e dei blocchi—parecchie organizzazioni marinare. Ogni partito ha messo bottega, con l'insegna — naturalmente! — della *indipendenza*. Non si sa bene l'indipendenza in che consista, ma ce la hanno scritta sulla porta. Il fatto più sorprendente (e che chiarisce tutto...) è che tutti quanti esaltano l'opera di Giuseppe Giulietti e parlano in nome dei soci della Garibaldi. A sentirli, la gran maggioranza dei marittimi ha aderito alla loro organizzazione. Ma dicendo tutti la stessa cosa, non si può sapere dove stia di casa quella *maggioranza*.

E va bene! Le chiacchiere non hanno importanza. I fatti contano. E appunto uno dei fatti in questa faccenda è che lo Statuto della Cooperativa Garibaldi stabilisce — articolo 6 — che “possono essere soci” della Cooperativa esclusivamente i lavoratori del mare di qualsiasi categoria, purché iscritti alla *Federazione Italiana Lavoratori del Mare*. Fra parentesi: lo stesso articolo permette ai quarantamila disertori per causa del fascismo di essere considerati sempre soci della Garibaldi.

*Qui si porrà la tua nobiltà* — direi, se a Carneade fosse permesso di dare del *tu* al Ministro.

Permetta pure l'assemblea dei soci, Signor Ministro. Ma che siano SOCI, in “*good standing*” — come si dice in America.

Ma prima dell'assemblea per la Cooperativa i marittimi dovranno farne una per la Federazione. Quella non potrebbe esistere senza questa. Madre e figlia (e lo spirito... santo). Ora, anche nella Federazione c'è un... commissario provvisorio (che avrebbe dovuto, dopo un mese, come dice lo Statuto federale, chia-

**Un grande favore...**

Se l'abbonamento e' scaduto rinnovatelo immediatamente.

mare l'assemblea e rassegnare il mandato), messo lì dalla direzione della Confederazione Generale Italiana del Lavoro.

E' tempo di eleggere i nuovi dirigenti.

I quali—e questo è un consiglio che mi permetto di dare ai compagni in Italia—non dovranno scegliersi fra quelli che si fanno avanti con la tessera di questo o quel partito. Chi segue un partito non può dirigere onestamente un sindacato composto di lavoratori iscritti in tutti i partiti e a nessuno. *Per la contraddizione che non lo consente*. Chi non ha visto fino ad oggi il male che la partitocrazia ha fatto alle organizzazioni operaie, è cieco o non vuol vedere. Ma pare che i lavoratori comincino a capire. Il che è buon segno.

Io mi auguro che presto o tardi caceranno dai loro sindacati tutti i funzionari dei partiti, per poter così cominciare—sarebbe tempo!—a dar vita a tante “Garibaldi”—piaccia o non piaccia ai padroni, ai partiti e... gli zii lontani!

T. R.

*Mentre impaginiamo questo fascicolo ci arriva un'altra lettera di T.R. nella quale è detto, tra l'altro:*

*“Adesso la Confederazione Generale del Lavoro ha chiamato a Roma un gruppetto di segretari (non tutti) delle varie sezioni marinare i quali, senza interrogare i soci, si autoelessero (provvisoriamente) Comitato direttivo della Federazione Marinara, e in tale veste elessero (fra di loro) l'Esecutivo e la Segreteria. Tagliarini in famiglia! Così la divisione fra la marinaria continuerà. Fino a quando? Per fortuna, il seme gettato nel campo marinaro cinquanta anni fa da Giuseppe Giulietti riaffiora sempre dopo ogni burrasca. E questa non durerà a lungo.”* N. d. R.

## OMONIMIA

LE “Sassate” di Gavroche, pubblicate sul numero scorso della nostra Rivista, fecero prendere dei granchi ad alcuni amici nostri. A scanso di equivoci precisiamo che nessuna parentela esiste fra i due Gavroche—l'autore delle “Sassate” in versi pubblicati in volume, e l'autore della nostra rubrica.

Sono due differenti individui.

“La Parola del Popolo”



# SCIENZA E CIVILTÀ

Di NICOLA MASTRORILLI

**L**E CONQUISTE umane nel campo scientifico, specialmente in questi ultimi tempi, sono state portentose ed hanno dimostrato che non esistono limiti di sorta alla potenza indagatrice del genio umano.

E' da notare che il progresso della scienza ha contribuito pochissimo al progresso civile e sociale, anzi lo sviluppo e le conquiste in un campo hanno spesso compromesso lo sviluppo nell'altro ed in determinati periodi sono state appunto le più ardite scoperte scientifiche a precipitare alcuni popoli allo stato di barbarie. Molti scrittori e giornalisti, sostenitori del presente assetto sociale, sostengono che le nazioni più civili sono quelle più progredite scientificamente, quelle dove tutto è industrializzato ed ogni attività è sussidiata da nuovi ritrovati scientifici, che facilitano il penoso e duro lavoro dell'uomo e producono in poche ore quello che costava mesi e mesi d'inflessa fatica.

Ma questi aulici esaltatori non tengono conto, o fingono di dimenticare, che proprio dalle nazioni più progredite scientificamente spesso ci son venuti i più infami atti di tetra e vandalica barbarie.

Così fu la Germania, terra di filosofi e di scienziati, a scatenare le due sanguinose guerre mondiali e ad usare nella prima i gas asfissianti e nella seconda i bombardamenti indiscriminati di inermi popolazioni. Così fu l'America, all'acme delle conquiste umane nel campo scientifico, ad usare la bomba atomica, rinnovando sulla faccia della terra le catastrofiche distruzioni antediluviane.

Come diventano profetiche le parole, che pronunciava alla fine della prima guerra mondiale il presidente Wilson: "Le armi ed i congegni che si sono usati in questa guerra, sembreranno giocattoli in una ventura guerra"!

Progresso scientifico e progresso civile non costituiscono, dato il vigente assetto sociale, due espressioni della medesima sostanza, poichè spesso si pongono agli estremi uno dall'altro, al punto da farci maledire

le invenzioni e gli inventori.

La conquista dell'aria, che consente ai moderni aeroplani di superare la barriera del suono, riducendo le grandi distanze; il dominio degli oceani, dove i moderni transatlantici, superlativamente attrezzati, offrono all'uomo parentesi incredibili di riposo e di svago, mentre si va da un continente all'altro; le conquiste nel campo della chimica, della meccanica, dell'elettricità e della medicina; tutta questa ingente somma di bene e di progresso civile per l'umanità, frutto appunto della scienza e delle scoperte scientifiche, diventano malauguratamente in determinati periodi di follia collettiva, elementi negativi della civiltà e della stessa esistenza dell'umanità:

**M**OLTI sostenitori del presente sistema sociale affermano che, se esiste un contrasto fra scienza e civiltà, è solo in tempo di guerra poichè allora si rende necessario usare ogni arma per la difesa degli interessi della propria nazione. In tempo di pace, questo contrasto non esiste. Questi ben pensanti cambierebbero parere se, aprendo gli occhi alla luce e con animo sereno vedessero che le lotte nella presente società non hanno tregua poichè, passate quelle micidiali della guerra, tra il capitale internazionale, continuano — pur non essendo più sanguinose come negli anni bellici, ma altrettanto dannose — quelle economiche tra capitale e lavoro; che la scienza, con la creazione delle macchine dà agio agli affamatori del popolo di mettere sul lastrico milioni di operai, costringendo donne, vecchi e bambini a soffrire la miseria e la fame.

Appare quindi evidente che nel presente assetto sociale la scienza e la civiltà sono agli antipodi, dato che ogni invenzione, ogni creazione della scienza viene manipolata da una categoria di uomini senza scrupoli, che tirandone vantaggio per proprio tornaconto fa inasprire gli animi, e rinsaldare l'odio fra uomo e uomo.

Con ciò non intendiamo concludere che sarebbe stato meglio se non

esistesse il progresso scientifico, o che si fermasse lo sviluppo raggiunto, altrimenti se così lo credessimo, dovremmo anche concepire come assurda e superflua la funzione della parte più nobile dell'organismo umano.

Sosteniamo però, che finchè la scienza starà al servizio dei più bassi istinti umani, fin quando l'organizzazione sociale non avrà mutato sistema, il progresso civile avrà per nemico giurato il progresso scientifico.

Di conseguenza, quando per il predominio di passioni bestiali, e di loschi intrighi, la scienza finisce di stare a fianco della civiltà per soddisfare le ambizioni di una cloaca di gente, è lampante che il progresso si arresta, e inceppa il cammino della civiltà.

Nell'attuale organizzazione sociale la cui vita è costituita da una lotta di contrasti tra gli uomini, è chimerico il credere che il contributo scientifico possa apportare un vantaggio al progresso civile, poichè l'uomo si serve di ogni ritrovato scientifico come arma per sopraffare il suo simile.

I molti, imbastarditi dai falsi pastori del potere e dell'altare, credono che non vi potrà esserci un radicale cambiamento dell'attuale sistema perchè Dio non lo vuole; ma noi, militi di un ideale di giustizia disperiamo, confidando nella venuta prossima dell'era del Socialismo, che metterà fine a ogni sorpreso, ad ogni guerra, a tutte le ingiustizie legalizzate e disperderà ciò che è immondo; che porterà l'uomo a stendere la mano all'altro uomo, e dividere con lui le gioie e i dolori; che la scienza non starà più al servizio di un pugno di interessati, ma al servizio della umanità intera, indagando con le sue ricerche nelle forze della natura; che erigerà sulle rovine di una società inetta, una società di uomini liberi, senza distinzione di razza e di colore.

Sarà il giorno dell'avvento del Socialismo, che farà avverare la profezia dell'illustre Pasteur: *Verrà il giorno non lontano in cui la scuola piglierà il posto della caserma, il laboratorio dello scienziato distruggerà la fabbrica dei cannoni, la nave ospedale affonderà la corazzata, e le divine armonie del Palestrina, di Beethoven e del Berlioz metteranno a tacere i rulli del tamburo e le trombe di guerra.*

Questo è il Socialismo.

## Da New York

### Riunione del New York Joint Board, A.C.W. of A.

Dal nostro corrispondente

Il 14 Gennaio c. a., i delegati delle diverse locali si sono riuniti per discutere un importante ordine del giorno. Si trattava dei cambiamenti da apportare in merito alla sicurezza e al benessere dei suoi affiliati, includendovi anche quelli che già si sono ritirati. Uno dei suggerimenti apportati è stato quello di aprire un Centro Ricreativo, per i membri ritirati, i quali possono riunirsi, rivedersi, spendere delle ore insieme, giocare e ricordare i tempi passati.

A questa riunione i delegati rappresentanti quasi 40 mila membri, non solo della città di New York, ma anche i centri industriali del New Jersey, hanno pagato un grande tributo ai Co-Managers Luigi Hollander e Vincenzo La Capria, al Segretario-Tesoriere, Miller, al Trade Manager, ai Business Agents, ecc., rieleggendoli per acclamazione per altri due anni alle cariche che attualmente occupano. Il compagno Abe Goldstein, Presidente del Joint Board, presiedeva la importante riunione e dopo aver fatto leggere il processo verbale della seduta precedente dal compagno Abe Miller, il quale presentava le comunicazioni delle locali affiliate in merito alla nomina ed elezione dei candidati alle rispettive cariche per altri due anni. Senza opposizione alcuna i nominati venivano rieletti ad unanimità.

Il delegato Hyman Cohen, della locale 25, commentando la risoluzione approvata fa risaltare che gli esponenti del Joint Board meritano di essere rieletti per il fatto che moltissimi miglioramenti si sono verificati durante la loro gestione e che l'Amalgamated ha guadagnato moltissimo per i suoi affiliati in questi ultimi tempi e gli interessi dei membri sono stati fortemente protetti. Propone quindi che la raccomandazione per la rielezione degli ufficiali venga ratificata per acclamazione. La raccomandazione quindi viene accettata ad unanimità.

Il compagno La Capria parla dopo in merito al compagno Velona il quale si trova da parecchi mesi am-



LA CAPRIA e DEL GIACCO

Rieletti alle cariche di Co-General Manager e di Co-Trade Manager del N. Y. Joint Board, A.C.W.A., nell'ultima elezione del 19 Febbraio 1957 per i prossimi due anni

malato e che per il momento non si può dire quando potrà riprendere le sue attività. Viene però rieletto in "abeyance." Si occupa dopo di un programma educativo che il Joint Board intende sviluppare per illuminare i membri e portare a conoscenza dei giovani gli avvenimenti che hanno reso possibile la nostra organizzazione. Questo programma verrà sviluppato attraverso le riunioni di fabbrica e di tanto in tanto attraverso riunioni generali.

Il compagno Hollander si occupa degli interessi dei membri che raggiunto il limite di età intendono ritirarsi. Egli si riferisce ai programmi sviluppati dalla nostra organizzazione e del Joint Board specialmente, includendo in questo anche il Sidney Hillman Health Center. Il compagno Hollander continuando nella sua esposizione presenta un piano per stabilire un Centro Ricreativo per i membri che si ritirano e che si sono ritirati. Questi membri che si ritirano non debbono essere dei "forgotten men." Non è solamente il check che bisogna fornire, è nostro dovere dir loro che la loro vita ha ancora una missione ed è utile.

Seduta importantissima e anche ricca di suggerimenti. Lo stabilire un Centro Ricreativo per i membri in pensione merita speciale apprezzamento. Quelli che si ritirano dal lavoro sono stati gli artefici e i pionieri e il dimenticarli sarebbe stato un crimine. Bravo e avanti!

\* \* \*

## Da Troy, N. Y.

### L'inaugurazione della nuova sede dell'Amalgamated Clothing Workers of America

Dal nostro corrispondente

Di questi giorni, 3 Marzo per essere più precisi, nella ridente cittadina di Troy, gli affiliati all'A.C.W. of A. hanno inaugurato la loro sede, al 484 River Street, e che ospiterà gli uffici della loro organizzazione. Il Capitol District Joint Board, questo è il suo nome, corona 25 anni di aspettative, di sogni e di lavoro. Il nostro caro Victor A. Lalli, e i suoi collaboratori possono essere orgogliosi di essere riusciti a dare vita ad una istituzione che segna il coronamento delle loro aspirazioni e il trionfo delle loro idealità.

Alla inaugurazione vi sono intervenuti il Governatore dello Stato, Averell Harriman e parecchie altre personalità. Il Presidente dell'Amalgamated Clothing Workers, Jacob S. Potofsky, ha pagato il suo tributo ai pionieri dell'organizzazione a Troy, affermando che il nuovo quartiere testimonia eloquentemente delle aspirazioni della disciplina e della tenacità del loro successo. Parlarono pure i Vice-Presidenti Gladys Dickason e Bessie Hillman. Alla simpatica cerimonia vi interevarono parecchi rappresentanti di altre locali fra le quali Oma Barton del North Georgia Joint Board, Charles Garrahan ed altri.

Ai compagni di Troy e specialmente al suo Co-Manager Vittorio Lalli, le congratulazioni e i migliori auguri di altri successi, da parte della *Parola del Popolo*.

La Locale 63 ha riletto il vecchio gruppo composto di personalità che godono della simpatia e dell'affetto di tutti compagni Carlo del Giacco, La Scala, Velona, Tagliatela, Randazzo, Aiello e Joe D'Andrea che ha preso il posto del caro Nino Basile, morto recentemente.



# LETTERE dei lettori

## Ancora su Tarchiani

MI VOGLIO augurare che mi darai un tantino di spazio sulla "Parola" per un mio parere su ciò che riguarda l'antifascismo di Tarchiani. Sono d'accordo col compagno Zito quando dice che l'essere diventato ambasciatore o deputato dopo la caduta del fascismo non detrae dai meriti di antifascismo, anzi ne aggiunge. Però questi sono borghesi — intendo parlare di Sforza, Salvemini, ecc. Hanno costoro dei requisiti per essere da noi socialisti rispettati come antifascisti in buona fede? Sforza merita la nostra ammirazione come tale. Egli è stato un antifascista fino dai primi giorni che Mussolini prese le redini del governo. Come ambasciatore in Francia, subito si dimise perchè non si sentiva onorato di rappresentare il Governo Fascista. Il Prof. Salvemini non ha bisogno che io dica qualche cosa di lui, tutti lo conoscono per quello che era e sarà, ed unito a Sforza e tanti altri meritano il nostro dovuto rispetto. Tarchiani? No. Dunque Tarchiani dopo la caduta del fascismo divenne ambasciatore a Washington. Niente di male; era almeno secondo il parere degli antifascisti l'uomo adatto. Non so quanto bene o male abbia fatto, non importa. Dico solamente che è un insulto alla memoria di Carlo Tresca metterlo vicino al suo nome. La ragione: una sola che io sappia, ma che basta per noi antifascisti.

Come tutti sanno, ai tempi del fascismo dove era un Consolato era un ufficio non per tutelare gli interessi degli Italiani, bensì un ufficio di spionaggio e propaganda fascista.

A Boston, il Console e il suo segretario erano fascisti di cento carati ed era un problema di cui gli antifascisti parlavano spesso disgustati del loro atteggiamento; infatti erano sempre pronti a farci del male e se non potevano farlo qui, lo facevano ai nostri parenti in Italia.

Il Console si chiamava Mario Conte. Quando il Truce dichiarò guerra all'America venne deportato. Non appena arrivato in Italia, il regime lo mandò a rappresentarlo in Germania. Ristabilite le relazioni diplomatiche il nuovo governo repubblicano nominò Tarchiani ambasciatore e questo ex fascista se ne viene a Washington.

Cosa poteva fare Tarchiani sul caso? Quello che avrebbe fatto un Salvemini o un Tresca: di non accettare oppure dimettersi come fece il Conte Sforza. A Tarchiani — se è vero il lauto stipendio — facevano più comodo i bei dollari, perciò preferì, senza alcuna protesta, aver vicino per due o tre anni il fascista Conte fino a che questi morì. — *Davide Moro, Haverhill, Mass.*

## Dall'Italia

SONO un abbonato alla sua pregevolissima "La Parola del Popolo" e mi permetto indirizzarle la presente anche a nome di molti miei compagni.

Io e gli altri compagni (una cinquantina circa) abitiamo in un piccolo comune di circa mille abitanti, Bauladu, nella provincia di Cagliari. Non esiste nel nostro paese un cinema: c'è un circolo ricreativo dell'Azione Cattolica, che, a parte altre considerazioni, non ci soddisfa perchè altro non vi si fa che giocare a carte. Il Ministro della Pubblica Istruzione, a nostra richiesta, ha aperto nel nostro Comune un "Centro di Lettura," e questo ci ha fatto gran piacere. Desiderosi di accrescere le nostre scarse cognizioni lo frequentiamo assiduamente e cerchiamo di farlo frequentare dagli altri giovani che ancora se ne stanno lontani. Due giovani insegnanti ci tengono conversazioni su argomenti da noi prescelti. Abbiamo a nostra disposizione una settantina di volumi; e ciò è ben poca cosa. Vorremmo altri libri, altro materiale: un televisore, un proiettore cinematografico a passo ridotto, una radio o altro che serva a trattenere nel nostro "Centro" i giovani e sottrarli in tal modo al gioco, alla bettola, all'ignoranza. Ma come riuscire ad avere sì belle cose? Abbiamo iniziato la preparazione di una recita, ma quel che ci frutterà basterà a ben poco. A chi dunque rivolgersi? Lo stato dà pochissimo o nulla; i nostri "benestanti" sono retri e oscurantisti. Abbiamo perciò pensato di rivolgerci a lei, signor Direttore, affinché voglia cortesemente interessarsi presso qualche Ente Educativo o di Cultura Popolare, o Ditta privata che voglia accogliere il nostro appello di solidarietà, perchè ci invii del materiale di cui sentiamo gran bisogno.

Noi saremo grati a chi generosamente ci ha aiutato a nutrire il nostro spirito, il che è indispensabile al pari del nutrimento del corpo.

Voglia gradire, signor Direttore, i nostri sentiti ringraziamenti e saluti cordiali. Dev.mo DI BLASI PEPPINO. Bauladu (Cagliari) 14-3-1957.

*Passiamo l'appello ai nostri lettori della Sardegna di cui molti sono nella possibilità di aiutare. Certo anche gli altri, di altre regioni, possono accogliere l'appello. La Parola accetta libri usati e nuovi, ed altri articoli che spedisce al Circolo Ricreativo di Bauladu.*

● "La Parola" mi piace molto ma un po' meno poesie mi piacerebbe ancora meglio. Ho letto e riletto lo scritto del compagno Di Gregorio. Un compagno come lui non dovrebbe mai morire. Dove

è andato a finire il mio compaesano Domenico Saudino che non leggo di lui da un po' di tempo? Mi piacciono molti i suoi scritti perchè io credo di esser nato antiericario e figlio di un bravo garibaldino. — *Gaetano Casoli, Hanson, Mass.*

● Sempre avanti con il tuo martellare per la redenzione dei lavoratori di tutto il mondo. Saluti fraterni a Luigi Antoni, Arturo Giovannitti, Davide Moro, con la speranza che quest'ultimi si rimettano presto in salute per riprendere il loro posto di combattimento per il nostro ideale. — *Nicola Fiore, So. Boston, Mass.*

● Rinnovo il mio abbonamento per "La Parola del Popolo" che gradisco e mi piace sempre di più. — *Renzo Vedani, Agawam, Mass.*

● Ringraziamenti immensi al signor Emilio Grandinetti per il bellissimo articolo sulla Calabria. Bravo e bravissimo. Continuasse. — *F. G. De Gattis, New Castle, Pa.*

● Ti prometto di scriverti più a lungo appena il tempo me lo permette. Tempo di solitudine e di meditazione. Intanto per ora sincera riconoscenza per l'opera che svolgi a beneficio degli sfruttati. — *A. Rotellini, Detroit, Mich.*

● Ho ricevuto, by air mail, l'ultimo numero de "La Parola" e Le esprimo la mia viva ammirazione per questa recente Sua fatica. Il fascicolo, oltre alla consueta accurata veste tipografica, all'abile impaginazione ed all'abituale nitidezza dei clichés, offre un vario ed interessante complesso di argomenti, trattati con lealtà e competenza dai molti valorosi collaboratori.

Ormai è pacifico che la "nostra" Rivista non ha nulla in comune con pubblicazioni del genere le cui pagine sono spesso infarcite di adulazioni e "soffietti" al Direttore, che, per di più, denotano squilibri di distribuzione grafica e sbavature di stampa, con caratteri tipografici che accusano la loro discendenza anziché dalla nobile stirpe bodoniana, dalla modesta e sciatta uniformità del "typewriter." — *Florindo Vitullo, Pescara.*

● I have before me your magazine, issue of 1957, and wish to thank you for being so kind and thoughtful in keeping me on your mailing list.

I read, with much interest, the article about the City of Palermo. It is indeed very interesting and wonderfully written. Congratulations to you and its author. It is regrettable that such an article was not written in English so that our young generation as well as the American people could enjoy reading about the wonderful city of a great race. — *L. H. Pasqualichio, Washington, D. C.*

● Sempre gradita ed attesa l'uscita de LA PAROLA DEL POPOLO che mi è di vero diletto nei fugaci momenti di questa mia tormentata vita.

Auguri per tutti, direzione e redazione dal vostro abbonato. — *John Riccardi, Detroit, Mich.*

## Sotto i cipressi

### NICOLA VINCENZO VALENTE

ALL'ETA' di ottantotto anni moriva, il 22 gennaio, il compagno Nicola Vincenzo Valente. Era nato a Pescasseroli, Aquila, il 21 marzo 1869, ed era venuto in America nel 1894. Fine artiere del ferro ornato, conoscitore pratico della metallurgia, visse una vita laboriosa, impiegato da una sola ditta (cosa strana in America) dal 1894 al 1942, quando andò in pensione. Ancora forte e di buona salute, divenne cieco dopo appena sei mesi che si era ritirato dal lavoro.

Parecchi anni dopo gli morì la sua cara compagna, ed una lunga malattia del figlio Giorgio lo addolorarono in tal modo che le sue capacità mentali cominciarono ad affievolirsi. Il buon samaritano compagno Filippo DiBlasi gli leggeva La Parola del Popolo, finto che la sua mente ne poteva seguire il significato. Poi non resse più!

Insofferente delle ingiustizie e di favole religiose, fu sempre insieme ai compagni di Buffalo nelle lotte contro il fascismo, e nelle dimostrazioni socialiste, alle quali contribuì col tempo e finanziariamente.

Quando i fascisti fecero scempio della libreria e della libertà di Benedetto Croce, suo paesano, considerò il fattaccio come un affronto personale il quale avrebbe voluto rivendicare colle proprie mani se gli fosse stato possibile. Ebbe la soddisfazione di vedere la completa disfatta del fascismo, e ne gioì molto. Vada a Lui il nostro saluto.

Buffalo, N. Y.

A. C.

### CLARENCE HOBBS

NELLA sua residenza, qui in Chicago, il 21 gennaio 1957, moriva improvvisamente Clarence Hobbs, di anni 55 lasciando nel più profondo dolore la moglie Ela e il figlio Richard, marito della figlia del nostro direttore, Gloria. Ai familiari e ai parenti tutti, da queste colonne, rinnoviamo le nostre più profonde condoglianze. La vedova Hobbs è attiva nell'Unione dei sarti da uomo.

### AUGUSTO GALASSI

LA sera del 21 marzo u. s. una telefonata notturna ci dava la feroce notizia della morte di Augusto Galassi avvenuta poche ore prima improvvisamente. Aveva 63 anni. Nativo della provincia di Massa Carrara, aveva nel suo animo la ribellione contro tutte le ingiustizie e se non militante nel nostro movimento, era sempre al nostro fianco in tutte le iniziative che avevano lo scopo di lottare per la libertà individuale. Assiduo antifascista e membro del Circolo Giacomo Matteotti del Workmen's Circle, seppe cattivarsi l'amicizia di tanti compagni di Chicago che gli volevano bene. Lascia nel dolore inconsolabile la moglie, una figlia e tre figli e molti parenti in Italia ai quali esprimiamo ancora una volta le nostre condoglianze.

## MARIA BATTISTONI

AL MOMENTO di andare in macchina ci giunge un laconico telegramma annunciandoci la morte della compagna del nostro Giacomo Battistoni, di Buffalo, N. Y., Maria, avvenuta il 16 Aprile.

La signora Maria soffriva da una incurabile malattia da parecchi anni e solo il cielo sa quanto soffersse il nostro caro Giacomo per non poter essere di sollievo alla sua Maria. Noi della Parola—e crediamo di esprimere il pensiero di migliaia di compagni sparsi per gli Stati Uniti—uniti in questa triste ora, inviamo al compagno Battistoni i sensi delle nostre più profonde simpatie e condoglianze.

## COMUNICATI

### LAI — ITALIAN AIRLINES

...Chicago, Illinois...

IL 14 APRILE le Linee Aeree Italiane—LAI, hanno celebrato il primo decennale della loro attività.

In questo periodo gli apparecchi della Compagnia volarono oltre 64 milioni di chilometri trasportando un milione e mezzo di passeggeri nonché 5 milioni e mezzo di kilogrammi di posta e oltre 20 milioni kilogrammi di merce.

La concorde azione sia del personale, dei piloti, dei tecnici e delle maestranze che servì a superare le difficoltà iniziali comuni ad ogni nuova industria, particolarmente quando lanciata in un campo nuovo come quello dell'aviazione civile, oggi guadagna una sempre crescente fiducia per parte del pubblico viaggiante internazionale negli aereo servizi italiani.

Questo è particolarmente dimostrato dal continuo incremento della flotta sociale della LAI alla quale vengono aggregati il 1 maggio 6 nuovi Viscount 780D, potenziamento che permetterà alla Compagnia di iniziare nuove rotte.

### DONNA FRANCESCA CESARIO CHESROW LODGE

One of the outstanding social events is the Donna Francesca Chersrow Lodge Ninth Annual Dinner Dance to be held in the Grand Ball Room of the Hotel Sherman, Saturday evening, April 27th. There will be top notch entertainment by stage and television stars. Many prominent personalities from the industrial, political and entertainment world are to attend this gala annual event.

West siders on the committee are Michael Laterza, 1003 South Ashland Ave. Jack Lezza, venerable of the lodge, 5123 W. Gladys Avenue. His brother, Victor Lezza, 5122 W. Van Buren Street and Joseph Renzi, 4732 W. Madison St. Vic Partipilo is publicity chairman.

For additional information, please phone HARRSON 7-1234.

## PICCOLA POSTA

G. DeAmicis, Chicago — Grazie del volume di Bartoletti con la tua poesia. Ripareremo sul prossimo numero.

IL GRUPPO LIBERO di Pittsburgh, Pa. — La vostra lettera è andata a finire nel cestino perchè anonima. Firmate col vostro nome e indirizzo e noi pubblicheremo.

NINO CARADONNA, St. Louis, Mo. — La tua lirica è arrivata troppo tardi per essere pubblicata nella sezione "Il Compasso" di questo fascicolo. Al prossimo numero. Ci dispiace, ma non possiamo derogare: non pubblichiamo liriche in inglese se non richieste da noi. Saluti.

F. S. TACCINO, Frostburg, Md. — Come sopra. Troppo tardi per questo numero.

### NOZZE BOSSO-NAGODE

IL 2 MARZO 1957 si univano in matrimonio la vezzosa signorina Dorothy Bosso con il giovane Alfredo Nagode, figlio del cognato del nostro direttore, Vittorio.

Il signorile ricevimento, al quale parteciparono oltre 250 persone, ebbe luogo al Como Inn. Dopo la cerimonia del taglio della torta i due giovani si eclissarono partendo immediatamente per la soleggiata Florida dove trascorsero la loro luna di miele.

Auguri di felicità perenne e... figli maschi.

HAPPY EASTER

### MIRATILE MFG. CO., INC.

8201 S. Wallace Street  
HU 8-4000  
Chicago, Illinois

HAPPY EASTER

### RUSK AND MORROW

Nationally Known Electric  
Appliances - Sales and Service

535 Water Street - Dial 3-8445  
DECATUR, ILLINOIS

HAPPY EASTER

### Mr. Theodore Spring LEITNER EQUIPMENT CO.

2326 S. Canal Street  
NAtional 2-6100



# abbonamenti

## alla Parola del Popolo

Abbonamenti ricevuti fino al 1.º Aprile.

Dr. Edgar R. Rosen, Kansas City, Mo.  
 Alfredo P. Adamo, Detroit, Mich.  
 Frank Lestingi, Newport, Ky.  
 Paul Bueni, Newport, Ky.  
 Fortunato Pangallo, Newport, Ky.  
 Joe Visca, Rio Dell, Calif.  
 Andrea Montana, Buffalo, N. Y.  
 Vittorio Battistoni, Bufalo, N. Y.  
 John Terranova, Cincinnati, Ohio  
 Frank Di Napoli, Cincinnati, Ohio  
 William Susinetti, Springfield, Mass.  
 A. Melaragno, Cleveland, Ohio  
 Frank Tedeschi, Youngstown, Ohio  
 Pasquale De Amicis, Chicago, Ill.  
 Joseph Bongiorno, Albany, Wisc.  
 Giustino Trentin, Brooklyn, N. Y.  
 Nicola Piccone, Upper Darby, Pa.  
 C. De Rosa, Chicago, Ill.  
 N. Peretti, Pittsburgh, Pa.  
 V. Ficca, Paterson, N. J.  
 Umberto Lucarini, Madera, Calif.  
 Paolo Bottegal, New Kensington, Pa.  
 Joseph Belcastro, Hewlett, N. Y.  
 Carlo Pagella, New Britain, Conn.  
 Concetto Merrelli, Dillonvale, Ohio  
 Renzo Vedani, Agawam, Mass.  
 A. Andreuzzi, Bronx, N. Y.  
 T. Lucente, Youngstown, Ohio  
 Mrs. Mina Patrizio, New York, N. Y.  
 Joseph Casaregola, Cleveland, Ohio  
 Joseph Verini, Youngstown, Ohio  
 F. Passaglia, Chicago, Ill.  
 E. J. Brizio, Detroit, Mich.  
 Domenico Cenci, Scranton, Pa.  
 Giustino Baldassare, Bridgeport, Conn.  
 Amadeo Persechino, Troy, N. Y.  
 Vincenz Foti, Elizabeth, N. J.  
 L. G. Minoletti, Sloat, Calif.  
 Concetta Buggelli, East Lansing, Mich.  
 John Spranza, Chicago, Ill.  
 E. A. Angeloro, New Rochelle, N. Y.  
 Vitotrio Ferretti, Chicago, Ill.  
 O. Pagani, Chicago, Ill.  
 C. Sainati, Chicago, Ill.  
 Efrem Bartoletti, Scranton, Pa.  
 Joseph Chieppa, Pittsburgh, Pa.  
 Vito Bonfiglio, Detroit, Mich.  
 Pietro Greco, Brooklyn, N. Y.  
 V. Santacaterina, Chicago, Ill.  
 Giuseppe Luongo, Philadelphia, Pa.  
 Nicola Fiore, S. Boston, Mass.  
 A. Carinci, Erie, Pa.  
 Loggia Cristoforo Colombo, Federazione  
 Colombiana, Pueblo, Colo.  
 John Iacono, Chicago, Ill.  
 Dr. Nicola Emanuele, Oak Park, Ill.  
 Dr. J. Scalise, San Francisco, Calif.  
 James Clamor, Chicago, Ill.  
 G. Fortunato, Cincinnati, Ohio  
 Mario Ciccotelli, Chicago Heights, Ill.  
 A. Coniglio, Tampa, Florida  
 N. F. Salvucci, Lynn, Mass.

Alberto Colognari, Lynn, Mass.  
 Virgilio Chiari, Buffalo, N. Y.  
 Frank F. Conterno, Berkeley, Calif.  
 Nicola Martinelli, Berwyn, Ill.  
 Moderato Renzi, Chicago, Ill.  
 T. Fiorentino, Hollywood, Calif.  
 A. Martino, Niagara Falls, N. Y.  
 J. V. Malena, Pittsburgh, Pa.  
 Angiolina Marr, Avonmore, Pa.  
 Tony Caruso, Chicago, Ill.  
 Gaetano Casoli, Hanson, Mass.  
 Carl Marks, Farrell, Pa.  
 Gaetano Barzillo, Chicago, Ill.  
 Local 125, ACWA, New Haven, Conn.  
 Jos. Frasca, Niagara Falls, N. Y.  
 P. Vanellini, Evanston, Ill.  
 Angelina Vitullo, Utica, N. Y.  
 Teresina Cannella, Buffalo, N. Y.  
 Cristina Truell, Tonawanda, N. Y.  
 Mrs. G. Sumerano, Utica, N. Y.  
 Vincent Sabato, Cincinnati, Ohio  
 Torello Nicolai, Watervliet, N. Y.

## Sostenitori

John Riccardi, Detroit, Mich.  
 Antonino Crivello, Brooklyn, N. Y.  
 A. Rotellini, Detroit, Mich.  
 Frank Gillett, New Castle, Pa.  
 Luigi Davia, Pittsburgh, Pa.  
 Dr. E. J. Chesrow, Oak Forest, Ill.

## in Italia

G. Sacchini, Busana, Reggio Emilia  
 Prof. Tiberio Evoli, Melito Porto Salvo  
 Ospedale Civile Melito Porto Salvo  
 G. Primavori, Busana, Reggio Emilia  
 Domenico Santinelli, Airo, Macerata  
 D. mcnico Rosati, Lenola, Latina  
 Pietro Rinaldi, Torino  
 Felice Costanzo, Ostia Antica, Roma  
 Grand Uff. Giulio A. Berardelli, Roma  
 Francesco Velardita, Vogagna, Novara  
 Dr. Manlio Mari, Roma  
 Signorina Albina Cammarata, Palermo  
 G.iovanni Petix, Montedoro, Ca'tanissetta

HAPPY EASTER

**MEENAN CORPORATION**  
 Industrial Heating Engineers

5513 N. CLARK ST.  
 Longbeach 1-6947

## Sottoscrizioni

Somma precedente .....\$168.64  
 A. Montana, Buffalo, N. Y..... 2.00  
 P. De Amicis, Chicago, Ill. .... 1.00  
 G. Trentin, Brooklyn, N. Y..... 2.00  
 N. Piccone, Upper Darby, Pa..... .50  
 P. Cavallini, Dolton, Ill. .... 10.00  
 N. Peretti, in occasione del proprio  
 compleanno (80.º) ricordando La  
 Parola del Popolo) ..... 2.00  
 R. Vedani, Agawam, Mass. .... 2.00  
 J. Madoni, Arnold, Pa. .... 1.00  
 J. Casaregola, Cleveland, Ohio.... 1.00  
 J. Verini, Youngstown, Ohio..... 2.00  
 G. Saggio, New Haven, Conn..... 1.00  
 N. N., Chicago, Ill. .... 20.00  
 Fort Velona, New York, N. Y..... 5.00  
 N. F. Salvucci, Lynn, Mass..... 1.00  
 P. Lo Patriello, Bufalo, N.Y..... 1.00  
 F. Parrella, Schenectady, N. Y..... 4.00  
 P. Vanellini, Evanston, Ill. .... 2.00  
 Torello Nicolai, Watervliet, N. Y... 2.00  
 Joseph Traversa, Utica, N. Y. ....

Totale .....\$228.14

## PRESTITI ED INVESTIMENTI DI

### DANARO IN ITALIA

Alto reddito

Solide e sicure garanzie.

Per informazioni e consigli rivolgersi a

### ITALIAN FINANCIAL EXPERT

presso "LA PAROLA DEL POPOLO"  
 451 N. Racine Ave., Chicago 22, Ill.

HAPPY EASTER

**DR. LUCJAN WITKOWSKI**

1530 N. DAMEN  
 BRUNSWICK 8-2770  
 Chicago, Illinois

HAPPY EASTER

**JOHN ORLOS**

Plumbing

2137 W. Chicago Avenue  
 BRUNSWICK 8-8647

HAPPY EASTER

**ALEC HENDERSON, INC.**

1305 West Randolph Street  
 Chicago  
 MONroe 6-3082

# La Parola del Popolo

ENZO VITALONE

## Celebrazioni Carducciane

È TRASCORSO mezzo secolo dalla morte di Giosuè Carducci e ancora noi la sentiamo attuale, presente, vivo; erta la testa leonina, fiero lo sguardo vivido e penetrante fustigare con la sferza del suo verso gli ignavi, i traditori dei sacrosanti ideali della Patria; mentre scioglie un inno alato agli eroi, ai martiri, alle vittime che con l'olocausto di se stessi resero sempre più fulgide le patrie glorie!

Questa attualità palpitante del poeta della nuova Italia, di colui che alle generazioni future lasciò il sublime retaggio dell'indefettibile, sublime amor di Patria; delle aspirazioni più nobili, degli ideali più santi, è tanto più caro al cuore degli italiani che sentono in pieno la responsabilità delle proprie azioni, in quanto dopo gli eventi apocalittici, non è sorta ancora alcuna voce ispirata che abbia saputo interpretare le aspirazioni, le ansie gli affanni, i tormenti, le gioie: la passione, la tristezza e la gloria della epopea senza trionfi, del popolo italiano!

Poeta-profeta il Carducci presagì il futuro dell'Italia, quale noi l'abbiamo vissuto. E non è il caso di dire come codesto futuro egli abbia affrettato con la sua vibrante opera di poeta civile e di maestro di costume cui si deve quel movimento spirituale e rivoluzionario insieme che trae origine dalle prime manifestazioni del suo pensiero e del suo canto.

Artefice d'una poesia nuova per forma e per contenuto, che parte dal cuore e va al cuore, il Carducci informa tutta la sua arte ad un'altissima missione civile: quella di formare la coscienza del popolo per avviarlo al risorgimento morale della patria; in una parola, a formare gl'Italiani.

Grande e generoso compito quello impostosi dal nostro, come un sacrosanto dovere e lo compie insorgendo alle tristi conseguenze del nostro rinascimento politico che, realizzato dall'opera dei martiri e degli eroi fu fruttato dai "cavalieri d'industria." Rivendica le ombre dei nostri Grandi e lancia la sua vindice strofe alla Gioventù d'Italia:

"O giovani egregi, l'Italia politica è, come dicono, fatta . . . ora sta a voi, o giovani, di rifare l'Italia viva e vera, la bella, splendida, la gloriosa Italia, quale con gli occhi inebriati la contemplarono quegli uomini generosi, che per lei affrontarono le carceri, gli esigli, la morte sui patiboli o in guerra. O giovani italiani, i vostri padri, i vostri fratelli diedero alla patria l'animo e il sangue; voi date l'ingegno!"

Riguardando la triste situazione d'Italia, dove igloriosi sacrifici durati, sono dimenticati o irrisi, il poeta sente nel suo magnanimo cuore divampare odio e disprezzo che hanno accenti vibranti contro i "vigliacchi della terza Italia":

"Se l'Italia avesse a durare tuttavia come un museo o un conservatorio di musica o una villeggiatura — egli esclama — per l'Europa oziosa o al più aspirasse a divenire un mercato; dove i fortunati vendessero dieci ciò che

## IL COMPASSO

Supplemento di poesia e cultura

Direzione ed amministrazione: 451 North Racine Avenue, Chicago 22, Ill. Manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono. Degli articoli o poesie firmati sono responsabili gli autori. La collaborazione è aperta a tutti purché ci si attenga al carattere della rivista. La richiesta di "reprints" deve essere fatta al momento dell'invio del materiale; prezzi da convenirsi.

No. 17

MAGGIO, 1957

Celebrazioni Carducciane	33	Enzo Vitalone
Il Risorgimento nel canto di Swinburne	35	Giuseppe Tusiani
Note di viaggio nei vecchi paesi	39	Domenico Saudino
Libri ed autori:		
Memorie di un confinato	43	Bruno Sereni
Libri ricevuti	45	Garganicus
Un nuovo romanzo di Virgilio Brocchi: Sacerdoti	49	
L'oro nero	52	Aldo Parini
Il mortaio di Michelangelo	53	Giuseppe Rosa
Aviglianese Giuseppe, Rosa Sacerdoti	54	Rodolfo Pucelli

poesie di:

Alberto Mario Moriconi, Victor Hugo, Felice Costanzo, Gustav Davidson, Abel Alberici, Antonino Crivello, Trilussa, F. S. Riccio, Plinio Bulleri.

hanno arruffato per tre, oh, per Dio, non importa fare le Cinque Giornate e ripigliare con la baionetta in canna sette volte la vetta di S. Martino, e meglio era non turbare la sacra quiete delle Rovine di Roma con la tromba di Garibaldi sul Gianicolo . . . "

TUTTA l'insigne opera del Carducci, poeta e prosatore, è improntata al più alto, nobile, sublime sentimento di nazionalità, ch'egli intende ed interpreta non pure nel limite angusto d'una concretezza materiata di terra e di confini; ma idealmente lanciata oltre le pratiche cognizioni del finito, nell'infinita, divina espressione di quella civiltà universale che prese nome da Roma, madre immortale; e che, attraverso il travaglio dei secoli, illuminando e riscaldando il sentimento patriottico, col più gentile e puro sentimento umanistico, questa nostra Italia ha dato più volte alla civiltà del mondo.

Dalla prorompente puerizia del Juvenilia alla virilità delle Odi barbare; dalle idilliache Primavere elleniche al conturbante Inno a Satana; dalla maturità dei classici Discorsi sulla letteratura italiana alle iastiche Confessioni e battaglie è tutto un crescendo rossiniano: un moto ascensionale idealistico-rivoluzionario in cui il Carducci dà l'ineguagliabile misura della potenza del suo intelletto e della grandezza del suo cuore.

Votato all'opera ciclopica della redenzione civile e morale della Patria; a ridare un carattere al popolo che, piegato dalle secolari servitù è divenuto fiacco, timido, scettico, utilitarista, materialista, il Carducci dalla cattedra e col libro riaccende il sacro fuoco della più pura idealità, scalda, infiamma, i cuori al più nobile sentire, celebrando, sublimando, divinizzando gli artefici della riscossa nazionale in essere. Ma quando va col pensiero

alla pagina seguente



agli ipocriti, ai farabutti e li rivede nelle case dei Bon-  
turi, ove corre a fiotti il vino fra i baci osceni delle  
adultere ignude, non può non inveire contro tutti e, sgo-  
mento grida

Oh, risvegliar che val l'ira dei forti.  
Di Dante padre l'ira?  
Solingo vate, in su l'urne de' morti  
lo vo' spezzar la lira...

Ma non è che un istante, un baleno. Poi la folgore  
riaccende l'animo e ritorna ad incitare alle sacre me-  
morie e alle glorie...

De' suoi padri e di sua gente  
il passato e l'avvenire  
a fuir  
va nel masso incandescente.

Tutta la storia italiana passa ora luminosa e gloriosa  
nella smagliante tavolozza della poesia epico-lirica del  
nostro che, come in una mirabile visione addita la gran-  
de immagine della patria, della nuova Roma, della  
nuova Italia redenta, procedenti su un carro trionfale,  
guidato dalla Libertà e dalla Giustizia verso il luminoso  
avvenire della nuova civiltà del popolo!

Creatore di una poesia civile ed umana; di un'arte  
forte come il Diritto, severa come la Libertà di cui sarà  
materiato l'ordine sociale, il Carducci ha pieno diritto  
alla nostra martoriata, confusa e delusa contempora-  
neità.

Tanto più che fin oggi altra voce non è sorta a scio-  
gliere un inno alato ai nostri martiri ed ai nostri eroi;  
ed a stigmatizzare con la lampeggiante lama del vindice  
verso i cavalieri d'industria del tempo nostro...

## ODE AI MAGIARI

*Per la festa proibita del 14 marzo*

I

Chi vi compiangere miseri?

Voi

siete superbamente soli, e giovani,  
fronte scoperta, la giacchetta al vento,  
per le nevose vie di questa vecchia,  
querula, rattroppata  
Europa.

Siete l'ultima prova  
delle barricate; una rifiorita  
d'Ottocento  
su cumuli di pesta neve.

Palpa la gobba Europa il suo scaldino.  
Tasca, cuor greve,  
discutono il Canale a Wall Street;  
e un crociar breve,  
su, di reattore... — ah voi senza cibo né lane,  
e tremiamo noi qui?

Sfolgorii  
romba di macchine musica negra, il quartiere  
latino;  
fumiamo tedio, beviamo sgomento.  
—Prego! un bicchiere...

su!...

Voi sparate intorno al Parlamento.

Le barricate,  
le foreste, la caccia al lupo  
carpazio e al tartaro,  
le gelate paludi  
sotto gli sci,  
l'eterne cavalcate  
per il caliginoso bassopiano.  
Voi siete le Giornate  
di luglio e di Milano,  
la Polacca che scapita, i preti di Belfiore  
benedicenti il palco, l'esilio di Vittore  
Hugo;  
Voi siete gl'incarnati inni del vate  
che sulla mischia al cielo transilvano

svampò.<sup>1</sup>

II

Porpora e oro, tutte le nostre bandiere,  
del sangue e dell'aurora d'Ungheria.  
Schioccan alto sull'area  
del dollaro...

Pallida principessa,  
s'è ridesta  
d'aver sognato i morti di Mohàcs  
caracollanti su un pianoro, invano  
volti a un castello;  
e ruggente in catene  
Mattia Corvino, e sé schivar l'amplesso  
pressoché vinta, del sultano erculeo.  
Qui s'è riscossa, Dio Signore:

ai canti

e allo sciamar festoso, per le vie,  
di gioventù.

—Voi, minatori  
di Tatabàanya?!  
Quarantamila voci, voi di Cepel!—

E da Pecs, e da Sopron...  
In bicicletta, a cavallo, con gli sci,  
dagli altiforni, dai boschi, dalle scuole,  
gioventù d'officina, proletari  
della steppa,  
vengono alla regina  
giovinetta  
—buon dì, buon dì —  
sola, triste, obliata  
—buon dì, buon dì...

Invade la mattina,  
su cupidigia codardia follia  
dei tempi,  
un canto, un pianto di fanciulli intorno  
a te,

Ungheria.

ALBERTO MARIO MORICONI

1—Nella battaglia di Segesvar il Poeta Petöfi "sparì come un  
bel dio della Grecia" (Carducci): non fu visto cadere, non  
fu visto morto.

# IL RISORGIMENTO NEL CANTO DI SWINBURNE

COME se il devoto pellegrinaggio all'eremo di Wordsworth non fosse bastato, la intraprendente e squisita nobildonna Jane Swinburne volle presentare il figlietto Algernon al solenne Samuel Rogers, il quale, udita dalle labbra della visitatrice la melliflua lode della sua poesia, con gesto ieratico carezzò il fanciullo e pronunciò le memorande parole: "Predico che anche tu, un giorno, sarai poeta." Il pomposo battesimo letterario accese la testa di quel ragazzo dai capelli rossi e dagli occhi cerulei: egli era destinato a cose grandi.

La mamma glielo aveva sempre detto; ora un grande poeta glielo aveva vaticinato; e non erano i racconti del nonno più che ispirazione? Il vecchio Ser Giovanni non si stancava di ripetere al nipotino le gloriose gesta degli Swinburne: sangue di eroi generosi scorreva nelle loro vene. Chi era accorso in difesa di Maria Stuarda in lotta pel suo trono? Gli Swinburne. Chi era stato pronto a sparger sangue per la libertà? Gli Swinburne. E lui, proprio lui, Ser Giovanni, non aveva sempre sfidato tiranni e non era più volte sfuggito alla morte, irridendola? Voltaire, Mirabeau, i capi della Rivoluzione Francese erano stati tutti amici suoi intimi. Algernon crebbe, così, in un ambiente di repubblicana esaltazione, lontano dal pensare che l'epica storia dell'avo era il frutto della fantasia di un signore comodamente sprofondata in poltrona.<sup>1</sup>

Erano, quelli, gli anni in cui Mazzini invocava aiuto di menti e di braccia per la liberazione d'Italia. Poteva uno Swinburne rimanere estraneo alla lotta? Era, dunque, l'ora degli Swinburne. Il piccolo Algernon aveva appreso il nome d'Italia sulle ginocchia della madre che gli leggeva le ottave di Ariosto; e Samuel Rogers, che lo aveva battezzato poeta, non aveva cantato la terra di Dante?<sup>2</sup> In questo sfondo di febbrile repubblicanesimo, nessuno si meravigliava di trovare, appeso alla parete della stanza dello studente Swinburne a Oxford, un ritratto del Mazzini, dinanzi al quale Algernon intesse danze frenetiche e guai a chi soi fermare l'accesso coribante. Vituperato è il nome di Napoleone III, e delle invettive del regicida echeggia tutta la scuola. Il "Manifesto Comunista" di Carlo Marx trovò nella mente già eccitata del giovine Swinburne terreno fertile. A Balliol si formò subito un gruppo di esaltati studenti, detto "Vecchia Mortalità," capeggiato da quella testa calda di John Nichol che agli occhi dello Swinburne aveva il glorioso merito di conoscere personalmente il Mazzini. La dea Libertà chiamava con voce più forte: ed' ecco, dinanzi all'effigie dell'apostolo d'Italia, nuove danze, nuovi urli e vecchio whiskey.

Al ritratto del Mazzini doveva tener compagnia, dopo il 4 gennaio 1858, quello del carbonaro Felice Orsini: e fu allora che l'ardore repubblicano del ventunenne Swinburne cominciò a destar preoccupazione tra i professori. Dovevano passare altri nove anni prima che il poeta di *Poems and Ballads* (*Poesie e Ballate*), già celebre perché ammirato e vituperato, potesse trovarsi dinanzi agli occhi magnetici dell'idolatrato apostolo. Colui che, pieno di sé, s'era mostrato rude e arrogante fin

col Tennyson, poeta laureato della nazione, cadde ginocchioni alla presenza di Mazzini, il quale, dopo che gli fu baciata la mano, disse solamente: "Non più frenesie erotiche, figliuol mio. Tu devi dedicare alla Repubblica i tuoi talenti gloriosi." Non si chiese lo Swinburne chi mai avesse informato l'apostolo delle sue "frenesie erotiche"; egli ricordò una sola parola, sublime, possente, magica: "Repubblicano." Il dio aveva parlato; toccava ora a lui, anzi al sangue degli Swinburne, rispondere all'oracolo divino. Nacque così, nel 1867, "A Song Of Italy" (Una Canzone d'Italia).

Questa "Canzone," parte di quel volumetto, *Songs Of Two Nations* (*Canti di due Nazioni*)<sup>3</sup> che, più che non suggerisca il titolo, è in verità un trittico di bollenti rime politiche, costituisce soltanto il preannuncio dell'opus magnum repubblicano. L'Italia, già presente non soltanto in "Fragoletta" e "Madonna Mia" ma soprattutto in "I Due Sogni" delle *Poesie e Ballate*, dove è tradotta, anzi rimaneggiata; la novella boccaccesca di Andreola e Gabriotto, è, per la prima volta, argomento di fede poetica e di stile corrusco. E' qui il germe delle immagini e delle metafore future. La terra del Mazzini, al quale è dedicata la Canzone, è già la "mistica rosa ingranata di sangue, imperlata delle lacrime di tutto il mondo," "gemella del mattino, che ebbe a nutrice la luna," fanciulla indoma, violentata infangata, sprezzata." E il Mazzini è il "capo," il "nostro profeta," il "nostro sacerdote." A lui è protesa la fede di tutti.

Il vino e il miele della libertà  
E della fede bevvero, e così  
Respinsero la morte. Sii con loro  
Paziente, ché santo più di loro  
Tu sei: sopporta finché puri anch'essi  
Sian, come tu sei puro.

Segue l'eloquente celebrazione di Garibaldi:

E tu, splendor de la sùbita spada  
Che via scacciò da Napoli la gente  
Aborrita, . . . . .  
Sperdi il fumo de la bruciante notte,  
O spada, con la tua meridiana  
Fiamma, qual faro dall'onda Tirrena  
Spumosa al lacerato cuor di Roma  
Sfavilla!

E, dopo il rapido ricordo della battaglia di Custoza e del doloroso episodio di Aspromonte ("Monte Amaro"), è la lode al "Figlio Supremo" della Patria: una lode che è una cascata di similitudini, rese più fervide e canore dalle rime baciare. Il punto di partenza è il salmo di Daniele che invita all'alta lode tutte le creature della terra; ma lo Swinburne vuol certamente dire di più, quantunque finisca col dire di meno, anzi col dire una sola cosa in cento nuovi modi: verso che si moltiplica in iridescenze caleidoscopiche e dà, in ogni alterazione, la parvenza di rinascente miracolo luminoso.

Segue alla "Canzone d'Italia" la "Ode per la proclamazione della Repubblica Francese," dedicata a Victor

alla pagina seguente



Hugo, e, dopo le sei strofe e le sei antistrofe e il non breve epodo, il poeta mette piede su terreno lubrico. Nei sonetti delle "Dirae," che si aprono con le prime parole che grida Caron dimonio contro le anime aspettanti sulla riva malvagia, l'attacco è spietatamente vitriolico. Lo Swinburne è furioso, anzi è tutte le Furie. Ferdinando II, non morto ma "entrato nelle Malebolge il 22 maggio 1859," è il primo ad esser colpito: "Va all'Inferno!" E chi voglia sentirsi una macabra litania composta di carogne verminose, di sibili e sputi e serpi e fango, trova qui materia non poca. E' poi la volta di Pio Nono, "Giuda Secondo"; dell'Austria, "figlia di Babilonia" e colpevole di aver chiamato l'Italia, con le parole di Metternich, "una espressione geografica"; e di Napoleone III, la cui morte il coribantico regicida di Oxford invoca ora in versi che vanno dalla cupa preghiera ("O Morte, ancora un poco, e poi il verme!") al più blasfemo urlo di vendetta ("Spezza il fil di sua vita, o Dio, t'impioro, Sì ch'io possa annunziare: il cane è morto"). Contro Luigi Napoleone l'ira s'infiamma e sibila in altri sonetti in cui è pianto il ricordo di Mentana; poi finalmente, nella "Discesa all'inferno," il poeta è pago di annunziare al mondo: "Il cane è morto!" Il libro termina con un sonetto di apologia il cui ultimo verso esprime, se non altro, le ottime intenzioni del poeta:

Esuberante luce e ardente corolla d'amore.

Si arriva, così, dopo tanto calore, all'eruzione vulcanica di *Songs Before Sunrise* (Canti prima dell'aurora).

In questo volume, voluto dal Mazzini che nello Swinburne vide il più fervido banditore della sua idea politica, si fondono e confondono poesia e filosofia, visioni candide e roventi bestemmie, in ridda violenta, in tumulto di sillabe e suoni e colori smaglianti e mai eguali anche quando immutata è l'ideologia politica e identico il fantasma poetico dietro cui essa si cela. Si avverte, in ogni pagina, l'entusiasmo quasi ipnotico di chi, nell'occasione del suo più splendido certame coronario, vuol dare il meglio di sé, che corrisponde appunto a tutti i sogni d'una giovinezza, che collima perfettamente con l'esaltazione di tutto un carattere, e che ora si rende sinonimo di realtà tangibile e gloriosa. Il nucleo del libro può agevolmente ridursi in due motivi interdipendenti: "Italia repubblicana" e "uomo-dio"; ma il fatto vitale è che lo Swinburne non riduce mai il verbo in due note egualmente interdipendenti. E' logico che la retorica debba intervenire in un volume di composizioni poetiche ispirate allo stesso argomento, e che raramente possa la politica, anche se sinceramente sentita e sofferta, redimersi e rarefarsi in arte poetica; eppure, nel caso del cantore di *Songs Before Sunrise*, i due motivi rispecchiano fedelmente la personalità del poeta che, per così dire, non ebbe a sdoppiarsi né a dimenticarsi nel nuovo cimento. Si trattava, per essere precisi, di dar nome diverso alla spietata, anormale sensualità delle *Poesie e Ballate*, ma di sbarbarne la musica e il calore e il colore: il mondo swinburniano rimaneva qual'era: pagano, violento e cosparsa di ruderi di templi e reliquie su cui avanza l'uomo nuovo, l'uomo più grande di Dio perché dio, lui solo.

Ciò che oggi appare iperbolica adulazione del Mazzini era ieri sincerissima adorazione di un simbolo più che di un uomo; nel caso dello Swinburne, era necessità spirituale, respiro. Con questo in mente, noi esamineremo ora il volume, posto dal poeta britannico ai piedi di

Giuseppe Mazzini a gloria d'Italia e di Roma e di quanto nel mondo è romano.

Prendi (ordinasti il rigogliol)  
Questi, della tua semenza,  
Virgulti e bacche e bocci.  
Se dolci non sono i germogli,  
Irrorato di tua eloquenza  
Almeno il lor seme fu dolce.

Ti recan gli uomini dono d'affanni,  
E il dolore il bacio che spera,  
E gli schiavi un'offerta di pianti,  
E il tempo le grazie degli anni,  
E gli anni le grazie di un'era:  
Io, nella mia mano i miei canti.

Se un profumo, un sol petalo resti,  
Viva fin al di che l'Italia si lanci,  
Risorta, e sotto il suo cocchio poi muoia,  
Fino a quando il peana suo desti  
Dalla tomba Inghilterra e dal carcere Francia:  
Sorelle, astro con astro in gioia.

Lo strale d'un canto ti porto,  
Lo strale del cuore che brama,  
Fievole: ma, posto ai tuoi piedi,  
Quel ch'era debole sarà poi forte,  
Quel ch'era freddo prenderà fiamma,  
Quel ch'era acre, dolce diviene.

Non da mani che uccidano è fatto,  
Né fuso in fucina d'artiere  
Né temprato d'acciaio che sfavilla:  
Ma di sogni e visioni della notte,  
Di paziente speranza ed acceso pensiero,  
E segnale d'amor per sigillo.

Testimone sia esso intanto,  
Finché liuto più nobile, e lira  
Più alta, La lodi di me assai meglio,  
Testimone, a te innanzi, il mio canto  
Sia che l'Italia io già seppi, l'alfiera  
Del mondo, che intona il suo inno di risveglio

Repubblicano. Sì, a lei una volta ancora,  
Sì, a lei sola e per sempre s'addice  
Abbatte, erigere e dare i Penati  
E satollar fame e spegnere arsura  
E da luce e guidar, genitrice:  
Primo nome dei nomi del mondo, Roma.<sup>4</sup>

Dopo la dedica, il poeta può ora lanciare il suo grido rivoluzionario ai venti. La sua rivoluzione è per l'Italia, ed è qui che lode e preghiera si congiungono.

Inclinati, cielo, sii prossimo! Questa è l'Italia,  
Meraviglia del mondo, del mondo pupilla,  
Libera in cuor prima che sia libero il braccio,  
Più bella del suo più bel firmamento d'azzurro.  
Voce ha la terra ed il mare favella:  
Ah suoni di gioia che il cuor non può contenere!  
Per lei sono liete le cose; ma più grande è la nostra letizia,  
Ché noi ne' suoi giorni di pianto l'amammo.  
O Dolcissima, o Tuttabella, o Prima,  
O Fiore, nell'ora del massimo affanno,  
Tu non avesti percossa che noi pure non t'infleggemo:  
Non sono i nostri cuori a te stati vicini,  
Congiunti alla rosa del mondo? Non forse

T'abbiamo tenuta nel cuore profondo quando nessuno  
T'amava? O amore primo ed estremo, raggio dell'orbe,  
Non toccheremo col labbro e col dito  
Te finalmente sbocciata?\*

Segue una lunga lirica, intitolata "Vigilia nella notte":

Guardiamo, a che punto è la notte?  
Tempesta e tuono e pioggia,  
Luce che sbiadisce e muore  
Lasciando il bivacco all'oscura.  
Solo brillan segnali,  
E barlumi di lanterne  
Da un palazzo ove vegliano i sarccheggiatori,  
Calpestanti i figlioli dell'uomo.

LA STESSA domanda è rivolta al profeta che, bandito, triste ma libero in cuore, veglia sulla sponda del mare e ascolta il clangore delle onde e vede a un tratto la testa di un tiranno levata sugli spettri delle sue vittime. La risposta è poi data da quelli che in pianto invocano il ritorno dei morti; dagli stessi morti, che non si pentono di aver dato la vita per l'alba della patria; dallo statista, che implora l'azione sulla morta parola; dal guerriero, che è pronto all'assalto su principi e preti; dal padrone, che nega l'esistenza della notte, comoda al suo lucro; dall'esule, che sa la fragranza della spiaggia natia; dal prigioniero, che accusa la pioggia rossa e maledice i vincoli del servaggio; dal cristiano, che riconosce d'esser cieco e d'aver perduto l'azzurro; e dal pontefice, che grida:

Se il Dio di mia fede è mendace,  
In chi avrò dunque fiducia?

E, dopo i principi e i martiri, il poeta interroga le nazioni d'Europa: l'Inghilterra che dorme un sonno di duecent'anni, la Francia, imbellettata e gonza, ed ecco l'Italia:

Italia, a che punto è la notte? —  
Ah figlio, mio figlio, essa è lunga.  
Luce di luna e di stelle e canzone  
La lasciano sorda ed oscura.  
Ma nell'orizzonte io presento,  
Ad Est, non molto lontano,  
Un canto, assai forte per esser di lodola,  
Un lume, assai chiaro per esser di stella.

La risposta solenne e definitiva è data dalla Libertà:

Libertà, a che punto è la notte? —  
Io non sento cader le rosse piogge,  
Non odo alcun nembo d'intorno  
Né tuono mai più giù dall'alto.  
Tutta la distanza è bianca  
Del passo silente del sole.  
La notte, già colma di pianto,  
La notte per sempre è finita.

In "Super Flumina Babylonis," la cattività degli Ebrei piangenti sui fiumi di Babilonia diventa la cattività degli Italiani. Con ardore reso più fulgido da immagini di straripante retorica il poeta concentra l'azione lacrimosa sulle rive dell'Eridano; infine, con salto apparentemente brusco ma rientrante nella sfera della redenzione biblica, l'angelo che bandisce la risurrezione del Cristo è il messo della risurrezione d'Italia.

Ecco, il sudario d'Italia che giace piegato  
In fondo alla tomba;  
E le guardie, impietrite, con nelle lor mani  
Una coppa fatata  
All'ingresso di questo sepolcro;  
E il suo corpo bellissimo, il capo suo fulgido  
Non sono più qui:  
La madre vostra, l'Italia, non è mai morta:  
Timor non abbiate!

E finalmente l'angelo della risurrezione d'Italia annunzia che

Il pavimento del Golgota sarà ora bianco qual neve,  
Non rosso, ma bianco;  
E non più scorreranno le acque di Babilonia,  
E gli uomini avranno la luce.

Nell'"Arresto alle porte di Roma," ovvero l'increscioso e doloroso episodio del settembre 1867, trabocca la vena del poeta. In più di quaranta strofe, di sette versi ciascuna, egli grida la sua indignazione accorata, il suo struggimento d'osservatore oltralpino. Perché mai le forze della rivendicazione si sono fermate alle porte di Roma?

E' mai vero che la nostra spada s'è rotta,  
La nostra spada già mezzo sguainata?  
E' mai vero che il lume non fu che favilla,  
E l'uccello da noi creduto un'allodola  
Cantò solo nel sonno notturno,  
E il canto scambiato per certo presagio  
Fu vano sospir di mattino?

Il piglio lirico è sicuro e degno del miglior Swinburne; e anche quando il verbo poetico si muta in discorso politico, lo spirito della musa alita in ogni invettiva. Pio Nono non è menzionato direttamente; ma le strofe che lo bollano con irruente ritmo d'apostrofe sono chiare nella loro spietata sincerità. Sincerità di poeta o d'uomo dai pregiudizi ormai incrollabili? Algernon Charles Swinburne non dovè durar fatica d'Ercole nel serbar condotta anticlericale: egli che, nelle *Poesie* e *Ballate*, aveva demolito templi ed altari del Galileo "che col respiro fa grigio il mondo," non si sarebbe mostrato di carattere lineare se non avesse voluto abbattere il sommo prete del Cristianesimo: e questa era l'ora propizia. Non era forse Pio Nono il nemico precipuo dell'unità d'Italia? E non era egli, Swinburne, l'aedo consacrato dal volere e dalla viva voce del vero apostolo del mondo, Giuseppe Mazzini? Dolce pastore—prorompe l'ironia del poeta—chi offra alle sue pecore ceneri roventi ed erbe putride di tomba! Ed ecco il liberatore è alle porte di Roma; il leone già sente i gridi della leonessa ferita e catenata: un ultimo salto, un supremo sforzo, e finalmente la gloria dei secoli romani e precristiani! Perché fermarsi proprio ora, a un passo dalla vittoria? Il poeta condanna l'effetto senza indagarne le cause, né, d'altra parte, possiamo aspettarci molta riflessione da chi al momento affida la irruenza del suo sentire poetico. Perché questa tragica stasi? Mancano uomini pronti alla morte? Non han tutti compreso ch'è l'ora di schiacciare il capo alla vipera che addenta e avvelena il cuore di Roma? In più di cinque strofe il poeta ricorda, anzi enumera, al suo addolorato Mazzini, più che agl'Italiani, le esecrande colpe del pastore che ha tradito il suo gregge:

alla pagina seguente



Egli dice: "Son porto e pilota,  
Luce e salvezza io presto  
All'anime oppresse," ei dice;  
E a tutti il suo fiato fa noto  
L'orror della tomba, e la bella  
Colomba che adora è corvo funesto,  
Lupatto feroce il suo candido agnello.

.....  
Sono spade le sue indulgenze,  
Aculei di morte i suoi baci:  
Sotto le benedicienti sue dita  
In tutte le terre muore la vita.  
Proni, lo adorano i re; le mendaci  
Sue benedizioni, però, li sconsacrano  
Nell'attimo stesso dell'olio sacro.

E via di questo metro contro chi è troppo odiato per essere stato troppo amato: atteggiamento, questo, identico a quello dei patrioti italiani non dimentichi del liberalismo di un illuminato Mastai. Anche in questa lirica l'Italia è la "madre delle nazioni" e Roma è "repubblicana": il grido prolungato si fa roca voce e l'ispirazione si conchiude in affanno di demagogo; ma certo l'occasione è stata cantata prontamente e orgoglioso dovrà essere il Mazzini, signore del suo spirito.

Il primo anniversario di Mentana ispira al poeta inglese un'altra poesia in cui ai figli speranti parla l'Italia Madre:

Ecco fremono l'ossa de' miei uccisi  
E il seme della mia terra si muove  
Come cuor di boccuolo  
Che pulsi con sangue odoroso,  
E, pronto alle note alate e nuove  
Dell'uccello, si schiuda in corolla al sole.

.....  
O figli devoti, o audaci  
Cuori d'Italia, che il tempo  
Poté stroncare, e mal giudicare il mondo,  
A vendicar l'onte ed i torti  
Guardate le mie glorie, vestimento  
Vostro, guardate quel campo di croci!

(Continua al prossimo numero)

## NOTE

- (1) Frances Winwar. *Poor Splendid Wings*. Blue Ribbon Books, 1933, Pp. 129-33.
- (2) "Italy."
- (3) *The Poetical Works of Algernon Charles Swinburne*. Complete Edition. New York. John D. Williams, 1887.
- (4) "Dedication."
- (5) "The Eve of Revolution" (La vigilia della Rivoluzione").

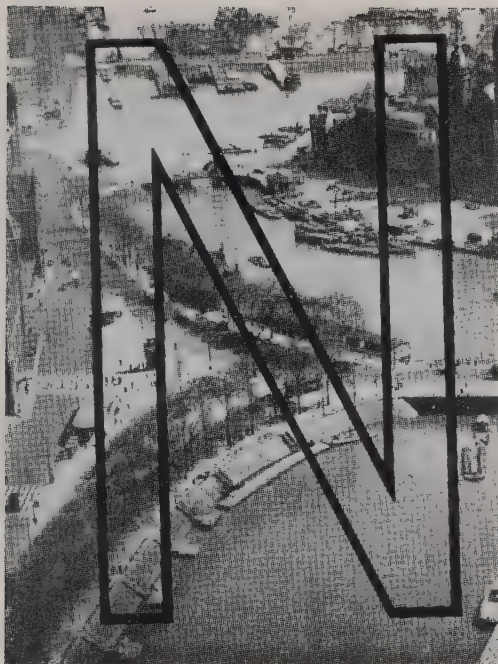
## *E' l'uomo diretto figlio di Dio?*

Giovanni Pascoli tradusse in lingua italiana la seguente poesia di Victor Hugo: un rospo, dopo una tempesta, vien fuori, dal suo buco, in una strada; passa un uomo, lo vede e lo pesta sotto il piede; passa una signorina, lo vede e lo acceca di un occhio con la punta dello stelo del suo ombrellino; passano alcuni ragazzi, lo vedono e gli corrono addosso per finirlo, ma ecco che questi belli della mamma e del babbo...

videro un carro che veniva tirato  
là, da un asino vecchio, zoppo, stanco,  
con gli ossi fuori e con la pelle rotta.  
Il barroccio veniva cigolando  
nei solchi delle ruote, trascinato  
dalla povera bestia. Essa il barroccio  
tirava, e aveva due cestoni indosso.  
La stalla, dopo un giorno di fatica,  
era ancor lungi, il barrocciaio urlava,  
e segnava ciascun "arri" d'un colpo.  
Il solco delle ruote era profondo,  
pieno di melma, e così stretto e duro  
ch'ogni giro di rota era uno strappo.  
L'asino s'avanzava rantolando  
tra una nuvola d'urlo e di percosse.  
La strada era in pendio: tutto il gran carro

pesava sopra il ciuco e lo spingeva.  
Ed i fanciulli videro, e gridando  
al lor compagno "Fermo con la pietra!"  
dissero: "il carro passerà sul rospo:  
c'è più gusto così.

Dunque, in attesa,  
sgranavano gli allegri occhi i fanciulli.  
Ecco, scendendo per la carreggiata,  
dove il mostro attendea d'essere infranto,  
l'asino vide il rospo; e tristo, curvo  
sopra un più tristo, stracco, rotto, morto,  
sembrò fiutarlo con la testa bassa.  
Il forzato, il dannato, il torturato,  
oh fece grazia! Le sue forze spente  
raccolse, e irrigidendo aspre le corde  
sugli spellati muscoli, ed alzando  
il grave basto, e resistendo ai colpi  
del barrocciaio, trasse con un secco  
scricchiolio, fuori, e deviò la ruota,  
lasciando vivo dietro di lui quel gramo.  
Poi riprese la via sotto il randello.  
Allor nel cielo azzurro dove un astro  
già pullulava, intesero i fanciulli  
uno che disse: SIATE BUONI, O FIGLI!



AMSTERDAM

*Attraverso i vecchi paesi con*

**Domenico Saudino**

## NOTE DI VIAGGIO

**18 agosto 1956** — Eccoci a Rotterdam, dopo nove giorni di navigazione sul Ryndam, della Holland America Line. Lì ci aspetta un Volkswagen Micro-bus, l'automobile tedesca che non ha bisogno d'acqua e consuma pochissimo olio e poca benzina. Possiede inoltre il vantaggio di una velocità massima (dice la casa costruttrice) di cinquanta miglia all'ora; quel che obbliga anche i meno intelligenti a viaggiare, non già a correre, ma per osservare. Rotterdam (670.000 abitanti) che nel 1940 venne distrutta quasi completamente, è oggi una città-modello di architettura scandinava. Le macerie che l'ingombravano sei anni or sono quando fummo qui l'ultima volta, sono oggi sostituite da belle costruzioni, aiuole e giardini, e da ottime strade, parte delle quali sono riservate ai pedoni.

**21 agosto** — Siamo ad Amsterdam, la capitale dell'Olanda (800.000 abitanti); centro commerciale e finanziario di non poca importanza. Possiede uno dei più grandi porti del mondo, ed è qui che vengono tagliate e lavorate buona parte delle pietre preziose come il diamante. Alla periferia si trova un vastissimo mercato all'ingrosso di fiori naturali. È città bella per le sue case, sia antiche che moderne, pei suoi canali fiancheggiati da alberi, pei suoi giardini e pei suoi musei. Fu in questa città che visse e lavorò per molti anni, e vi morì, il grande pittore ed acquafortista olandese Rembrandt Van Rijn. Nel Mu-

seo Rijks si possono ammirare diversi lavori di questo grande maestro del chiaroscuro; fra i quali il famoso *La Ronda di Notte*.

**22 agosto** — Facciamo una gita in battello a Marken, una piccola isola, ma pittoresca, di pescatori, per poi proseguire in automobile per Vollen-dam; il paese che serba ancora le case antiche, le vecchie barche ed i costumi dell'Olanda che fu.

**23 agosto** — Oggi, Breda (90.000 abitanti), la città industriale del Bramante del Nord. Fu, in antico, una fortezza; ed è qui che ebbe luogo, nel 1566, la protesta dei nobili di Olanda contro la Spagna, predona e clericale.

**24-25 agosto** — Siamo ad Anversa (abitanti 225.000), nel Belgio; città antica piena di storia e di ricordi. Possiede una vistosa cattedrale gotica, un bel palazzo comunale, chiese e musei interessantissimi, un bel porto, dei bei giardini e delle belle costruzioni, sia antiche che moderne. Poi Bruges (53.000 abitanti) la città che, dovuto alla sua rete di canali, vien chiamata la Venezia del Nord. Anche qui si trovano delle belle costruzioni antiche e moderne; e chiese e musei con delle ottime opere d'arte. Nel secolo XVI, essa era la città più industriale dell'Europa del Nord, ma decadde nei due secoli che seguirono in seguito alle lotte politiche e religiose che tormentavano l'Europa di quei tempi.

**26 agosto** — Eccoci a Gand (217

mila abitanti), l'antica capitale delle Fiandre Orientali; città medioevale nella sua parte antica; pittoresca ed interessante. Conta molte opere d'arte, ed è rinomata pure per la coltivazione di fiori e di piante esotiche. Poi, Bruxelles, la capitale del Belgio (927.000 abitanti), ricca di bei parchi e piazze; di bei monumenti e di splendide costruzioni, di ottimi musei, di biblioteche e di scuole varie, che ne fanno un centro di coltura di non comune importanza. Ma è pure un grande centro industriale, commerciale e finanziario, che già abbiamo visto, e più a lungo, anni addietro.

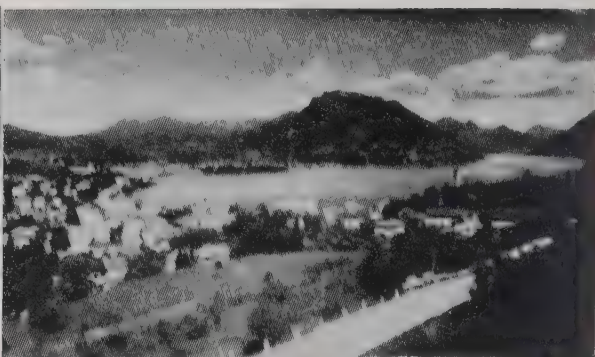
**27 agosto** — Arriviamo ad Aquisgrana (143.000 abitanti), in Germania. E questa la *Aquae Granni* degli antichi romani; famosa per le sue acque termali (possiede 38 sorgenti d'acque calde e solforose). È in questa città, capitale della Renania, che i tedeschi chiamano *Aachen* ed i francesi *Aix-la-Chapelle*, che furono incoronati, dall'813 al 1558, gli imperatori tedeschi. Fu pure residenza di Carlo Magno, morto nell'814. La sua salma rinchiusa in un bel monumento funebre, eretto nella cattedrale, una delle più antiche chiese del mondo, viene esposta al pubblico ogni sette anni. Proseguiamo per Colonia (650.000 abitanti), città fondata dai romani nel 32 A.C., soffrì terribilmente durante la guerra scatenata dai due Cesari da strapazzo: Hitler e Mussolini, che credevano di

*alla pagina seguente*





HEIDELBERG



LUGANO

poter diventare padroni del mondo! La troviamo in migliori condizioni di quel che lo fosse nel 1949; ma la sua celebre cattedrale gotica (una delle tante case di Dio, che Dio non protesse) è ancora in riparazione. Poi, Bonn (101,000 abitanti) oggi capitale della Repubblica Federale Tedesca; la città che diede i natali a Beethoven.

**28-29 agosto** — Ora eccoci a Sinszig (5,200 abitanti), l'antico *Sentiacum* dei Romani, la *Villa Regia* dei re dei Franchi. Indi Heidelberg (122.400 abitanti) sul Neckar, la città celebre per la sua università, e pei resti del suo castello: che offre una bellissima vista sulla città sottostante, il Neckar e la valle. Possiede pure delle costruzioni in stile barocco ed altre della Rinascenza, nonché una botte della capacità di 220.726 litri!

**30 agosto** — Siamo a Stoccarda (566,000 abitanti), la più grande città al Sud-Est della Germania; città industriale, ma circondata da vignetti e da foreste che la rendono bella. Benchè sia ancora in periodo di ricostruzione in seguito ai danni causati dalla guerra, non mancano Musei, Gallerie d'Arte. Istituti, ecc.; che ne

fanno un importante centro culturale.

**31 agosto** — Eccoci ora a Donauschingen (19,500 abitanti), nella Foresta Nera. E' qui che nasce il Danubio; e si trova il castello di Fürstenberg, famoso per le sue collezioni di maioliche, come pure pei manoscritti di Riccardo Wagner.

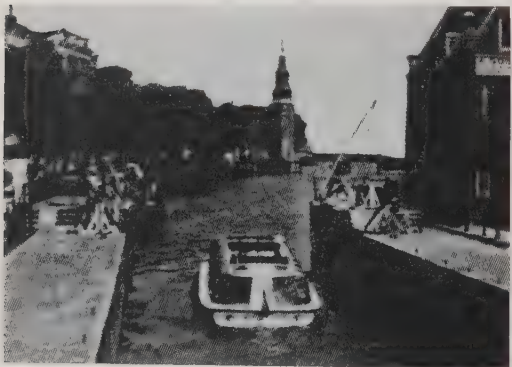
**1-2 settembre** — Si seguita il viaggio attraverso la Foresta Nera e già siamo in Francia, a Strasburgo (176 mila abitanti); una città parte medioevale ed in parte moderna. La sua cattedrale gotica ha una torre alta 142 metri, e all'interno un interessante orologio astronomico. Il Palazzo Rohan col suo museo di Belle Arti e di Arti Decorative, l'*Hotellerie du Corbeau* del secolo XVI, il quartiere pittoresco di *Finkwiller* meritano essi pure d'esser visti.

**3 settembre** — Eccoci a Zurigo (400,000 abitanti) nella Svizzera; la bella città sul lago omonimo; importante per le sue scuole, le sue industrie, ed i suoi commerci. Possiede diversi musei, un bel palazzo municipale stile rinascimento, ottimi alberghi, grandi e piccoli, dei bei fiori e delle viste magnifiche sul lago, sui colli, e sulle montagne che la cir-

condano. È una città che si rivede sempre con piacere; come si può dire, del resto, per la Svizzera tutta quanta, quando fa bel tempo e la stagione è buona. Proseguiamo per Lucerna (60,500 abitanti); altro bel centro turistico in riva al suo lago, chiamato anche Lago dei Quattro Cantoni. Conta anch'essa con delle belle vie, viali e piazze, pieni di piante e di fiori. Offre pure una splendida vista sulle colline che la circondano e sui monti, sempre coperti di neve, che le fan corona, più lontano. Lucerna conserva sempre i suoi ponti coperti con dipinti sulle capriate, oppure sulla volta ed i suoi sostegni laterali.

**4 settembre** — Siamo giunti a "Lugano Bella" (17,000 abitanti); altro centro turistico importantissimo, posta anch'essa sul lago che porta il suo nome; ed anch'essa piena di verde, di fiori e di sole. Conta con delle bellissime passeggiate, dei bei viali, dei bei palazzi, sia pubblici che privati, negozi splendidi; e dotte istituzioni culturali; quel che fanno di essa un centro non solo turistico, ma anche commerciale e culturale di non poca importanza. Naturalmente, anch'essa offre molte attrazioni agli amanti dello sport, e specialmente a quelli che amano il nuoto, il canottaggio, il pattinaggio e le ascensioni d'alta montagna.

**5-6 settembre** — Ci avviamo per il San Gottardo, verso l'Italia. Già siamo a Milano, la seconda città d'Italia per numero di abitanti (1,267,200); ed il suo maggior centro industriale, commerciale e bancario; nota pure per le sue opere d'arte: il Duomo, il Castello Sforzesco, il Teatro della Scala, il Palazzo Marino, il Museo Archeologico, quello di Poldi-Pezzoli, la Pinacoteca di Brera, ecc.; che la rendono città importante anche agli



Gite in battello  
nei canali di  
Amsterdam



Riviera Ligure — Portofino

amici delle Belle Arti. Da Milano si fa una scappata sino a Pavia per vedere la celebre Certosa, fondata nel 1396; monumento insigne dell'arte lombarda.

**7 settembre** — Eccoci a Genova, la **Superba** (656,500 abitanti); città superba, ed a ragione, per le sue costruzioni, pel suo traffico, per la bellezza dei monti che le fan da sfondo, e per il suo mare. E qui che ebbero i natali Cristoforo Colombo, Andrea Doria e Giuseppe Mazzini: il grande credente che odiava la chiesa ed il papa perchè sfruttatori e nemici non solo dell'Italia, ma dell'Umanità.

**8 settembre** — Siamo a Portofino Mare (poco più di un migliaio di abitanti) piccolo villaggio di pescatori, fra i più pittoreschi d'Italia, col suo

piccolo porto naturale. Proseguiamo per Pisa (77,000 abitanti); la città già vista più di una volta; ma che però si rivede sempre con piacere, specialmente per quel bellissimo gruppo di architettura romanico-pisana che si vede nella sua Piazza del Duomo; ove si elevano, in mirabile armonia, il bel Battistero, la chiesa a fasce bianche e nere, ed il suo celebre campanile: la Torre Pendente.

**9-11 settembre** — Eccoci a Firenze (400 mila e più abitanti); la città che non ci si stanca mai di rivedere; perchè sempre bella, movimentata ed interessantissima. Città famosa per la sua storia, la sua arte, pei suoi splendidi monumenti, fu etrusca, indi romana, e nell'età di mezzo centro d'arte e di cultura; la culla della Rinascenza e della lingua che diventò

nazionale; la città che vanta sempre il primato negl'istituti di cultura come pure di educazione fisica e di sport. Al suo nome van legati quelli dei più grandi artisti e dei più grandi scrittori che onorarono l'Italia. Fra le sue mura ci si sente ad agio; e quando la si lascia, lo è sempre con rincrescimento.

**12 settembre** — Già siamo ad Acquapendente (7300 abitanti), e nell'albergo che ospitò, dicono i ritagli di giornali e le fotografie appesi ai muri, persone celebri, e fra queste... l'amante di Hitler, Eva Braun, e quella di Mussolini, la Petacci. È questa la cittadina che diede i natali all'anatomico e chirurgo Fabrizio, maestro di Harvey, Alberti, ecc. Fu lui che scoprì le valvole delle vene; e curò Fra Paolo Sarpi quando venne

*alla pagina seguente*



ferito a pugnolate, a Venezia, per aver difeso strenuamente quella repubblica: **interdetta** da Paolo V (1606).

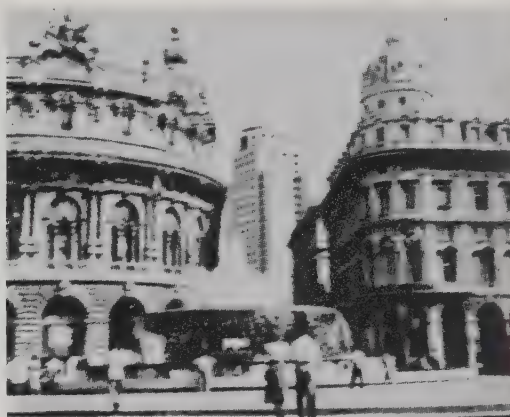
**13-14 settembre** — Adesso Roma (1,657,600) abitanti, la **città eterna** che più si vede e più si vuol vedere, ma che non si finisce mai di conoscere appieno, perchè vasta, complessa e variata, sia nella sua storia che nei suoi monumenti. Rivediamo i suoi colli, i suoi giardini, le sue piazze e le sue fontane; i monumenti più importanti, le vie più frequentate, diversi negozi e le sue migliori opere d'arte, sia antica che moderna. Poi, via di nuovo . . .

**15 settembre** — Siamo ad Assisi (24,500 abitanti), antico centro umbro, poi romano (sulla Piazza del Comune si vedono ancora i resti di un Tempio di Minerva); ora resa celebre dal figlio di Pietro Bernardoni, mercante laniero: San Francesco, lo autore del **Cantico delle Creature** o di **Frate Sole**; la più attraente ed appassionata figura dell'agiografia cristiana. Quando si visitano le due chiese sovrapposte, si notano, nella chiesa inferiore, di struttura gotica, diverse tombe, delle belle vetrate trecentesche, e degli affreschi di Andrea da Bologna, di Simone Martini, ed altri; nella chiesa superiore, affreschi del Cimabue. Episodi della vita di San Francesco, che Giotto poté dimostrare la superiorità della sua tecnica, del suo stile o del suo modo di dipingere; tanto da rinnovare l'arte della pittura.

**16 settembre** — Eccoci a Perugia (93,300 abitanti); città etrusca, che conserva ancora le sue mura e le loro porte, e degli edifici medioevali, che la rendono interessantissima. Notevoli il suo Palazzo Comunale o dei Priori; la Fontana Maggiore, il Collegio del Cambio, l'Oratorio di S. Bernardino, la Porta S. Pietro o Romana, la Porta Marzia: di costruzione etrusca del terzo e secondo secoli avanti Cristo, il Museo di antichità etrusche e romane, ecc.

**17 settembre** — Ci troviamo a Padova (162,000 abitanti); l'antica **Pavium** dei romani, che Attila distrusse nel 450. Più tardi fu un Comune potente; poi passò sotto la signoria dei Carraresi, e dal 1405, sotto quella di Venezia, a cui fu fedelissima. E' celebre la sua Università; fondata nel 12221.

(Continua al prossimo numero)



Genova  
Piazza  
De Ferrari



Aquisgrana — Il Teatro



Lucerna ed il suo lago



BRUNO SERENI

## Memorie di un confinato

LEGGENDO le memorie che Mario Magri ci ha lasciate quale testimonianza postuma del suo altruismo, una cosa colpisce l'immaginazione commossa del lettore: come la crudeltà repressiva dello Stato poliziesco fascista, sia andata aumentando nelle identiche proporzioni con cui esso diventava sempre più totalitario.

Lo Stato forte, al quale ubbidivano milioni di baionette, lo Stato che umiliava vecchi diplomatici di potenti nazioni, lo Stato che era riuscito ad asservire ai suoi fini propagandistici la chiesa cattolica, lo stesso che portava vanto di aver sfidato la viltà di 52 nazioni sanzionatarie, che era riuscito a sottomettere l'Abissinia in meno di un anno e a sgominare la Spagna repubblicana in tre, ecc.; ebbene questo Stato millantamente tanto potente e forte, aveva una ossessionante paura di poche centinaia di uomini, i quali rifiutavano di riconoscere la sua legalità.

E contro di essi lo Stato forte mobilitò la sua milizia, creò a difesa sua, una magistratura speciale, istituì le isole del confino per tutti i sospetti, sparse per tutta la nazione spie e delatori e agenti provocatori (OVRA), ripristinò la pena di morte da oltre un secolo abolita, ma con tutto ciò, la paura invece di diminuire, aumentava.

Che cos'era che lo faceva tanto tremare? Il pensiero d'aver tolto agli italiani la libertà. Chiunque in una forma o nell'altra gli ricordasse con il contegno e con il manifesto disprezzo, il delitto commesso, quello era il suo acerrimo nemico e come tale doveva essere angariato e torturato.

L'antifascismo fu dovizioso di nobili e

fulgenti figure di resistenti. Le troviamo in tutte le classi sociali, dagli operai agli intellettuali, dai professionisti, industriali, commercianti, ai contadini e agli artigiani. Erano uomini di sensibilità diverse a volte perfino opposte e per ognuna di esse vi è stato un martire, un eroe. Citare i nomi? L'elenco sarebbe troppo lungo e non completo. Fino a quando non sono apparse in forma di volume postumo le memorie di Mario Magri, non conosceamo ancora l'antifascista d'istinto, l'antifascista apolitico, il generoso che nel fascismo odiava la brutalità accoppiata alla più sfacciata rapacità, il coraggioso autentico, che nei fascisti disprezzava il coraggio dei dieci contro un solo inerme. Mario Magri fu un Uomo istintivamente libero: un ribelle.

Di lui un noto politico ex recluso e confinato ha detto: "Spirava da tutta la sua persona un senso di forza serena, ma indomabile. E quando lo vedevo scendere e salire le stradine aspre dell'isola col capo alto, il suo passo sempre uguale, saldo, ritmico; mi dava la sensazione di tanta certezza, di un così tranquillo dominio delle cose attorno, che io stesso ne traevo per me nuova fiducia. Era come se egli dicesse: SONO QUI, PERCHÉ PER ORA NON VOGLIO ANDARMENE."

ARRESTATO a Milano nel 1926 e confinato a Lipari era riuscito con abile strattagemma a fuggire alla sorveglianza di un agente che doveva condurlo in un sanatorio nel continente. Per oltre un mese girò l'Italia con falsi documenti, spingendosi fino a Bolzano dove un

## IN MORTE DI RICCARDO ADAMO

(n. Decollatura, Cz., 1908)  
m. Roma 11-1-1957)

Riccardo che a Roma giungevi  
con tanta speranza nel core,  
lasciando sui monti le nevi  
e in casa ogni dolce tepore,

tu pronto, al chirurgo deciso,  
porgevi tuo nobile petto  
e, con rassegnato sorriso,  
la croce abbracciavi d'un letto.

Supino, dal luogo di pena,  
fissavi la goccia cadente  
nel tubo e che giù, ne la vena,  
entrava per l'ago lucente.

Passavano i giorni e 'l tuo viso  
facevasi sempre più smunto,  
e spesso 'l tuo sguardo era fiso  
nel nostro: gios'ò compunto.

E quando, per febbre rovente,  
le cure divenner più spesse,  
tumulto di cuor'e di mente  
dettavati frasi sconnesse;

ma c'era un costante sospiro  
per care persone lontane;  
spasmodico c'era desiro  
di tante cosette nostrane!

Poi, come la goccia, pur lenta  
facevasi nostra speranza,  
e, come la goccia, poi, spenta  
tua vita, si tacque la stanza!

E la, ne la triste cappella,  
tra ceri e garofani rossi,  
tua imago riapparve più bella  
agli occhi, di lacrime grossi!

E poi che vedemmo partire  
furgone pel tuo viaggio,  
si strinse più il core nel dire:  
"—Riposa! E Dio doni coraggio

a quei che t'attendon lontano,  
al bivio di tua "Carricella";  
che muti si stringano la mano,  
piangendo l'amara tua stella!

E Lina e i quattr'orfani cari,  
baciando la lucida cassa,  
di lacrime i fiori più rari  
avran per . . . chi esanime passa!

FELICE COSTANZO

amico gli avrebbe dovuto aprire la strada verso l'Austria. Fallito il tentativo piega su Trieste puntando su Fiume per raggiungere la Jugoslavia. Riconosciuto viene nuovamente arrestato e processato. Scontata la condanna, viene nuovamente rinviato a Lipari, dove dopo poco tenta di fuggire con un compagno vestito da prete e lui vestito da donna. Temuto come un confinato pericolosissimo, Mario

alla pagina seguente



Magri era pedinato dalla mattina alla sera e sorvegliato dalle ronde durante la notte. I direttori, i comandanti e i militi fascisti delle colonie ov'egli è stato per 17 anni, Lipari, Ponza, le Tremiti, dalla maniera sistematica come lo vessavano e lo angariavano, dimostravano quanto di lui avessero paura.

Ex maggiore dell'esercito, volontario di guerra 15-18, più volte ferito, decorato di medaglie di argento e di bronzo, fu con D'Annunzio a Fiume e comandante dell'artiglieria marocchina nella guerra contro la Francia e la Spagna. Mentre i suoi compagni di confino, intellettuali, organizzavano conferenze di alta coltura, Mario Magri addestrava i confinati più giovani alla box e alla ginnastica giapponese. Ciò avveniva nei primi tempi, quando nell'isola ancora non erano arrivati i militi fascisti.

UNA sera a Ponza ci fu una grande cazzottata fra confinati e militi. Per picchiare meglio senz'essere visti, i confinati avevano spezzato i fili della luce. Magri s'era fasciato le mani con i fazzoletti e i suoi diretti erano colpiti di mazza. In soccorso dei militi giunsero tutte le forze armate dell'isola e con il ritorno della luce fu possibile sedare il tafferuglio. Una dozzina di militi furono barellati all'infermeria. Per scoprire chi l'aveva data, le Autorità inquirenti si misero ad esaminare quanti portavano segni di contusioni e di escoriazioni alle mani. Gli arrestati furono moltissimi, perchè la gioia di darle ai fascisti una volta tanto, fu contagiosa e nessuno se ne volle privare.

Il Magri non venne arrestato perchè era uno dei pochi che proprio non portava nessun segno. I militi comunque affermavano che pur nella oscurità i colpi più sodi erano stati proprio quelli di Mario Magri, perciò decisero di dargli una lezione alla fascista. Il Magri li prevenne in tempo andando dal comandante che sapeva essere un vile: Se i

vostrì militi mi mettono un dito addosso io vi ucciderò a pugnolate. State bene attento. Il comandante minacciò di farlo arrestare, di passarlo alla cella di punizione, urlò, strepitò, ma alla fine diede ordine ai militi di non farne di nulla.

GLI ULTIMI tre anni di confino li fece internato in passi diversi nella Sila in Calabria. Il 25 luglio lo trovò a Pescopagano ed il 12 agosto "dopo circa 17 anni di persecuzione fui liberato e lasciai Pescopagano con molti capelli bianchi, ma con la fiera di non averli prosti-tuiti di fronte al tiranno."

La consorte, signora Rita, che egli aveva conosciuto e sposato a Ponza, degna compagna di tanto uono, chiude il volume con una breve appendice. Nella Roma nazista dove i coniugi Magri andarono a vivere semiclandestinemente, Mario prese viva parte alla lotta di liberazione. Tradito da falsi cospiratori fu arrestato, imprigionato, sevizato fino a quando il Comando Tedesco non trovò il pretesto di sbarazzarsi di questo implacabile nemico, facendolo barbaramente trucidare alle Fosse Ardeatine.

"Mi fu consegnato il pacco di ricambio — scrive la signora Rita — con gli indumenti di lui usati e si può immaginare il mio orgasmo e la mia apprensione, allorchè dovetti constatare che gli indumenti erano intrisi di sangue; in mezzo ad essi trovai i suoi occhiali con le lenti spezzate. Al riconoscimento della salma del mio povero e adorato Mario furono presenti . . ."

A chi interessa conoscere la via crucis della nostra mai troppo esaltata Resistenza, da Lipari a Via Tasso a Roma, legga questo libro; farà inoltre la conoscenza di un uomo che ha altamente onorato il genere umano.

-----  
**Mario Magri: Una vita per la Libertà.**  
Editore Ludovico Puglielli, Roma. L. 1000.  
Questo libro è stato pubblicato dalla

## Pubblicazioni d'Italia raccomandate

### LA GIUSTIZIA

Quotidiano del Partito Socialista Democratico Italiano. Piazza della Cordonata 7, Roma. Abbonamenti: Un anno (per gli S. U.) Lire 14,300; Semestrale L. 7,500; Trimestrale, L. 3,900.

### OCCIDENTE

An International Review of Politics and Society; rivista in italiano ed inglese; esce ogni due mesi. \$4.00 all'anno. Per abbonamenti negli Stati Uniti: Stechert-Hafner Inc., 31 East 10th Street, New York 3, N. Y. La rivista è diretta da Ernesto De Marchi e Asa Briggs. Importantissimo articolo sull'ultimo numero giuntoci è "Fasti e nefasti del Rotocalco"; una disamina delle pubblicazioni affaristiche a rotocalco in Italia.

### TEMPO PRESENTE

Rivista mensile di informazione e discussione diretta da Nicola Chiaromonte e Ignazio Silone. Amministrazione Via Gaeta 14, Roma. Abbonamento \$10.00 per un anno. Sull'ultimo numero è apparso un "Dialogo Difficile: Dal Disgelo al Neostalinismo"; dibattito tra Iva Annisimov e Ignazio Silone.

### IL PONTE

Rivista mensile di politica e letteratura fondata da Piero Calamandrei. Direttori: Corrado Tumiati e Enzo Enriques Agnolletti. Direzione e amministrazione, Piazza Indipendenza 29, Firenze. Prezzo d'abbonamento Lire 4200 per l'estero.

vedova, per onorare la memoria del marito. Data la scarsa distribuzione che ne è stata fatta alle librerie, può essere richiesto anche direttamente alla signora Rita Magri, Via Bartolomeo Gosio 21, Roma.

## FAME MORTALE

Più che mai ora, ora più che mai  
Con calmo sguardo io contemplo la morte.  
I rami in frutto, i turgidi rosci  
Scoppianti al sol di tersi cieli han sorte  
Segnata: io so che morranno alle porte  
D'estate. Si ridesta a sogni gai  
Il tutto, e lotta e muore: forma, forte  
Fragranza e cuor sarà nebbia e ghiacciaio.

Ed è bene ed è giusto, ché la vita  
Non conosce né gioia né amarezza.  
Il raro, il lustro, il periglioso è frale,  
E perla della morte è la bellezza.  
E, se vasta è la fame d'infinito,  
Solo è divino in noi quel ch'è mortale.

GUSTAV DAVIDSON

(versione di Giuseppe Tusiani)

## NUBE LEGGIERA

Un di canicolare a nuvoletta  
— Pennacchio d'oro nel cielo turchino —  
Un povero assetato fiorellino  
Chiede per carità dell'acqua in fretta.

Colei risponde: "Bel fiorello, aspetta!  
Debbo volar ad intimo festino  
Per celebrar l'amore col vicino  
Astro brillante che 'l mio cor alletta."

Ma il fato nega l'esito all'ardita,  
Tramutandole l'oro in massa nera,  
Dal vento aquilonar tosto colpita.

Or la frascchetta piange e si dispera  
E al sitibondo fior salva la vita  
Il pianto della nuvola leggiera.

San Francisco, Calif.

ABEL ALBERIGI



## LIBRI RICEVUTI

LIONELLO FIUMI (Grand Prix International de Poésie) **Poesie Scelte**. General Veneta Co.; Editrice Vianelli, 1956. L. 700.

IN AMERICA, ove il pragmatismo, meno filosofico che mammonico, tenta di sovvertire fin le scansioni delle biblioteche, comincia a far capolino l'idea che un volume di "Opere Complete" possa ben sostituire le precedenti pubblicazioni di questo e quell'altro autore; e c'è forse di più: quella segreta, incontenibile gioia pel più ampio spazio finalmente ottenuto. Ma non sempre, come nel recente caso delle *Collected Poems* di Edna St. Vincent Millay, il nuovo volume giustifica l'abbandono dei vecchi. Per fortuna questo del Fiumi è soltanto un libro antologico, e ben si sa che lo scaglier fior da fiore non vuol dire affatto che quanto non sia stato accolto nel breve serto non possa costituire una seconda ghirlanda d'egual fragranza.

Chi abbia seguito l'ascesa della poesia fiumiana può subito vedere come queste *Poesie Scelte* non solo segnino i punti miliari del mondo poetico e della tecnica, anzi del lessico nuovo del poeta, ma soprattutto spieghino, in visione comparata, i segreti estetici ed interiori che legano orizzonte ad orizzonte, canto a canto.

Ecco dunque un volume che è documento di un glorioso quarantacinquennio di poesia italiana. Nella produzione di Lionello Fiumi, che si spiega canora e rinnovatrice da *Polline a Mùsole a Tutto Cuore a Sopravvivenze a Stagione Colma* e a *Sul cuore, l'ombra*, sentiremo ancora, come per magia di contrasto, le differenti note del Novecento, sì che la voce di un solo poeta può bastare a darci idea del panorama musicale di un mezzo secolo.

Pare che la critica militante, ufficiale ed officiosa, stia per decidersi ad esonerare il Fiumi dalla sottilmente ambigua etichetta di "avanguardista": ed è indice, questo, di seria rivalutazione di ciò che è l'anima pulsante e duratura della poesia del Fiumi, che non sempre si riesce a veder nella rigidità dell'appellativo qualcosa che non si ostini a rimaner legata a forma e tecnica soltanto, e cioè a schemi metrici che si chiudono e concludono sul gusto di un'epoca, non sui valori eterni ed umani dell'arte. Se il Fiumi fu "avanguardista," la sua avanguardia ebbe certo una fulgida metà, e se questa è stata raggiunta, l'avanguardia fu allora punto di partenza, mezzo non fine, sorgente non foce: e farebbe ozioso studio chi si desse alla nostalgica ricerca di un'acqua finita in

secca dopo la promettente vergine vena.

Queste *Poesie Scelte* testimoniano il poeta, al di là e al di sopra d'ogni comodo o incomodo elenco di capitolo critico. Quando la poesia italiana languiva nelle stente agonie crepuscolari, la voce di Lionello Fiumi ebbe sòrito di novità perché era voce di vita, di giovinezza incontrollata e ad un tempo pensosa di ansie e problemi contemporanei. *Polline* fu, così, come suggerisce il titolo, feconda impollinazione su una natura secca e ferruggina; impressionismo, sì, ma tutto soffuso d'anima poetica; colori non descritti ma sentiti e sofferti.

**Stamattina**

**c'è il sole:**

**e c'è una pulitezza di verdi quasi  
bambina,  
nel giardinetto ove crocchi di rose  
con rosse gole  
declamano gioiose  
e gentili  
le rosse liriche primaverili.**

Quando poi, in *Mùsole*, i colori si rappresentarono in pensosità, anche l'impressionismo fu nuovo e in "Avancittà" si ebbe allora un panorama indimenticabile il cui nome vive tuttora in una precisione quasi proverbiale.

**A sera si conduce talvolta l'amica mediocre  
che non si sa neanche perché si tiene,  
che per volerle un po' di bene  
si ha bisogno di vederla desiderata  
dagli altri,**

**e si gode sentire l'anima quasi contagiarsi  
dell'arido di quei terreni così grigi**

**colore del sentimento  
che si ha per lei, semispento.**

Nella *Sera* della Domenica Sergio Corazzini aveva detto:

**...nei postriboli  
le femine si lasciano baciare  
cantando  
il breve elogio funebre  
della verginità.**

Ma non è la stessa cosa. Al postribolo, che è simbolo di mondo senza violenza e senza catarsi spirituale, è succeduto il "sentimento," la pensosa pietà che riscatta il mediocre e il triste.

Forse è in questa malinconica contemplazione dell'emozione erotica, avvertita appena e non ancor travolgente, il la, dirò così, della futura orchestra amorosa nella poesia di Lionello Fiumi; poesia amorosa che trova il suo mondo emotivo più turgido e lucido, senza mai perdere quella caratteristica tristezza di chiave minore già tanto intima alla musa giovanile del poeta. Ed ecco *Tutto Cuore*:

**"Amori fragili" d'un giorno,  
un figliol prodigo fa a voi ritorno.  
Non fate caso se gli avviene  
che le frasi d'innamorato  
non sappia dirle più altrettanto bene;  
troppo gli vennero, con una,**

**abbandonatamente  
che ora, per la commedia, egli ha  
disimparato.**

In *Sopravvivenze*, la lirica "Anticipazione" è sì tersa da celare agli occhi indiscreti e non usi a intime e pudiche fantasmagorie tutto il lume che contiene.

**Pel bosco l'autunno buttava fortune  
Di ori moribondi  
Nella fossa comune.  
Gramaglie violette addobbavan gli sfondi.**

**Ma tu spaccasti i ricci col piede.  
Le castagne buzzavano vivaci,  
Occhi da palpebre tenaci.  
Felice, ridevi del riso che cede.  
I tuoi denti anticipavano il bucanave.**

**Sul cimitero dell'autunno e della sera  
Noi mettemmo una macchia lieve  
Di primavera.**

Anche quando non tratti d'amore, il Fiumi osserva eventi e penetra cuori con tale delicatezza di sentire. Le povere piccole etère gli suggeriscono "le lande infinite — Dove vanno dopo morte"; dei pesci rossi che cozzano contro il vetro egli scopre il simbolo: "Guardan pel corso non senza disgusto — gli uomini i veicoli in trambusto"; la sua natura morta, con quella spaesata banana che invecchia nel breve orizzonte del piatto, gli detta l'accorato finale da cui, vergine, timida, affiora la poesia:

**Ed io ascolto la tua pena  
Ch'è la mia, capovolta:**

alla pagina seguente

## Laterza

di Bari

offre:

DANILO DOLCI

**BANDITI A  
PARTINICO**

**\$2.50**

ERNESTO ROSSI

Settimo: non rubare.....\$3.50

I padroni del vapore..... 3.50

Il malgoverno ..... 3.50

Aria fritta ..... 4.50

**UNA  
SPIA  
DEL  
REGIME**

a cura di Ernesto Rossi

**2.50**

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 N. Natchez Ave., Chicago 34, Ill.



Questo saper che mai farò una volta  
Il viaggio che tu hai fatto.

Del volume *Stagione Colma* ritroviamo qui dodici liriche, tra le quali "Perduto Paradiso," "L'inaccessibile," "Mai più," "Riso di sonno," "Foresta vergine" e "Tanto fa il tempo." E' la stagione colma del pensiero, tradotto in immagini fervide e in ritmo più pacato, quasi lineare e piano, a volte in endecasillabi sonoramente scanditi ma sempre pieni di quelle cesure in cui il riposo del fiato non inceppa, anzi facilita, il prolungamento degli echi poetici nella ricezione del lettore.

Da *Sul cuore, l'ombra* vien riportato un numero maggiore di liriche, e giustamente, perché proprio in questo volume è il miglior Fiumi, il poeta che, come osserva nella presentazione di queste *Poesie Scelte* il venerando Giulio Caprin, raggiunge una sua immutabile classicità. "Ho tolto vite," "Ritratti di avi," "Soliditudine dei morti" e "Un crepuscolo attendo" sono poesie che consacrano il nome del Fiumi in questo nostro tormentatissimo Novecento. Citato e commentato da tutti i più autorevoli critici nostrani e oltralpini, ampiamente tradotto, largamente premiato, il poeta di Roverchiara può oggi, guardando questa bella antologia della sua opera poetica, consolare la sua immensa tragedia col dire a se stesso: "Exegi monumentum": e l'amorosa vigilante presenza allietterà, come ieri, come sempre, la casa degli avi, cinta di fiori.

**EDVIGE PESCE GORINI.** Il tempo è uguale. Liriche. Marzocco - Firenze. 1956.  
Prezzo netto L. 500.

CHI SCORRA le pagine di questo volume troverà, per suo orientamento, una non lieve varietà tematica: Memorie; Colloqui; Scenari; Divieti; Sestanti; Il Cerchio; Ritorni; Certezze; Consolazioni; Preghiere; Ali nel mio cielo. Una varietà, però, in cui immutato resta il nucleo poetico. Nuovo è soltanto il fervore che anima ogni parte del libro; nuova l'immagine; nuovi i firmamenti raggiunti dall'ala, no, dalla chioma, più che mai primaverile, di quest'albero salutare che è la poesia della Pesce Gorini; ma vecchie e profonde son le radici, perché immuni da vieti e preziosi modernismi e fresche di quella eterna linfa cordiale che dà via a vita alla poesia.

Il "diletto compagno caduto in terra russa nel dicembre 1942" è tutto in queste pagine. Il grido di un cuore arretrato il tempo e ne fa ghirlanda d'apoteosi. Basterebbe una sola lirica, "Dio t'esaudi," a consacrare questo volume di versi:

Tu sognavi una fine inconsueta:  
non tombe ornate, monumenti vani  
e vanitose epigrafe.  
E non pianti a turbare il tuo sereno  
riposo augusto nella zolla viva.

Ma sognavi i soldati,  
come in parata a farti compagnia  
per la festa d'addio fatta alla vita.

Dio t'esaudi. Falcato all'improvviso,  
composto in pace con il lieve peso  
del Crocifisso sopra il fermo petto,  
fu la tua tomba fossa nella terra,  
drappo la neve,  
monumento due legni messi in croce.

Vicino e intorno quasi una marea  
altre spighe da mieterne, soldati.

Si noti come, proprio attraverso una frase scabra, anzi comune ("falcato all'improvviso"), si arrivi al sublime degli ultimi due versi in cui l'immagine, preparata e ottenuta dal noto, si fa vita nuovissima e come intravista per la prima volta. Basterebbe, ha detto, questa sola lirica per consacrare il volume; eppure c'è tant'altro da dire.

Si dia, per esempio, uno sguardo alle descrizioni, a quei versi, cioè, che, sotto l'impeto della mano esperta, molte volte si diffondono invece di fondersi. La Pesce Gorini non cade mai nel retorico che sul poeta afferma e condanna il verseggiatore: le basta ora un inciso nuovo, ora un palpito, ora un fiato, ora un colpo d'ala, a trasformare il descrittivo in introspettivo, il visibile in udibile, e questo in armonia di tutti i sensi.

Sul costone precipite ci attrasse,  
nell'intrico di frutici e di rovi,  
un'arida pietraia  
fra muri a brani ed embrici spezzati.  
Ortiche alte e maligne, verde lebbra,  
invadevano muri, terra e sassi,  
piaga sulle rovine, aspro divieto  
a ogni seme di fiore.

Con "verde lebbra" e "piaga sulle rovine" la descrizione diventa poesia, che nelle ortiche entra il soffio dell'anima poetica, improvviso e vivificante.

Bisognerebbe parlare a lungo di certe immagini nuove di questa poetessa italiana, e in ogni lirica potremmo, senza difficoltà, trovare ampia messe; ma anche qui basti una sola poesia, "Il Cerchio."

Come il cavallo al raggio della stanga  
che fa perno alla macina di pietra,  
cammino lungo il cerchio che mi serra  
e ne ricalco il sengo.

Macina è la memoria  
che svena, con i grappoli dell'ore,  
quasi matura oliva, ogni speranza  
nel frantoio del tempo.

Invisibile il cerchio che mi serra  
e al franare del tempo resta occulto,  
perché è d'aria mutevole, è fiumana  
d'ombra ghiacciata o d'irrompente luce,

che l'amorfa pietà non riconosce.  
Rompere non m'è dato il cerchio d'aria.

Endecasillabo bellissimo, quest'ultimo; ma le immagini che lo precedono sono

nuove o rinnovate, perché ottenute dal mondo antico ed eterno della vita quotidiana, non dagli idiomi petrei del cervello. La pensosa, anzi dolorosa sensibilità della poetessa riscopre così ciò che è intorno a lei, e il pensiero si fa sentimento proprio per non disgiungersi dall'armoniosa verità del tutto. Gran parte della poesia moderna è destinata all'oblio perché nata dalle secche del secentismo e finita nei pantani del vocabolo: troppo cervello e poco cuore; ma la Pesce Gorini va per la sua via e canta. Se i suoi metri preferiti sono l'endecasillabo e il settenario, variamente intessuti come nelle lasse della canzone leopardiana, essi sono veicolo di poesia, e non fine ultimo. La poesia è nel verso e al di là di esso, è quel mondo di dolore e amore troppo forte e puro perché possa esser tentato da rigidi o audaci schemi di sillabe o rime, è quella contemplazione della morte che non si disperde nel grido isterico della donna ma si eleva a cieli di universale sentire, si

HAPPY EASTER

**CENTRAL STATE QUILTING CO.**

4237 South Indiana Avenue  
Phone KENwood 6-7741

HAPPY EASTER

**CHAS. HYMEN — Sportswear**

237 South Wacker Drive  
Chicago, Illinois

HAPPY EASTER

**BLUE RIBBON BREW  
DISTRIBUTING CO.**

4636 WEST RACE  
MA 6-6600

HAPPY EASTER

**GREAT WESTERN BEEF CO.**

4044 S. Halsted Street  
Union Stock Yards  
YArds 7-3790

che una tomba è la tomba, un morto tutti i morti, un pianto tutta l'elegia e tutto il mistero del tempo uguale.

Chi ha barattato con il frusto argento di luce da sepolcro,  
il lume caldo del giocondo sole?

Chi ha impresso tatuaggi verminosi sopra le zolle fatte, ora paludi?  
Chi ha messo un occhio morto sulla terra a guardare nel cielo un occhio morto?

Chi ha lapidato il tempo mio felice?

Se in queste domande cupe, in questo interrogare che non ha risposta, è l'angoscia di ogni anima, vuol dire che Edvige Pesce Gorini s'è fatta verbo e voce salda e sicura, che nessuna foggia letteraria potrà mai scalfire. I paragoni—si sa—sono sempre oziosi e rischiosi; ma non sembra che, dai sonetti delle donne cinquecentiste che piansero l'amore perduto, si sia levata voce più ardente e più tragicamente umana.

GARGANICUS

## AVVENIMENTO LETTERARIO IN FRANCIA

Parigi, Febbraio 1957

LA GLORIOSA Société des Poètes Français, fondata nel 1902 da José-Maria de Hérédia e Sully Prudhomme, ha attribuito i suoi "Grands Prix" annuali, nel corso d'una cerimonia al "Normandy," in Avenue de l'Opéra. Erano presenti il Ministro francese delle Belle Arti, Bordeneuve, l'Ambasciatore d'Italia, Quaroni, membri dell'Académie Française, dell'Académie Goncourt, della Société des Gens de Lettres, della Sorbona, del Collège de France e una folla di giornalisti e d'invitati. Il presidente, Pascal-Bonetti, ha proclamato l'illustre poetessa Gérard d'Houville, per l'insieme della sua opera cinquantennale, vincitrice del "Grand Prix des Poètes Français"; mentre il "Grand Prix" internazionale di poesia, che negli anni scorsi era toccato a Lionello Fiumi, a Eliot, a Par Lagerkvist, è stato assegnato quest'anno all'insigne poeta messicano Jaime Torres Bodet, già direttore generale dell'Unesco e attualmente Ambasciatore del Messico a Parigi.

Infine, il nuovo "Grand Prix" franco-italiano Marta Fiumi Leroux, recentemente istituito in memoria della consorte del poeta italiano, che era presente, premio destinato quest'anno ad uno scrittore francese traduttore e critico di poesia italiana contemporanea, è andato alla unanimità al venerando italianista Eugène Bestaux. La cerimonia della proclamazione, trasmessa per radio e televisione, è stata seguita, conforme la tradizione parigina dei premi, dal banchetto ufficiale in onore dei vincitori.

Successivamente, Lionello Fiumi è stato invitato al banchetto del Presidente della Repubblica, René Coty, indetto dalla Société des Gens des Lettres de France.

HAPPY EASTER

## SECOND FEDERAL SAVINGS

26th ST. AND PULASKI ROAD

CR 7-8500

HAPPY EASTER

## AVONDALE SAVINGS & LOAN ASSOCIATION

2965 MILWAUKEE AVENUE

Dickens 2-7700

HAPPY EASTER

## LESNIAK ROOFING & SHEET METAL WORKS

1806 WEST 18th STREET

CAnal 6-0569

HAPPY EASTER

## GENERAL OUTDOOR ADVERTISING CO., INC.

515 SOUTH LOOMIS

MOOnroe 6-6800

HAPPY EASTER

## JOHN DILLON & CO. PAVING CONTRACTORS

2953 South Halsted Street

CALumet 5-2363

HAPPY EASTER

## FURMAN FUNERAL HOME

3100-02 WEST IRVING PARK ROAD

IRving 8-5800

HAPPY EASTER

## IMPORT MOTORS OF OAK PARK

845 MADISON STREET

OAK PARK, ILL.

VI 8-0929

HAPPY EASTER

## SAM THE SHOE DOCTOR

128 S. CLARK — 14 N. CLARK — 164 W. WASHINGTON

162 W. VAN BUREN — 1710 SHERMAN, EVANSTON, ILL.

HAPPY EASTER

## WM. COADY & CO.

PURVEYORS OF FINE MEATS & POULTRY

211 North Green Street

SEeley 8-2400

HAPPY EASTER

## NORTH AVENUE

## FEDERAL SAVINGS & LOAN ASSOCIATION

500 W. NORTH AVENUE

MOhawk 4-4320



## COM'E' POSSIBIL TANTO SCEMPIO?

### UNGHERIA MARTIRE ED EROICA

Del despotismo ancora immensi danni  
soffre il mondo che avea sperato pace,  
ma è l'Ungheria soltanto che non tace  
l'odio suo inestinguibile ai tiranni!

Essa del bolscevismo ai truci inganni  
sottostar più non può ed insorge, audace,  
ma n'è schiacciata da l'ARPIA RAPACE,  
e niuno sorge a toglierla d'affanni!

Com'è possibil oggi tanto scempio?  
Noi lasciam massacrar gli eroi indifesi  
e Bruto manca a darci il buon esempio!

Chiamando a libertate ogni uomo oppresso,  
voi v'immolaste, Nobili Ungheresi,  
ma . . . la democrazia è sorda adesso!

ANTONINO CRIVELLO

---

## TO THE TOILERS

You've been and are the toilers;  
of all good things your masters are the spoilers.  
Civilization does not need such things.

It never needs a parasite, a shirker.  
No despot and no slave. It needs the worker,  
who for the common welfare works and sings.

Mankind needs the producers  
of real joy, no exploiters, no seducers,  
whose purpose is to satisfy their greed.

We need the builders of the Commonwealth,  
to whom the human work is joy and health.  
Good will and love and unity we need.

Antonino Crivello

## IL CONIGLIO E IL LEONE

Un povero Coniijo umanitario  
disse ar Leone: — E fatte tajà l'ogna!  
levete quel'artiji! E' 'na vergogna!  
lo, come socialista, sò contrario  
a qualunque armamento che fa male  
tanto a la pelle quanto a l'ideale.

— Me le farò spuntà . . . — disse er Leone  
pe' fasse benvolé dar socialista:  
e agnede difilato da un callista  
incaricato de l'operazione.  
Quello pijò le forbice, e in du' botte  
je fece zompà l'ogna e bona notte.

Ecchete che er Coniijo, er giorno appresso,  
ner vede un Lupo co' l'Agnello in bocca  
dette l'allarme: — Olà! Sotto a chi tocca! . . .  
Er Leone je chiese: — E ch'è successo?  
— Corri! C'è un Lupo! Presto! Daje addosso! . . .  
— Eh! — dice — me dispiace, ma non posso.

Prima m'hai detto: levete l'artiji,  
e mò me strilli: all'armi! . . . E come vôi  
che s'improvisi un popolo d'eroi  
dov'hanno predicato li coniji?  
Adesso aspetta, caro mio; bisogna  
che me dà tempo dè rimette l'ogna.

Va' tu dar Lupo. Faje perde er vizzio,  
e a la più brutta spaccheje la testa  
coll'ordine der giorno de protesta  
ch'hai presentato all'urtimo comizzio . . .  
— Ah, no! — disse er Coniijo — lo so' fratello  
tanto der Lupo quanto de l'Agnello.

TRILUSSA

**Virgilio Brocchi**

## SCACCHIERA

(Volume di pagine 304) \$2.00

In 50 anni 50 volumi, anzi 51: l'autore di *Il posto nel mondo* chiude il suo 1956 con un nuovo libro. Dieci racconti, come sempre avvicinati, dieci storie che spaziano nel tempo, dalle scogliere della Liguria alle vette della Val d'Aosta, dai primi moti socialisti all'ultimo dopoguerra. Questa *Scacchiera* fi un mosaico di situazioni e sentimenti, un intreccio di persone e fatti disposti come pedine sulla grande scacchiera della nostra esistenza.

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 North Natchez Avenue - Chicago 34, Illinois

**Ignazio Silone**

## IL SEGRETO DI LUCA

(Volume rilegato di pagine 200) \$2.00

Un vero avvenimento! Un nuovo romanzo di Silone, l'autore italiano d'oggi più tradotto nel mondo. E' la storia, appassionante quasi come un "giallo," di un contadino d'Abruzzo graziato dopo vent'anni di galera patiti ingiustamente. Perché Luca si è fatto condannare senza difendersi? dove era la notte del delitto? perchè i suoi amici non hanno testimoniato in suo favore? Il martirio di Luca nasce da una patetica, commovente storia di amore; la sua liberazione, dalla coraggiosa accettazione del proprio destino.

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 North Natchez Avenue - Chicago 34, Illinois

Un nuovo romanzo di Virgilio Brocchi

# SACERDOTI

È VERO: non da esserselo mai detto a parole, Andrea Lonari si considerava vedovo della sua fidanzata. E la sorella di lui, la signorina Emma, non stupiva affatto che egli ne portasse, e forse per sempre, il lutto, tanto Gisella era stata soavemente bella, soavemente buona e intelligente, soavemente innamorata del fidanzato, e Andrea di lei.

Se fosse stato credente si sarebbe fatto frate; non lo era: era un credente di una fede terrena, il socialismo; un socialista che aveva letto e meditato i Vangeli e le lettere di san Paolo assai più che le opere di Carlo Marx e di Engels; anzi, del *Capitale* aveva letto soltanto il condensato del Lafargue, e ripeteva spesso che se fosse un giorno dimostrato che tutta la dottrina economica e politica del socialismo è falsa, egli sarebbe stato ugualmente socialista, poiché socialismo per lui significava fede nella giustizia sociale, fede nella futura fraternità dei popoli e degli uomini, fede nella scienza, nella elezione non solo economica ma spirituale della povera gente che ancora non conosce la gioia delicata della cultura.

—Cristianesimo!... — obbiettava col sorriso che era gioia, ma anche profondità di pensiero, monsignor Curzio Rinaldi, l'arciprete di Ceneselli polesano, che il dottor Lonari considerava uno dei suoi amici più cari e più degni.

—Sì, cristianesimo; ma poiché dopo duemila anni di cristianesimo, da per tutto, e specialmente qui in Polesine, sussistono fame, pellagra, ignoranza, ingiustizia, violenza, è più santa cosa aiutare gli uomini ad attuare in terra il cristianesimo con una fede umana, e avviarli al Paradiso per vie meno tribolate anche perché la religione lo ha detto Rama Krishna, non è fatta per la pance vuote.

E don Curzio sospirava:

—È vero.

Quando la sua fidanzata lo aveva lasciato nella desolazione, il dottor Lonari era aiuto del professore di patologia generale all'Università di Bologna; ed era stato per lui un diverso modo di farsi frate concorrere alla

Con il cortese consenso dell'editore Mondadori doniamo ai nostri lettori uno dei brevi romanzi raccolti da Virgilio Brocchi nel volume recentemente pubblicato, intitolato SCACCHIERA, nel quale è adombrata la figura di Nicola Badaloni, il pioniere del socialismo tra i contadini del Polesine.

condotta vacante di Ceneselli, e iniziare la sua opera di medico e di redenzione nel Polesine desolato da tutte le miserie con l'umana, calma ma ardente carità dell'apostolo.

La sorella aveva accettato senza esitare il suo invito ed era venuta ad abitare con lui; governava, dolce e silenziosa, non bella, non brutta, lievemente, quasi impercettibilmente zoppina, la casa modesta che somigliava alla canonica, e curava il giardino dove le rose, le mente, le dalie, le canne indiche, i gladioli e i garofoletti crescevano tra l'insalata, i cavoli, i pomodori e i fagiolini, come nel brodo dei frati francescani.

Egli aveva allora poco più di trent'anni. Non bello — come dicevano le donne polesane — ma alto, saldo della persona e ben diritto, con una vigorosa faccia, calda di colore dentro la corta barba fulva che gli si infoltiva sul mento, e con uno sguardo che restava dolce e tuttavia fermo e penetrante sotto gli occhiali da miope cerchiati d'oro.

E la voce era come il suo sguardo.

Era marchigiano e parlava italiano, come la sorella, coll'accento musicale della sua terra; udendolo parlare la gente del popolo, le donne specialmente, sorridevano come se vi scoprissero dentro una sorgiva di dolcezza.

—Il nostro dottore — dicevano le donne — ti consola a... vederlo camminare.

—E ancor più ti consola a sentirlo parlare.

—Ma s'el te fa 'na carezeta ti se bel che guaria...

Per essere in più intima comunione con la gente, perché lo sentissero meglio uno dei loro, egli aveva imparato

to il dialetto polesano in cui la parlata veneta si inasprisce e si contrae in sincopi ferraresi, e senza sapere veramente perché, la gente gliene era grata.

Era bastato poco tempo perché i polesani, e non soltanto quelli di Ceneselli, ma di Canda, di Ficarolo, di Trecenta e di tutti i borghi solcati dagli alti argini del Po e dell'Adige, lo capissero e lo stimassero come un grande medico, e più come un santo dal cuore colmo di carità; e presto la stima si fece venerazione e amore. Le donne specialmente lo adoravano.

Curare e guarire i malati — tifosi e pellagrosi e malarici — lottare per ricoverare gli infermi di mente e i bambini rachitici non poteva bastargli; nel paese della miseria e delle feroci *jacqueries* che di tratto in tratto scagliavano bande di braccianti armati di vanghe, di tridenti e di falci all'assalto delle caserme e dei municipi, egli insegnò l'organizzazione economica e politica; fondò leghe di contadini, aprì scuole e circoli politici, avviò il proletariato agricolo alla conquista dei comuni e li preparò alle elezioni politiche del collegio.

—Vedrai—dicevano gli agrari inclini all'odio e alla violenza più dei braccianti—che quella canaglia di Lonari aspira a diventare deputato.

E lo odiavano quanto lo amava la povera gente. E più lo odiavano senza conoscerlo le loro donne, anche perché molti dei loro figlioli, e molti giovanotti di famiglia borghese, studenti a Padova, erano stati sedotti dal fascino del dottore, e diventati socialisti lo aiutavano nella sua opera di propaganda e di organizzazione.

Nell'animo degli agrari e delle loro donne gridava l'egoismo, ma ancora più forte l'istinto della classe privilegiata, la quale intuiva che è facile difendersi dalla rivolta della gente disarmata che marcia contro i carabinieri e i soldati gridando: "La boïe" (ribolle), per appiccare il fuoco a qualche casotto daziario e dar l'assalto a un municipio, che dalle masse organizzate le quali ricorrono allo sciopero inкруento come al-

alla pagina seguente



l'estremo rimedio, e hanno imparato che la scheda elettorale è un'arma assai più pericolosa che non la falce e il tridente.

Tanto lo odiavano che una tarda sera di maggio, mentre il dottor Lonari tornava da un casolare lontano dove era accorso d'urgenza a soccorrere un infermo, e pedalava piano per bearsi del canto dei rosignoli, un sicario—non si seppe mai di certo chi fosse—forse un compiere, gli esplose contro un colpo di rivoltella. Colpito alla spalla, sebbene la ferita non fosse grave, il dolore fu così acuto che il dottore cadde dalla bicicletta, e cadendo svenne; quasi subito rinvenne, ma bastarono quei pochi istanti perché da un gruppo di contadini accorsi a sollevarlo si levasse un grido di esecrazione che riecheggiò nel borgo:

—I ga copà el Dotor!

—Che xe sta?

Nessuno sapeva, ma poichè il colpo era partito dalla campagna che si stendeva intorno alla gran villa del barone Coen, noto come asperissimo nemico del dottore, qualcuno rispose a quel grido:

—Xe sta l'ebreo!

Fu come una fiaccola gettata in una polveriera: esplose l'antico grido di battaglia:

—La bòie!

In un baleno la **jacquerie** riarse: da tutte le porte, da tutti i casolari balzarono fuori operai, contadini, braccianti armati di tridenti, di vanghe, di falci; accorsero anche gli studenti socialisti: quasi per incanto tre torce a vento fiammeggiarono in mezzo alla gente.

—La bòie; la bòie! . . .

La folla sfondò i cancelli, invase il viale che attraversava il giardino della villa Coen: rintronarono contro la porta i colpi di una trave manovrata come un ariete:

—Deghe fogo . . . Bruselo vivo quel can!

D'un tratto risonò la cara voce del dottor Lonari: sollevato sulle spalle da due studenti presso la porta chiusa, gridò:

—Tosi, per carità: se me volé un poco de ben . . .

La gioia che il loro dottore non fosse morto, ma fosse lì dinanzi a loro, e parlasse come soleva con amore, incitando alla calma per non distruggere tutta la sua opera di educazione civile, non sparse l'odio, ma lo attenuò. A poco a poco le grida di furore si placarono; le voci

che chiedevano vendetta si fecero meno aspre: il dottore, parlando le raccolse per ribatterle:

—Che sapete voi se il barone Coen ha armato la mano di un sicario? Nessuno lo sa; e finché la colpa non è certa, risparmiarlo è giustizia.

—Ma se el xe sta lu, sta canaja? —Se è stato lui, lo sapremo, e la legge lo punirà. Ma fosse stato pur lui, risparmiarlo è assai più che giustizia: è misericordia!

La trave cadde al suolo con un tonfo, le fiaccole si spensero: la folla mareggiò ma placata; le donne si accostarono al dottore, lo abbracciarono, lo posero sopra una poltrona di vimini; due uomini lo sollevarono e portandolo verso l'ospedale la gente fece corteo cantando l'inno dei lavoratori.

MA QUALCUNO che tra la folla si era visto sfuggire l'occasione della vendetta disse al suo compare:

—Sì, sì ma sto socialista el parla come un prete!

—Chi va col lovo, impara a sigàr.

Il lupo era, nell'allusione di quello sciagurato, monsignor Rinalli.

Ma don Curzio Rinalli, l'arciprete di Ceneselli, non era un lupo.

Era un sacerdote assai colto: aveva scritto libri di esegesi biblica e studi sulle Epistole paoline, aveva insegnato con grande plauso al Seminario di Rovigo, aveva rinunciato alla cattedra per venire arciprete nel suo paese, e per restarvi aveva pregato e ottenuto di essere esonerato dalla dignità vescovile.

Era assai alto e esile della persona; camminava ben dritto portando al sommo del berretto sacerdotale il fiocco rosso-paonazzo come una fiamma, ma un poco ondulava come una canna alla brezzolina. Non malato ma di salute delicata; e tuttavia i suoi occhi ridenti e anche la voce chiara parevano rivelare l'anima pensosa ma ilare.

Al primo incontro Andrea Lonari lo aveva capito, e subito l'arciprete aveva diviso la cordialissima simpatia che aveva ispirato al dottore.

La chiesa era frequentata quasi soltanto da donne, e non molte, pochissimi gli uomini e tutti vecchi o quasi; ma tutti, anche i giovani anticlericali che leggevano **L'Asino**, lo rispettavano, e dicevano in modo diverso la stessa cosa:

—È un galantuomo, e non ha altro difetto che di essere un prete.

Si erano incontrati la prima volta al letto di una giovane partoriente, sposa di un muratore emigrante invernale nella Svizzera: non aveva in casa che la vecchissima suocera, stremata mentalmente dalla pellagra, e una giovanissima sorella. La levatrice all'annunciarsi di un parto difficile, a scanso di responsabilità, non si sa mai, aveva fatto chiamare contemporaneamente il medico e il prete. Erano giunti insieme in bicicletta e col fanalino acceso perché era notte. Il Lonari sapendo che avrebbe trovato scarsa illuminazione in casa, aveva staccato dalla bicicletta il fanale, e con esso aveva illuminato la scala al sacerdote che gli saliva davanti.

La partoriente gemeva, la vecchia recitava piangendo le litanie; la levatrice rovesciò sul letto le coltri, il dottore chiamò la fanciulletta:

—Annina, vieni qua e reggi il lume.

La fanciulletta accorse, ma vedendo il medico estrarre dalla borsa i ferri chirurgici, presa dal raccapriccio impallidì in modo che il Lonari s'accorse che stava per svenire. Le diè due schiaffi, dicendo alla levatrice:

—La sdrai.

E tolse dalle mani il fanalino lo porse a don Curzio dicendo:

—Abbia pazienza, monsignore, lo regga lei, perché la signora Tretti mi deve aiutare.

L'arciprete con la più semplice naturalezza per oltre un'ora illuminò la faticosa operazione: madre e bimbo furono salvi; poi Andrea e don Curzio ritornarono verso la casa parrocchiale, a piedi, fianco a fianco, tra le due biciclette condotte a mano; e l'arciprete si sentiva l'anima piena di luce come se avesse contribuito a salvare due vite umane.

Da quella notte si ritrovarono spesso al letto degli infermi, e la carità fece di giorno in giorno più calda la loro amicizia. Don Curzio pensava: "Ci fossero molti preti cristiani come Lonari!"

E il dottore:

"Ci fossero molti compagni socialisti come monsignor Rinalli!"

SI CONCEDEVANO talvolta la gioia di fare una passeggiata a piedi per un viale fiancheggiato da svettanti pioppi cipressini, o lungo i nudi verdi altissimi argini del fiume, che in ottobre e a primavera a stento contenevano la piena; e parlavano anche di politica, anche di filosofia, anche di religione; sebbene partissero

da punti opposti, ragionavano con perfetta sincerità, ma il ragionare non diventava mai discussione, e spesso giungeva alle stesse conclusioni.

I socialisti più intransigenti arricciavano il naso:

—Va a finire che Andrea si confessa.

E le beghine mormoravano:

—Vuoi vedere che monsignore si fa socialista? Certo che don Curzio aveva tale ammirazione e tanto affetto per l'amico che pregava spesso anche durante la messa perché il Signore gli concedesse in premio di tanta virtù la fede; ma quasi non osava palesare, se non talvolta, per discretissimi accenni, la propria speranza al Lonari. Diceva quasi con trepidazione.

—Sapesse che gioia è la fede per chi spera e crede.

—Misuro questa gioia celeste dalla gioia che dà la fede terrena.

—Ma la fede terrena non può elevare lo spirito come la preghiera.

—Purché non si chieda a Dio per pigrizia ciò che sarebbe doveroso conquistare con le nostre forze.

—D'accordo: e perciò un filosofo cristiano ha detto: "Aiutati affinché Dio ti aiuti."

Un'altra volta, e soltanto allora si accorsero di darsi del tu, monsignor Rinaldi domandò:

—Non credi che si possa essere socialisti e cristiani?

—Credo che non si possa essere cristiani se non si è socialisti.

Allora don Curzio osò, sebbene un poco gli tremasse il cuore, domandare sommessamente:

—E non hai mai sentito il desiderio di . . . credere?

Il dottore si accorò anche in volto, prese a braccetto l'amico, e dopo qualche istante rispose:

—Quando persi la soave creatura che doveva essere la mia sposa, credetti d'aver perduto ogni ragione di vivere, e mi feci medico condotto come un altro si sarebbe fatto frate. Ma prima, nella mia disperazione, senza fede io ho implorato la grazia di credere che avrei ritrovato la mia fidanzata . . . di là. E la mia disperazione si fece più cupa perché nessuno rispose . . . e il mio stesso cuore restò muto e freddo.

—Freddo il tuo cuore, colmo come è di carità?

—Sapessi quanto ho cercato Dio!

—Chi cerca Dio lo ha già trovato.

E difatti Dio è nelle tue opere per-

ché è nel tuo cuore.

—Purtroppo—rispose Andrea dolorosamente—io non lo sento.

—Se ne hai dolore vuol dire che ti parla. Hai mai provato a recitare il pater-noster sia pure sub-condizione: così: "Padre nostro, se ci sei, il tuo nome sia santificato . . ."

Il Lonari crollò il capo:

—Santificato? Santificato il nome di Dio, da chi? Perdonami se ti sembra empietà. Ma il paternoster secondo la tua intenzione io l'ho recitato e ho tentato di recitarlo mille volte, e quando non mi sono distratto, io mi sorprendevo a dubitare se Gesù, insegnando la sua preghiera che voi dite stupenda, non le desse un significato più profondo del letterale; e mi sono perfino sforzato di scoprirlo io questo segreto significato.

Il sacerdote sorrise, disse come illuminato dall'interno:

—Mi basta: ora sono tranquillo per te; so ancora più sicuramente che un giorno, forse domani, ti accorgerai del Signore che porti in te.

Pensoso il Lonari sorrise:

—E così sia.—E più sommessamente: —Sebbene non ci spero.

Poi, a distanza di anni, accadde

fatti che mutarono in fraternità l'amicizia di monsignor Rinaldi e del dottor Lonari, e la giustificarono, come direbbe il Vangelo, dinanzi al popolo del Polesine.

UNA SERA, dopo cena, improvvisamente rintoccò la campana a martello; Andrea si affacciò alla finestra del pianterreno; la gente correa, il dottore domandò:

—Cosa succede, tosi?

Risposero in tre senza fermarsi:

—Fago, dottor!

—Dove?

Altri tre che passavano di corsa risposero:

—Alla Rusteghela . . .

Così come si trovava, in giacca da casa e senza cappello, egli prese la bicicletta e corse.

Intorno alla cacinetta in fiamme si affollava la gente gridando, e si stava formando la catena dei volonterosi per attingere a secchi l'acqua nel vicino fossato. Il dottore smontava dal sellino quando lo colpì un altissimo grido di donna:

—El me papà! Salvé el me papà!

Andrea sapeva: c'era in quel casolare un vecchio quasi decrepito anchilosato dall'artrite e semidemente; gridò:

—Tosi, vegnime drio!

Corse su per la scaletta di legno già lambita dalle fiamme; sul pianerottolo in alto, già soffocato dal fumo si arrestò un attimo per orientarsi; lo orientò la voce disperata del demente che recitava urlando: "Ave Maria." Si buttò avanti tra fuoco e fumo e giunse al letto, fece per abbracciare il vecchio già bruciacchiato per strapparlo giù dal pagliericcio di cartocci che sarebbe divampato con una sola fiammata se il fuoco l'avesse toccato. Era come una statua di marmo, tanto pesava; gli gridò:

—Tàchete al collo . . .

E gli volse le spalle chinandosi un poco; per istinto il vecchio gli si aggrappò: il dottore con enorme fatica si drizzò, mosse un passo verso l'uscio che non si scorgeva più attraverso il fumo; ebbe paura di cadere sotto il gran peso; gridò:

—Tosi, jùteme!

—Son qual!—rispose la voce di don Curzio. Afferrò il vegliardo per le gambe, Andrea lo sollevò dalle spalle; accecati, quasi soffocati dal fumo, scesero faticosamente le scale; all'ultimo gradino don Curzio cadde in ginocchio senza mollare le gambe

## Madison Bank & Trust Co.

DAILY NEWS PLAZA

400 W. Madison St.

DE 2-4600

## Club Alegro

"Striking A New Note In  
Beauty and Distinction"

11731 SOUTH HALSTED

WA 8-7787



del povero vecchio svenuto; ma erano ormai alla porta, c'erano i carabinieri, due soldati, c'era la folla: tutti e tre furono sollevati, portati all'aria: don Curzio e il vegliardo svenuti, il dottore con la barba e la giacca bruciacciate, gli occhiali perduti, ma calmo ed incolume. Una donna gli buttò le braccia al collo; lo baciaron e lo riabbracciarono venti, trenta; lui disse:

—Basta! Lasciatemi curare il vecchio e l'arciprete.

In quel momento don Curzio, riavutosi dallo svenimento, si rialzò pallidissimo traballando. E una donna disse:

—E lui, perché el xe prete un baso nol se lo merita?

Ma fu la sola a baciarlo. Sacerdote e medico avevano insieme arricchito la vita, ma il medico pensò che a lui la vita l'aveva salvata don Curzio. Nello sbalordimento che lo ottennebrò per un attimo, gli suonò automaticamente nel cervello un verso dell'Ariosto: "Non saria di certo accorto—perder due vivi per salvare un morto"; ma subito gli tornò nella lucidità della coscienza il netto pensiero: "Sarebbe ad ogni modo ciò che c'è di più alto nella solidarietà umana."

Don Curzio non era soltanto caduto in deliquio, era anche ustionato alle spalle e alle braccia, ferito alle gambe. Lo prese la febbre: il dottore temé la congestione e passò il resto della notte al suo capezzale; prima di lasciarlo per fare il giro della condotta, mandò a chiamare la sorella e la pregò di sostituirlo per qualche ora nell'assistenza del malato.

\* \* \*

*La seconda parte di questo racconto verrà pubblicato nel prossimo fascicolo.*

## Chuck Cavallini's

*Famous for sizzling Steaks*

Choice PRIME RIBS, LIVE LOBSTER,  
FLORIDA POMPANO and Italian  
Specialties. Air-Conditioned

WE INVITE PARTIES

3845 W. 147th STREET  
(near Crawford)

Phone FULTON 8-1690

Midlothian, Illinois

## L'ORO NERO

PRIMA di essere l'oro nero grezzo il petrolio incominciò modestamente la sua fortuna nelle lampade di ferro bianco o di ottone, dando una luce non molto sfolgorante ma limpida. Illuminò le abitazioni dei nostri nonni e le vie pubbliche con soddisfazione dei cittadini, poi venne a soppiantarlo l'illuminazione elettrica. Il petrolio ebbe allora altri impieghi e a poco a poco si inorgogli, e mutò il nome di oro nero, prodotto indispensabile alle industrie civili e belliche. Il rifornimento di petrolio per i vari paesi divenne quindi una fonte principale di energia.

Il mondo libero dispone oggi del novanta per cento del petrolio mondiale ed ha la sua principale risorsa nel Medio Oriente dove, nel 1955, la produzione raggiunse i centoquarantacinque milioni di tonnellate di grezzo. Di esse, sessantasette milioni passarono attraverso il Canale di Suez e quaranta milioni per gli oleodotti, il rimanente fu trasportato in Africa e in Oceania.

L'Europa attinge normalmente dal Medio Oriente da quaranta a cinquanta milioni di tonnellate di petrolio grezzo e l'Italia, durante il 1955, ne ha importato dai Paesi arabi oltre quindici milioni e mezzo di tonnellate.

I paesi aderenti al Patto Atlantico non possono quindi tollerare che il rifornimento dell'oro nero sia alla mercé di governi instabili, pronti a fare ricorso all'arma del ricatto o del sabotaggio, agenti attivi di un gioco internazionale che ha per posta le sorti dell'umanità.

Le vie classiche del petrolio — gli oleodotti e il canale di Suez — possono essere facilmente inutilizzabili mettendo in crisi l'economia delle nazioni occidentali e facendo sorgere gravi problemi di rifornimento ad uso civile e militare. Il conflitto per il petrolio iniziatosi nell'Iran, e riaccososi alla foce del Nilo, ha messo in evidenza la precarietà del sistema di rifornimenti europei. La situazione non è ancora chiarita, un conflitto armato sembra scongiurato, ma siamo alla "guerra fredda."

Il petrolio scaturigine di calore, ci vale dunque una "guerra fredda"; ecco un singolare paradosso. Ma la storia delle guerre non è quella della conquista dei prodotti naturali? La "Auri sacra fames" fu all'origine dei più memorabili saccheggi.

Se i Romani vennero alle mani

con i Sabini nella valle Murcia (dove più tardi fu costruito il Circo Massimo), ciò accadde perché furono mossi più per la penuria di sale che non dal fascino delle donne sabine.

Le spezie ebbero molta importanza nelle guerre dell'antichità. La lana fu uno degli obiettivi della guerra delle Fiandre, e il cotone non fu estraneo alla guerra di Successione.

Ci fu anche una guerra degli smeraldi, che mise alle prese i Romani e gli Etiopi, e una "guerra delle arance," che pose gli Spagnoli in conflitto con i Portoghesi. Ma questa guerra non durò che tre giorni ed ebbe il nome da un ramicello d'arancio offerto dal vincitore alla sua regina.

Auguriamoci che l'opera di pacificazione intrapresa dalle Nazioni Unite nel settore dell'oro nero sia parimenti conclusa in un breve tempo e la pace ritorni nel Medio Oriente con soddisfazione di tutti i Paesi interessati.

Aldo Parini

Happy Easter

## Blue Island Plastics

127th and ADA STREETS

CALUMET PARK, ILL.

FULTON 8-2432

Happy Easter

## Thomas J. Sullivan Jr.

2118 W. IRVING PARK RD.

IN. 3-6960 - 62

Hofherr

MEAT AND PROVISION CO.

Famous for Corned Beef Since 1878

4603 WEST GLADYS AVENUE  
Phone ESTEbrook 8-2800

## IL MORTAIO DI MICHELANGELO

SI RACCONTA che una volta Michelangelo Buonarroti, l'immortale Artista Italiano, stava a Milano e trovandosi in difficoltà finanziarie, per sbarcare il lunario, serbandosi l'incognito, si occupò in semplice qualità di garzone in uno stabilimento artistico di scultura. Un giorno una povera donna popolana si presentò al principale del laboratorio per acquistare un semplice mortaio uno casalingo e di poco prezzo.

Allora il direttore, visto che non aveva nella bottega un oggetto del genere richiesto dalla cliente, ordinò al nuovo garzone di abbozzare un semplice mortaio, senza nemmeno immaginare che quel modesto garzone fosse un grande scultore di fama mondiale; poi disse alla donna di ritornare fra qualche giorno per ritirarlo. Detto ciò, rimandò il garzone nel laboratorio perché si mettesse subito a lavorare su la nuova ordinazione, sebbene questa fosse di pochissima importanza sia riguardo al profitto che alla fattura artistica.

Michelangelo, che era un genio nell'arte dello scalpello, si mise con lena al lavoro ed incise, segretamente, intorno a quel mortaio il famoso bassorilievo raffigurante quasi in miniatura la morte e passione di nostro Signore Gesù Cristo.

Appena terminato quel capolavoro in così breve tempo, lo coprì con un drappo e lo nascose sotto il suo tavolo di lavoro, per non farlo vedere a nessuno del laboratorio. Ma ecco che due giorni dopo la donna che aveva ordinato il mortaio ritornò per prenderselo. Allora Michelangelo, approfittando dell'assenza momentanea del principale, il quale era anche un buon scultore, si vestì e prima di uscire da quello stabilimento, disse a quella donna, ch'è già l'aveva riconosciuto, di dire al principale queste storiche testuali parole: "Io ho fatto il mortaio, lui facesse il pistello." — Era una parola fare il pistello per quella specie di lavoro artistico.

Quando il principale ritornò nell'ufficio la donna che l'aspettava gli riferì quello che le aveva detto il garzone. Subito colui intuì che si trattava di qualche cosa di buono: si precipitò nel laboratorio e quando vide

quel mortaio con quel bassorilievo attorno rimase sbalordito guardandolo attentamente, poi prese quel mortaio nelle sue braccia e disse alla donna: "Questo mortaio non te lo do per nessuna moneta al mondo; te ne farò fare subito un altro, ma questo no, mai e poi mai."

Immediatamente andò in cerca del suo nuovo garzone che aveva eseguito quel capolavoro d'arte con tale precisione che l'aveva tanto meravigliato, ma il buon Michelangelo si era già dileguato ed era scomparso da quei dintorni.

Si vuole che quel famoso mortaio si trovi nel Museo Nazionale di Belle Arti di Milano.

Quello che è più sensazionale in questa storia è il fatto che fino ad oggi nessun scultore, antico e moderno, grande e piccolo, è stato capace di concepire almeno l'idea di un pistello adatto all'opera preziosa di questo storico mortaio dell'Immortale Maestro Michelangelo Buonarroti, e che, a ben ragione, si può definire il mortaio senza pistello! Unico e solo in tutto il mondo.

-----  
L'ARTICOLO che sopra abbiamo pubblicato ci era stato inviato dall'autore poche settimane prima di morire, assieme alla richiesta di sospendergli l'invio della rivista perchè... sentiva arrivare la fine della sua feconda ed attiva vita. In altra parte della rivista parliamo di Lui. N. d. R.

## LU PANA

E se desio ti sprona  
gustar del dolce pana il tuo palato  
rogo sempre ti fia..

Genesi.

Quando vai mu ti curchi nta lu liettu  
Doppu ncuunu minutu t'addormienti;  
La Natura pe bona o pe dispiettu  
Ti fa cchiu'nommu vidi a nommu senti.

Ti duna na nottata de rigiettu,  
e ti riposa la vacca e li denti,  
Ti riposa lu cora ntra lu piettu  
Luntanu de l'amici e de parienti.

Ma quandu ti rivigghi la matina  
Apari l'uacchi e senti lu pitittu...  
Sienti sonara puru na campana,

E già senti la genta chi camina...  
Ti lievi chianu e cittu cittu:  
Vai mu t'abbuschi la scagghia de  
PANA....

Ed 'ogni santu jiuarun de l'annata  
Hai mu ti senti la stessa sonata.

F. S. RICCIO

## LUCI NATURALI E ARTIFICIALI

Il sole dalla volta del cielo  
rischiara di giorno la terra  
e di notte la luna  
che per riflesso illumina la notte.

Sull'onde marine  
scintilli odi nottiluche  
rischiaran le piste verdastre  
di squali nottambuli  
e di sirene in amore.  
Sulla terra, coleotteri  
fosforescenti di luce  
fan lume al grano,  
sollecitando a crescere  
e a maturare la spiga.  
Lumicini prodotti  
dalle terre grasse  
di basse paludi e cimiteri  
illuminano le tombe  
spaventando i vivi.  
L'uomo non soddisfatto  
di luci naturali,  
volle sfidar la natura  
creandone molte artificiali.  
Ceri e candele per gli altari,  
lumini a mano, lanterne  
a olio, petrolio e acitilene  
per le povere, oscure stamberghe.  
Torce a prova di vento,  
lampioni e semafori  
all'incrocio di strade,  
riflettori potenti su i porti  
e lampadari preziosi  
per le ricche, sfarzose magioni.  
Ma il vero re della luce  
è sempre il sole,  
unico e solo  
splendore del giorno.  
E la luna è sempre l'unica  
pellegrina solitaria  
che per riflesso del sole  
rischiara la notte.

PLINIO BULLERI

Happy Easter

**Pilsen Brewing Co.**

3065 WEST 26th STREET

BI 7-5000

Happy Easter

**Senk's Bakery**

1950 W. CHICAGO AVE.

EV 4-8103



## E' MORTO IL POETA UMRISTA AVIGLIANESE GIUSEPPE ROSA

QUASI ogni anno scompare qualcuno dei nostri migliori amici più anziani e talora più giovani di noi, ma di tanto in tanto ci abbandona per sempre un amico geniale, affabile, generoso e oltremodo umano; e allora ci sentiamo davvero avviliti e pensiamo alla comune sorte.

Giuseppe Rosa, poeta dialettale aviglianese, uno dei poeti nostri più rinomati per il suo piacevole umorismo, morì dopo non lunga malattia il 22 Febbraio a.c. ad Arlington dove dimorava e fino a pochi anni fa conduceva una scuola di taglio, da lui fondata, essendo un eccellente maestro in quell'arte. Aveva 83 anni d'età. Prima di morire mi scrisse una lettera avvertendomi che era fatalmente ammalato e che non si sarebbe più occupato di poesie. Le ultime sue poesie dialettali le aveva passate a Roberto Cervo, direttore della "Nuova Italia Letteraria" di Bergamo e diceva (23 Novembre 1956): "Io ho fatto il tempo mio, io ho finito."

La rivista succitata, infatti, in gennaio reca la bella lirica di Giuseppe Rosa: "Ri Campari ri lu paese mio." Pare che avesse presentito di dover far sonare le campane per la sua dipartita.

Dice: "Pare ri sent lu surdiglino — Ri quedd antiche campane, — Cu lo bell tuono argentino—Che hanno tutte quedd meie paisane."

Numerose sono le poesie dialettali del Defunto, il quale aveva un certo che di strano quando si esprimeva in versi, ma sempre diletta l'orecchio e il cuore. Era buono, ricordava sempre il paese dove era nato, la gente, i tipi, tutto. Certo che doveva aver buona memoria, alimentata da un affetto smisurato, per poter scrivere così bene nel suo dialetto dopo tanti anni di lontananza.

Il 28 Dicembre 1946, quando io scrivevo nella "Follia" profili dei nostri poeti, tra cui Giuseppe Rosa (in via eccezionale, esaminandolo come poeta dialettale), mi riferiva in lettera alcuni giudizi dei suoi paesani sulle sue liriche aviglianesi. L'ex Sindaco Angelo R. Coviello gli scriveva: "Grazie per gli ultimi numeri della "Follia di New York" che leggo con vero piacere, Compimenti per La Uagnarda e Lu Faunett e poi del bellicoso grido di maggio del nostro Ciuccio "In-Go"!... che ci ha fatto ridere a crepapelle a me, a mia moglie e a mio figlio." ..Come i lettori ricorderanno, io tradussi molte poesie dialettali del Defunto e tre, tradotte, ne inclusi nella mia "Anthology" (1955). Secondo il Poeta aviglianese avevo fatto un'ottima scelta. Ma devo dire che parecchie sue poesie in dialetto sono veramente singolari, caratteristiche e sorprendenti sia per il soggetto sia per lo stile. Tra queste le due succitate, Sgrigno e Ngrogna, La moda antica aviglianese, Lu Cielo nu cagna mai. Specie Lu Faunett è piacevolissimo, descritto con arte stu-

penda, da maestro: "Va cantanu lu sabbat'a notte, — Faci pure la 'mbustatura.— Pronto ya lest a spara botte: Mang ri lu Zungl s'appaura"! Si noti che Zungl significa il diavolo; 'mbustura, imboscata e mang, nemmeno. Così tutti capiscono. E' la prima strofa, però... Che spirito aveva quel poeta!

Per le sue attività nel suo vero campo professionale si ebbe elogi, premi e anche un bel successo finanziario. Forse perciò conservava il buon umore, che esprimeva nella lirica in lingua: "Ottimista" che nella mia traduzione inglese distribui a tutti i soci del Circolo degli Ottimisti.

"La Parola del Popolo" parlò di Lui nel numero Luglio-Settembre 1954, pag. 53, dove appare anche la sua fotografia. La figlia Mary Russo conserva la pagina tra i documenti più preziosi. Mi scrisse il 21 Marzo (mio padre defunto) "era un grande e amabile uomo la cui vita fu piena di bontà, fedeltà, intelligenza e onore." Ho tradotto dall'inglese. Tutti approvano questo giudizio, perchè in verità Giuseppe Rosa era così: buono, fedele, onorato.

RODOLFO PUCELLI

### ADDIO SANTI!

*Non suona più per me la solita campana,  
quando le ombre allungano nell'ora della  
sera,  
laggiù, laggiù dell'Arno nella vale lontana,  
dove i fiori profumano l'eterna primavera!*  
G.B.

SABATO 13 Aprile alle ore 2:45, si spegneva l'amico Santi Luperini. Era nato nel Dicembre del 1899 alle Cascine di Buti, nella provincia di Pisa, da onesti operai e fin dalla giovinezza dimostrò di essere rispettoso ed ubbidiente verso la famiglia e di buonissime qualificazioni verso gli amici e compagni. Prese parte alla

prima guerra mondiale, facendo il suo dovere, anche se i suoi principii erano contro i macelli umani.

Trentacinque anni or sono emigrò, col fratello Edilio, cercando di migliorare le proprie condizioni economiche e anche in cerca di quella libertà che il fascismo aveva distrutto in Italia. Per trentacinque anni lavorò costantemente pur di poter dare ai figli quella educazione necessaria per assicurar loro un migliore avvenire. Ma i sacrifici affrontati non gli tolsero i dolori e i disinganni. La figliuola Iliana, nel 1947 moriva, quando nella primavera della vita sognava di rendersi utile al padre che adorava e a tutta la famiglia. Il dolore era forte e la ferita non ancora rimarginata, quando scoppiata la guerra l'altro figliuolo, Mario, veniva reclutato e mandato a combattere. Furono giorni di abbattimento per il nostro Santi, ma finalmente Mario ritornò e una nuova luce illuminò la casa dell'amico carissimo.

Votato alla famiglia, pensò di costruirsi una casetta, dotarla di un giardinetto—perchè questo era stato sempre il suo sogno—e godere gli ultimi giorni della sua vita, nel silenzio dei campi, fra il canto degli uccelli e il profumo dei fiori. Lavoratore tenace, era riuscito a lrearsi una discreta posizione economica, ma era sempre pronto ad aiutare i bisognosi e gli amici trovavano in lui il fratello disinteressato. Partecipò sempre alle lotte per i miglioramenti economici e fu attivissimo nelle lotte per la libertà.

Non dimenticò mai la famiglia: l'unico suo pensiero era quello di rendersi utile a tutti e l'unica sua soddisfazione era quella di sapere specialmente che i suoi, non mancavano di nulla.

Lo conobbi nel 1925: apprezzai subito le sue qualità di amico sincero e di compagno affettuoso. Ci siamo stimati e voluti bene come due fratelli. Quando nel 1955 mi recai in Italia venne a salutarmi e si mise a piangere come un bambino.

### SARONG, INC.

ROOM 965 MERCHANDISE MART

Manufacturers of Practical Front Corset and Sarongs

The Girdle that Walks With You and Won't Ride-Up

### HENRY'S . BEAUTY . SALON, . INC.

1905 W. HOWARD ST. — EVANSTON, ILL. — DAVIS 8-9220

Coiffure Created by Our Staff: Mr. Richard, Mr. Greg,  
Mr. George, Ben Browne

### CAPITOL . FEDERAL . SAVINGS . & . LOAN . ASS.

3522 WEST 26th STREET — Phone Blshop 7-6900

CHICAGO, ILLINOIS

Savings Accounts Insured up to \$10,000.00 by the  
Federal Savings and Loan Insurance Corporation

Intravedeva che qualcosa mi sarebbe successo—l'affondamento dell'Andrea Doria—e quando son ritornato, ammalato, è venuto all'aeroporto per salutarmi ed abbracciarmi.

Con la dipartita di Santi, perdo il fratello, l'amico affettuoso e il vuoto creato non sarà mai colmato. Il tuo sorriso, la tua voce sonora sia nelle partite alle carte come negli scherzi, rimarranno impresse nella mia mente, eternamente.

Alla desolata Leonida, al figlio Mario e nuora, alla tua vecchia madre, ai tuoi fratelli Edilio, Cecchino e Silvano e alle sorelle Gina e Finisia, e congiunti tutti giungano le più fraterne e affettuose condoglianze.

*A. Camboni*

La "Parola del Popolo" si associa al compagno Camboni.

## I FUNERALI DI MARIA BATTISTONI

*In altra parte della rivista abbiamo pubblicato la notizia della morte della compagna di Giacomo Battistoni. Ora, al momento di chiudere le ultimissime pagine di questo fascicolo, il compagno Angelo Cordaro ci manda queste notizie:*

Uno stuolo di amici, conoscenti, compaesani, ed i pochi compagni ancora rimasti, furono presenti alle onoranze funebri della compagna affettuosa ed adorata del compagno Giacomo Battistoni.

L'avvocato Francesco DiBartolo disse appropriatamente delle ispirate parole di conforto delineando le virtù, come donna e come sposa dell'Estinta. Negli ultimi dieci anni, la povera Maria, afflitta da un terribile male, soffrì tutti i dolori, fisici e morali, che sia possibile infliggere ad un cuore umano! Resa invalida sin dal primo attacco del male, continuò a peggiorare, senza nemmeno la speranza di un eventuale ristoro alla salute, sia pure parziale, e con Lei ha sofferto lo strazio dell'immane sciagura il Suo adorato Giacomo che, mai lagnandosi, La circondò di tutte le cure ed attenzioni possibili e di tutto il suo amore.

A nome di tutti noi, che abbiamo conosciuto Maria nei giorni più lieti della gioventù, nei cinquant'anni di attività e di lotte per il Socialismo, vada al nostro Giacomo, a tutti gli amati congiunti, il nostro profondo cordoglio in quest'ora di immensa tristezza!

Per i compagni di Buffalo,

*Angelo Cordaro*

## LINQUIST DINING ROOM

5540 HYDE PARK - FA 4-8800  
Home Cooked Food - Women Cooks  
Under the management of Miss Kohl  
Luncheon 11-2 Dinners 5-8 Sunday 12-8  
Come in for an excellent Meal at moderate prices in a quiet setting.

## LATHING FOUNDATION

221 N. LaSalle Street

Chicago, Ill.

DE 2-4413

## J. A. SWIMMER Prop.

### Approved Millwork Service

Get Our Prices Before You Buy

5082 NO. LINCOLN

ARdmore 1-4822

40 Years Millwork Experience

## INDIAN TRAIL

507 CHESTNUT ST.

Wlnnetka 6-1703

WINNETKA, ILL.

Private Parties, Weddings, Meetings  
for Religious and Social Enterprises

## PISARSKI & SON

11739 S. Michigan

PULLman 5-3086

FUNERAL HOME

## CARL A. SCHLETZ, INC.

"Consistently The Best In Foods"  
Groceries-Meats-Vegetables-Bakery  
Goods

5951 W. NORTH AVE.

Phones Oak Park, EUclid 6-7320  
Chicago — Merrimac 7-8461

## ALBERTO TARCHIANI DIECI ANNI TRA ROMA E WASHINGTON

Volume di oltre 350 pagine, rilegato

**\$4.00**

**E. CLEMENTE & SONS**

2905 North Natchez Avenue  
Chicago 34, Illinois

**Mr. Lawrence H. Smith  
Executive V.P. and Cashier**

## NORTHBROOK TRUST and SAVINGS BANK

Member of Federal Deposit  
Insurance Corp.

CR 2-2000  
Northbrook, Ill.

**Mr. N. Kovacevick**

## HOMWOOD BEVERAGE CO.

Distributors for  
BUDWEISER BEER  
157 & I.C. Tracks  
Tel EDison 3-4360  
Harvey, Ill.

**Mr. Forest Reeder**

## REEDER SHEET METAL WORKS

SHEET METAL WORK  
HEATING SYSTEMS  
INDUSTRIAL MAINTENANCE  
FURNACES, AIR CONDITIONING  
GAS CONVERSIONS  
Forest Reeder, Prop.  
4621 W. 63rd Street  
Chicago, Ill.  
POrtsmouth 7-9160

## THE WAGON TAVERN AND LOUNGE

Miss Sophie Mytych, Your Host  
3750 S. Ashland Ave. Chicago, Ill.  
VI 7-3278



# AN OPEN LETTER by JOHN DI GREGORIO TO THE EDITOR OF LIFE MAGAZINE

New York, October 10, 1956.

Editor of LIFE,  
9 Rockefeller Plaza  
New York 20, N. Y.

Re EPIC OF MAN, Part V

Dear Sir:

The first two installments of the historical part of the EPIC OF MAN, relating to the Sumerians and to the Egyptians, have delighted because they are pithy, lively and rich in some respects, but they have disappointed me for other reasons. Although the history published in LIFE on June 4 and October 1, 1956, is not as dry as dust, as most written history, it still follows the usual pattern of painting a rosy picture of man's past achievements, without stressing the harm that man has done to man and without giving the reader a sense of direction.

History, especially in our troubled days, should bring home why we have so much trouble and tell us the entire, ugly truth. Your survey of man's history would be of inestimable value if it did just that—if it dug down into the origin of man's perversity, and of his cruelty, his vagaries, and his gullibility. It should show that owing to his physical helplessness among the beasts and adverse nature, in the early days, man developed vicious, selfish, and insensitive traits which made him aggressive, oppressive, thievish and sanguinary in sheer self preservation. It should show, in consequence, that awful brutality persists to our very day, and that even the most advanced nations are now not much better than the ancient Assyrians, in some way, and that not one single nation on earth can yet call itself civilized.

Behold, all the so called Christian nations, armed to their teeth on land, on the sea, and in the air; all spending treasures every year in armaments, and all studying diligently how to destroy one another. Well intentioned people do not carry and use weapons, only criminals do. It is the fault of Russia, some innocent souls will say. Russia is guilty enough, to be sure, but all the various human groupings had been arming and butchering one another, for the purpose of robbery, long before the appearance of Muscovy. Russia has merely added her good share of trickery, perfidy, and robbery to the general criminality. Always remember that there has been a continuous stream of human blood flowing since prehistoric times in endless fights among humans to dispossess one another of land and whatever it contained. That is the thing to emphasize today in the writing of history, in order to shock men awake to their old and vicious mania.

Are we not aware of the this? Or, at least, are not the best among us aware of all this? If so, why doesn't some great man raise his voice and call a halt to the barbarities? The truth may be that real great men have nothing to say, while there are really no great men among the rulers of the world, who have the whole say. It seems that there isn't even a great Pope to start a

holy crusade, bidding the crowds on St. Peter's Square go forth into the world and preach a reversal of the bloody trend that has been wreaking havoc among man as far back as anyone can guess. The Pope could certainly overshadow the fraudulent Stalinist peace conclaves and cover the earth with the demonstrations by his followers.

Why does not President Eisenhower propose to the powers of the globe to forswear domination and exploitation, and to disarm completely, from atom bombs to jack knives, and to stay disarmed, free and independent, under strict international vigilance? That would be really the trump card to play against Russia and other aggressors. It would put Russia on the defensive for the first time and it would keep her there until she agreed to reverse her course and disarm along with all other nations or stand convicted of evil intentions, even in the eyes of her slowly-awakening dupes.

Why doesn't Mr. Nehru of India, who claims to be neutral, and who suffered the pangs of hell for the subjugation of his country, come out with the suggestion that henceforth no country shall hold another in bondage, and that the recently freed nations should not be handicapped in their development by the unbearable burden of competitive armaments imposed on them by their erstwhile captors and by other robber nations?

Why doesn't the Soviet leaders, to prove Russia's vaunted idealism, stand up and suggest to the world to stop the bleeding of enslaved countries and to give each one of them not only political democracy but economic democracy as well? In fact, the Russians could start putting such ideas into practice in their own preserves, which are rather extensive and crying for relief.

Why don't they all do something? It is not strange that this idea of not robbing any more and of being fair to other people does not occur to anybody. Why so? Because the rulers of the world are just ordinary, conservative people, who have not shaken off their brains the grime of the past millennia. They are all addicted to the love of possession, to national banditry, to ancient falsehoods, and to unprincipled customs. They are all unconscious heirs to a lurid past of wholesale murder and rapine.

Where are the intellectuals, the professors, the egg-heads? In some fashion or other they are all catering to the huge octopus that rules the world. Many of them are busy proving that the slick devourer of wealth of the present time is not at all the same beast of former days. Fakers and sycophants!

The study of history makes us aware of what is wrong with mankind; but far from making us proud of our past, it makes us somewhat doubtful of the goodness of our ancestors, and makes us realize how backward we still are, and how close we are to the Assyrians, to the Huns, and to the Mongols, and to the more recent super-butcher nations. It may make us change our ways, if it stings us hard enough.

Now that man is neither helpless among the beasts,

nor at the mercy of adverse nature, now that he has learned how to control some of the forces of nature and how to utilize them, and now that he does not rely very much on magic, there is no need to yield to old, beastly traits. Mankind can truly embark on the road to civilization.

You were rather hasty in announcing at the beginning of the "Coming of Civilization" that: "Out of the long darkness of the Paleolithic savagery and gray dawn of Neolithic barbarism man emerged 5,500 years ago into the light of civilization." Nothing could be farther from the truth. The fact that man could finally record his thoughts and doings by the invention of writing did not make him civilized, no more than his ability to write poetry, paint pictures, carve statues, and invent tools did make him civilized. The Greeks and the Romans did all that and more, but were they civilized? Hardly. No more than we are with all our abilities in many fields. The invention of the art of writing and all the rest did not make mankind give up some of the dreadful habits of savagery. First armaments and wars kept merrily on as before. That does not befit civilized people, you will agree. Secondly, mankind is still immersed in religion and other superstitions, which are all the offspring of ignorance and fear, and were hatched way back in very primitive times. Civilized man should discard them entirely, along with magic. He should believe only in nature, which is everything. There is nothing else in the universe and there is nothing outside the universe. So, no matter how well we can write and do other worthy things, if we do not give up magic and magicians we are not civilized, because we cannot act as rational people. We will be irrational.

By the way, your article on the Sumerians says: "Religion had become anthropomorphic—man made the gods in his own image." Very good. I hope the same statement will be repeated when treating of later religions and, particularly, when comes the turn of the Christian religion. A third and most important requirement of a civilized society is the absence of castes and classes, the elimination of slavery, whether in the old form of chattel slavery, now almost extinct, or in the form of wage slavery, so prevalent in all countries of the world, the United States and Russia included, making most workers subjects of employers for their livelihood. In truth, no nation has ever been civilized. The Greeks reached the greatest heights in demonstrating the reasoning and creative powers of the mind, but they had slaves and they fought fratricidal wars, and they believed in magic and portents, and in myths, and so they were, are we are, barbarians. No, mankind has not begun to emerge, as yet, from the shadow of barbarism. This is the point to remember above all else.

SOCIOLOGY, heretofore, has been an inert, vacillating science, like other social sciences; in order to get its bearings and give the lead to other sciences it must be based on history and prehistory, both of which should be seen as a long continuum. These will teach the real facts of life. They will teach that man had his start in the animal kingdom and that he still belongs there, but that owing to his unique brain he has elevated himself to the present position, and will keep on rising at a quicker rate in the future, if all goes well.

Now mankind, from a sociological point of view, may be described as a body of two and a half billion people,

## ANTICIPATION

If, before being earth, the thought of sound  
Was in God's mind what this near music is  
In me before my love is word, I know  
The joy of the creation of all things,  
And can foretell the beauty of the sun.  
A sudden feeling, a presentiment  
Of fingers moist with laurel dew before  
The green is born to make the laurel tree;  
A tranquil trembling of the eyelids, won  
By the splendor, before the shape of heaven —  
I know what Nature will soon be, I feel  
Within my heart the blend of God and man.

JOSEPH TUSIANI

marching in a long file, with about one quarter in the forefront, and the rest at various distances behind, but all pushing eagerly forward along the same road, following the leading group in its path. In due time all mankind will reach an even line of development, and all will belong to the UNITED STATES OF THE WORLD. And that will not take very long, if the advanced nations change radically some of their ways at once. For progress does not come automatically, it must be sought and planned, and it would take too long to reach it by trial and error, or by now pushing forward and now backward, as has been done in the past. The example of the most forward nations will determine the pace and direction of the advancement of the rest. That is why it is so necessary now for the first quarter of mankind to understand the aims and properties of civilization, and to guide the other three quarters wisely on the road to social maturity.

For all the above mentioned reasons, I think that your articles on history, with their appeal of presentation and treatment are of tremendous importance. May I add that I would like to see them not only appealing, but forceful and instructive to the mentally adult, and not a plaything to amuse or delude the young, who must not be disturbed in their belief in Santa Claus. Your articles, without minimizing the good that man has done, should emphasize the low state in which we still are in some respects, and show the road toward civilization, whose signposts are: peace, industry, knowledge, unselfishness, and the reunion of all mankind into one world-wide organization, under an intelligent and humane plan.

Yours very truly,

John Di Gregorio



## THE LYRIC OPERA'S FALL REPERTOIRE

BORIS CHRISTOFF, the fabulous Bulgarian basso, will make his Chicago debut in Lyric Opera's production of Giuseppe Verdi's *Don Carlos* in which he will sing the major role of King Philip.

At this point, only the date of the final performance of *Don Carlo* is definitely set. It will be November 30, the closing night of the season. Carol Fox, Lyric's general manager, has not yet completed the schedule, and the dates of the other *Don Carlo* performances will be announced later.

Maestro Georg Solti, who conducted last season's *Forza del Destino*, *Don Giovanni*, *Die Walkure*, and *Salome*, has been re-engaged for the fall season here, and *Don Carlo* will be presented under his distinguished musical direction.

Anita Cerquetti, whose big and beautiful soprano voice excited Lyric audiences and caused critics to predict great things for her when she sang *Amelia* in the 1954 season's *Masked Ball*, will make her long awaited return to Chicago in the role of *Elizabeth* in *Don Carlo*. The youthful diva, a protegee of Maestro Tullio Serafin, was to have sung *Leonora* in last season's *Il Trovatore*, and *Dona Elvira* in *Don Giovanni*, but a severe illness brought about the cancellation of her trip here from Italy.

Tito Gobbi, a Lyric Opera pillar of all three previous seasons, will be the *Rodrigo* of the Lyric's *Don Carlo*. The handsome Italian baritone, also famed for his twenty-eight opera films, is the star of the new movie version of *The Barber of Seville* now playing in Chicago. Lyric audiences have much admired him in this role in the 1954 and 1956 seasons. Gobbi has already been announced as the *Iago* for the October 11 opening night *Otello*, with *Renata Tebaldi* as *Desdemona*, and *Mario Del Monaco* as *Otello*. He will also repeat his *Gerard* in *Andrea Chenier* with *Miss Tebaldi* and *Del Monaco*.

William Wilderman, the highly praised American basso of the Lyric's past two seasons, will be the *Grand Inquisitor* in *Don Carlo*. He has also been assigned the role of *Alvise* in *La Gioconda* in a cast which boasts *Eileen Farrell* and *Richard Tucker*, with Maestro Serafin conducting. Mr. Wilderman has previously sung *Ramfis* in *Aida*, *Sparafucile* in *Rigoletto*, and *Hunding* in *Die Walkure* with

Lyric Opera.

Although *Don Carlo* has been a rarely produced opera in the United States during the past generation, the Metropolitan Opera has revived it with considerable success and it has become a fixture of that company's repertoire. A major work of Verdi's middle period, it was first produced in 1867 and was revised by the Italian master composer in 1883.

For *Don Carlo*, the Lyric plans a new physical production, including scenery and costumes. Miss Fox is now working on these plans, and designers will be named shortly. Other casting of principal roles for *Don Carlo* is still in work, and announcement of the artists will be made as soon as they are engaged.

Thus far, Boris Christoff has sung in the United States only with the San Francisco Opera Company with whom he made his first appearance in Boris Godounov. He also was heard there in *Simon Boccanegra*. He is, of course, known widely to American opera followers through his European recordings. His devotees speak of him and Chaliapin in the same breath. He was to have made his American debut as *King Philip* in the Met's revival of *Don Carlo* in 1950, but the State Department held up his visa, and *Cesare Siepi* was flown in to replace him, thus initiating the successful American career of that noted Italian artist. Now, only in his middle thirties, Christoff's training as a singer was delayed by World War II, in which he is reported to have been an inmate of a German concentration camp and later a Russian forced labor camp. He happens to be the brother-in-law of Tito Gobbi. Just last month, he and his baritone kinsman shared a spectacular triumph in *Simon Boccanegra* at the Rome Opera House.

Georg Solti returns to Lyric following his fortnight of outstanding successful concerts with the New York Philharmonic Orchestra. He has already been engaged for that organization's 1959 season. He is currently recording *Richard Strauss' Arabella* with *Lisa Della Casa*, *George London*, and *Hilde Gueden*. He is scheduled to return to our own *Ravinia* for his third visit during the coming summer season. He has also recently completed a recording session with the *Israel Philharmonic Orchestra*. Maestro Solti is the permanent artistic director of the *Frankfurt, Germany Opera and Symphony*.

## ENRICO FERMI AND NUCLEAR PHYSICS

THE WORLD today seems to have reached the apotheosis of scientific civilization. In little more than a century humanity has passed from the electric to the atomic age. It is interesting to see what contribution Italy has made to these changes.

On January 26, 1939, at the fifth conference of theoretical physics, Enrico Fermi, a Nobel Prize winner, announced to Washington that, on the basis of a definite plan for many months "uranium had been bombarded with slow neutrons." In all probability not more than half a dozen experts in the whole world knew the real significance of these words: *the threshold of the atomic age had been reached*.

In Rome, at the Higher Health Institute—which includes physics, chemistry and biology laboratories—there is an installation producing artificial radioactive substances in fairly large quantities. This installation was constructed before the second world war, according to the designs of Enrico Fermi and his collaborators. It consists of an accelerator tube of electrically charged particles (ions), from which radioactive substances can be obtained, which furnish the material for research in the fields of physics, chemistry and biology, as well as therapeutic application, especially in the case of malignant tumors.

The studies which were launched by Enrico Fermi have had fresh impulse since the war; insurmountable financial difficulties have however delayed the important application which were projected and which have already been carried out in other countries.

Now Italy is making up for lost time. The plan to build a large-scale plant for the bombardment of atoms has been approved, so that Italian and foreign physicists will be better enabled to study the physical universe in which we live, examining the nature of the intense forces which hold together so compactly the particles (neutrons and protons) which form the heaviest part of the atom, or nucleus. This research, about which there is no secrecy, is intended for useful and beneficent results, and for the ever wider application of nuclear energy to the industry of the civilization of today and of the future.

## EASTER GREETINGS TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

### **Rightway Electric Construction Co.**

3523 West North Avenue  
BElmont 5-7738—5-8088

LIGHT AND POWER WIRING

### **R. D. Haverstick & Co., Inc.**

REAL ESTATE AND MANAGEMENT

352 East 47th St.  
AT 5-3767

### **Calumet Sheet Metal Works**

837 Hoffman St. Westmore 2-7440  
Hammond, Ind.

General Sheet Metal Work  
Furnaces-Stokers-Gutters

### **Oddo's Village Pizzeria**

2714 W. PETERSON AVE.

ROgers Park 4-3555

### **L. J. Holmes & Son**

4150 COTTAGE GROVE  
ATlantic 5-4120

Plumbing and Heating Supplies  
Gas-Electric Welding  
Boiler Repairs

### **KELLY SYSTEMS, INC.**

422 N. WESTERN  
SEeley 3-3224

Pneumatic Communication Tube  
Systems

### **R. J. LLOYD**

PLASTERING CONTRACTOR

3233 N. Kenmore Ave.  
WEllington 5-7828

### **JAKIELA BUSINESS SERVICE**

2644 NORTH WESTERN AVENUE — EV. 4-1825  
Mimeographing — Addressing — Typing — Telephone  
Secretarial Service

HAPPY EASTER

### **HANS GOODRICH**

6717 LINCOLN AVE. — LINCOLNWOOD, ILL. — ORchard 3-3638

Complete Dinners Roast Prime Rib Our Specialty  
Open Daily — Air Conditioning — Luncheon — Dinner — Supper

HAPPY EASTER

### **TENINGA BROTHERS INSURANCE AGENCY**

10842 S. MICHIGAN — CHICAGO, ILL. — INteroceen 8-7400  
INSURANCE OF ALL TYPES SINCE 1895

HAPPY EASTER

### **MRS. WALTER TEDRAHN'S GENERAL MERCHANDISE STORE**

CLOVERDALE, ILL. — WHeaton 8-0403

HAPPY EASTER

### **THE SIEVERT CORPORATION PLUMBERS**

6476 WEST NORTH AVENUE

HAPPY EASTER

### **MILLER . AND . WILDEY . PONTIAC . COMPANY**

8959 S. ASHLAND AVENUE  
CHICAGO, ILLINOIS

HAPPY EASTER

### **RICCARDO'S HAIR DESIGN**

3121 NORTH BROADWAY — BI 8-5700  
CHICAGO, ILLINOIS

HAPPY EASTER

### **VICTOR . CONSTRUCTION . CO.**

4938 DOBSON — SKOKIE, ILL. — ORchard 3-7399

NEW HOMES AND REMODELING

### **MORGAN . LINEN . SERVICE . INC.**

224 SOUTH MICHIGAN  
HA 7-7741 CA 5-7044



## **EASTER GREETINGS TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS**

H A P P Y   E A S T E R

### **HUDSON BOILER AND WELDING CO.**

1725 W. HUBBARD STREET — MOnroe 6-1650  
Have Your Boiler Repaired Now — Prompt Work  
EVERY JOB GUARANTEED

---

H A P P Y   E A S T E R

### **SETWELL**

1701 WEST 13th STREET — CHICAGO, ILL. — MOnroe 6-0817  
Trousers and Skirt Hangers and Complete Line of Closet Accessories

---

H A P P Y   E A S T E R

### **FERREL-HICKS CHEVROLET, INC.**

5710 SOUTH ASHLAND AVE. — RE 7-6200  
South Side's Fastest Growing Dealer

---

### **WENG'S HAIR STYLING**

(Formerly Garnett Beauty Salon)  
New, Ultra-Modern Beauty Salon — Air Conditioned  
1857 Second St., Highland Park, Ill.  
For Appointment Call ID 2-0724      Open Daily 'Til 5:30 P.M.

---

H A P P Y   E A S T E R

### **SHELTON'S RAVINIA GRILL**

481 ROGER WILLIAM AVE. — HIGHLAND PARK, ILL. — ID 2-3306  
Borden's Wisconsin Ice Cream

---

### **COUNTRY STEAK HOUSE**

Higgins & York Rds. — Bensenville, Ill. — VA 4-9024  
Chicken in the Basket — Sea Foods — Steaks & Chops — Beer & Liquors  
Open Daily and Sunday — Open Week Days Till 1 A.M.  
Friday, Saturday and Sunday Till 3 A.M.

---

H A P P Y   E A S T E R

### **MILLER AND WILDY PONTIAC CO.**

8959 SO. ASHLAND — CHICAGO, ILL.  
BEverly 8-7440

---

H A P P Y   E A S T E R

### **KING'S JUICES**

5738 WEST 26th STREET — CICERO, ILL.  
OLympic 2-8800

---

MR. AL NELSON

### **AL NELSON MERCURY SALES**

SALES — SERVICE — PARTS  
Complete Repair and Body Shop — Wide Selections of Used Cars  
3651 OGDEN AVENUE — LA 2-7000

---

### **Evanston Fuel & Material Co.**

1320 Simpson St., Evanston, Ill.  
Telephone  
GReenleaf 5-4200    WIlmette 4200  
ROgers Park 4-9650

---

### **PALMER GRILL & FOUNTAIN**

1555 W. DIVISION ST.  
HU 6-9792

---

### **EDWARD J. MEYERS CO.**

1014 W. VAN BUREN ST.  
MOnroe 6-3202  
General Cartage Contractors

---

### **OLSON AUTO SERVICE**

SHELL PRODUCTS  
COMPLETE AUTO REPAIRING  
3857 W. Touhy Ave.  
Lincolnwood, Ill.  
Tel. ORchard 5-3236

---

### **G. F. MORRIS TIRE SHOP**

GENERAL AND GOODYEAR TIRES  
1135 Chicago Ave.,  
Evanston, Ill.  
UN 4-2286

---

### **PETE'S TAVERN**

404 W. 79th STREET  
RAdcliffe 3-9853

---

### **Haywood Publishing Co.**

Printing-Tags-Engraving-Publishing  
22 E. HURON  
WH 4-0868

---

## EASTER GREETINGS TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

### **CLAR-WYN BOWLING ALLEY**

S. W. Cor. Clark and Berwyn  
Enjoy Bowling in A Friendly and  
Clean Atmosphere  
(Under Management of  
Bud Schack)  
Long Beach 1-1860

### **Division Chevrolet Sales Inc.**

1801 W. CHICAGO AVE.

CH. 3-1300

EV 4-4100

### **Al Farber's Steak House**

15 N. CLARK STREET

ANdover 3-9846

### **ALEXIAN BROS. HOSPITAL**

1200 BELDEN AVE.

DI 8-6500

### **GREENMAN'S FURS**

202 S. STATE ST.  
Room 1024 WE 9-2490

Quality Furs at Moderate Prices  
We invite your patronage

### **BROOKS SHOE REBUILDERS**

109 N. WABASH

FRanklin 2-2504

### **MR. LOWENTHAL**

### **Humboldt Plate & Window Glass Co.**

GLAZING CONTRACTORS  
1138 N. California Ave.  
HU. 9-4343

H A P P Y E A S T E R

### **HOWARD JOHNSON'S**

Luncheon Served from 11 to 2 — Dinner Served from 4 to 9  
Open Daily from 11 A.M. to 11 P.M.  
450 Skokie Valley Road — Highland Park, Ill. — IDLewood 2-2303

MR. WITTECK

### **TOWER AMBULANCE SERVICE**

Day or Night Call — LOngbach 1-2308  
5515 NORTH ASHLAND AVENUE  
Save this for emergency

H A P P Y E A S T E R

### **McKEE NORTH SHORE SALES**

Top Quality Garage Doors for A Quarter Century  
1156 SKOKIE HIGHWAY — VE 5-3040 — GLENCOE, ILL.

### **NORTH CHICAGO LUMBER COMPANY**

Industrial — Commercial Roofing — Millwork — Insulation  
Building Material — Everything in Farm Lumber  
Main Street North of 2nd Ave. — North Chicago, Ill. — DExter 6-0245

H A P P Y E A S T E R

### **INTERNATIONAL FORWARDING CO.**

200 E. ILLINOIS STREET — MOhawk 4-4333

H A P P Y E A S T E R

### **CHICAGO-INDIANA FREIGHT LINES, INC.**

3808 SO. WESTERN AVENUE — FRontier 6-6868

### **MEE & RAMME - FUNERAL HOME**

AMBULANCE SERVICE  
Prompt — Efficient — Reliable  
3918-20 IRVING PARK ROAD — IRving 8-0038

H A P P Y E A S T E R

### **ALD. EMIL V. PACINI of the 10th Ward**

119 N. LA SALLE — ROOM 304 — RAAndolph 6-8000

H A P P Y E A S T E R

### **KNOTT AND MIELLY, INC.**

ELECTRICAL CONTRACTORS  
7724 S. RACINE AVENUE — CHICAGO, ILL. — ABerdeen 4-7669



## EASTER GREETINGS TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

H A P P Y   E A S T E R  
**CHICAGO-INDIANA FREIGHT LINES, INC.**

3808 S. WESTERN AVE.  
FRontier 6-6868

H A P P Y   E A S T E R

**LeMeck's Restaurant and Cocktail Lounges**

5300 S. LAKE PARK AVE.                      5460 S. HALSTED  
HYde Park 3-6019

H A P P Y   E A S T E R

**MONTGOMERY OLDSMOBILE**

2300 W. MADISON

MONroe 6-5900

**L. B. ANDERSEN & CO., INC.**

REAL ESTATE IN WHEELING FOR 35 YEARS

10 S. Milwaukee Ave. — Wheeling, Ill. — RO 4-9400 — Wheeling 53  
Farms, Homes, Country Estates, Homesites, Business and Industrial Property  
INSURANCE AND MORTGAGES

H A P P Y   E A S T E R

**ROMAN & CO.**

CONTRACTORS

2126 SO. SPAULDING                      ROckwell 2-0734

H A P P Y   E A S T E R

**AMERICAN SPRING & WIRE SPECIALTY CO.**

816 N. SPAULDING AVENUE  
VA 6-0800

H A P P Y   E A S T E R

**VICTOR ADDING MACHINE**

3900 N. ROCKWELL                      CHICAGO, ILL.  
KEystone 9-8210

H A P P Y   E A S T E R

**NORTHERN CONSTRUCTION COMPANY**

2001 MAIN ST. — EVANSTON, ILL. — GREENleaf 5-4450  
Build On Your Location — Building — Skokie — Evanston  
G. I. Loans in Morton Grove, Ill.

H A P P Y   E A S T E R

**RUSH LIQUORS INC.**

763 W. TAYLOR STREET  
SE 8-1419      EX. 5

**Boll And Lewis Optical Co.**

8 S. Michigan Avenue  
Suite 814  
STate 2-5709

**THIEMANN PAINT STORE**

4925 OAKTON  
SKOKIE, ILL.

Tel. ORchard 3-0124

**Federal Sign And Signal  
Corporation**

8700 S. State St.  
VI 6-5300

**Bill's Cities Service Station**

8257 EXCHANGE AVE.  
REgent 4-9543  
Orders To Take Out

**PIZZA PALACE**

Open Daily Including Sunday  
10:00 a.m. to 1 a.m.

6359 West Diversey      NA 2-5492

**SENO & SONS, INC.**

177 No. State St.

ST 1-1115

The House of Formal Wear

**NORTHWEST TIRE SERVICE**

8113 Milwaukee Ave., Niles, Ill.  
Tel. Niles 7-7152  
U. S. ROYAL TIRES

## EASTER GREETINGS TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

### HIGHLAND REFUSE SERVICE

G. OTTO, Manager  
2236 Skokie Valley Rd.  
IDlewood 2-2883  
Highland Park, Ill.

### Benjamin H. Sanborn & Co.

5601 North West Highway  
NEwcastle 1-9131

### SHIPPERS DISPATCH INC.

5448 W. 47th Street  
REliance 5-8900

### Chinese Passenger Club Dinner

\$2.50 Each

### JIMMY WONG NAN YAN

423 S. CLARK

### AUTO RENEWAL SHOP

We Need Your Business  
Please Drive Carefully

19 N. Second Maywood, Ill.  
FIllmore 3-7500

### APPLETON ELECTRIC CO.

GENERAL OFFICES & FACTORY  
EAsgate 7-7200  
1701-59 Wellington Avenue

### ALEX WASLEFF BUILDING

#### MAINTENANCE CO.

JANITOR SERVICE  
WINDOW CLEANING  
542 S. Dearborn - HA 7-8578-9

HAPPY EASTER

### RICHARD ZUELKE, President

*Village of Bellwood, Illinois*

HAPPY EASTER

### BOWMAN DAIRY CO.

140 WEST ONTARIO  
SU 7-6800

HAPPY EASTER

### NATIONAL BANK OF AUSTIN

5645 WEST LAKE STREET  
AU 7-5412

### CHARLOTTE CHARLES, INC.

1715 CHURCH STREET — EVANSTON, ILL. — DA 8-3020  
Makers of Famous Rum Cakes, Empress Eugene French Cherry Pralines  
Cream DeMenthe Pecans, French Ginger Cookies, Brandied English  
Fruit Cakes and Plum Puddings

HAPPY EASTER

### COLUMBUS HOSPITAL

2548 LAKEVIEW — GRaceland 7-1000

HAPPY EASTER

### REGINA KNIT SPORTSWEAR

310 WEST ADAMS STREET DE 2-2313

HAPPY EASTER

### HILLMAN'S PURE FOOD STORE

28 W. WASHINGTON BLVD.  
ST. 2-3500

### RUFO'S

Medical Arts Pharmacy "Just A Real Prescription Store"  
Complete Supplies For Health, Sick Room — Baby Needs  
Free Fast Delivery  
1529 Chicago Rd. — Chicago Heights, Ill. — SKyline 4-1266



## EASTER GREETINGS TO OUR ITALIAN-AMERICAN FRIENDS

From A  
**FRIEND**

---

**Commissioner  
CHRIST A. JENSEN**

County Building  
FR 2-3000

---

**JOHN B. MORTENSON & CO.**

241 E. Illinois Street  
SU 7-8280

---

**Mr. J. P. Kellen & Sons**

2339 West Greenleaf  
Chicago, Ill.  
AM 2-0311

---

**MR. GREGORY**

**Chicago Fish House Co.**

324 W. Chicago Avenue  
SU 7-7348

---

Mrs. Santo

**SANTO'S KNIT SHOP**  
2550 W. Devon Avenue  
AM. 2-2457

---

**CUNEO HOSPITAL**

4420 N. Clarendon, Chicago  
LONgbeach 1-9730

---

From A  
**FRIEND**

---

Carlo Tozi, Owner  
**Al & Carlo Service Center, Inc.**  
122 E. 103rd St. PU 5-2600  
Washing & Greasing, Battery and  
Brake Service

---

**FARNETI & SON**

11439 South Perry Avenue  
PULLman 5-6626  
Schlitz (South Side Distributor)

---

**CHANDLER'S INC.**

630 Davis St., Evanston, Ill. GR 5-7200  
Stores in Highland Pk. and Libertyville  
The North Shore's most complete line  
of Books - Gifts - Fine Furniture  
*David Rubin, Mgr., Furniture Dept.*

---

**FAHNESTOCK & COMPANY**

Members: New York Stock Exchange  
and other leading exchanges  
135 S. LA SALLE ST., CHICAGO  
RA 6-0722

---

**SKOKIE CAMERA SHOP**

8002 Lincoln Avenue Skokie, Ill.  
ORchard 3-2530

Custom Picture Framing One Day  
Photo Finishing - Rental Equipment

---

**KEDZIE PROTECTIVE PATROL**

301 N. KEDZIE AVE.  
CHICAGO  
KEdzie 3-5250

---

**The Koziol's White House Inn**

9300 W. Irving Park Blvd.  
Schiller Park, Ill.  
GLadstone 5-1024

---

**Chicago Tri-City Motor Freight**

2401 SOUTH PAULINA  
CHICAGO  
CLiffside 4-1717

---

**Jay De Young and Associates,  
Inc.**

6617 W. North Ave., Oak Park  
Columbus 1-3750  
Personalized Insurance Service

---

**Epp Construction Co., Inc.**

2356 SKOKIE BLVD.  
HIGHLAND PARK, ILL.  
Tel. IDlewood 2-4670

---

**CAREY BRICK COMPANY**

111 W. WASHINGTON  
RAndolph 6-6144  
MErrimac 7-8700  
Chicago, Ill.

---

**PARK ROYAL BEAUTY SALON**

451 W. WRIGHTWOOD AVE.  
WE 5-1886

---

**CREST SPECIALTY CO.**

2632 S. DEARBORN  
CA 5-2626

---

**FIDDES-MOORE & COMPANY**

Plywood  
3900 North Mannheim Rd.  
Franklin Park, Ill.  
TUxedo 9-5800

---

Mr. Katzin

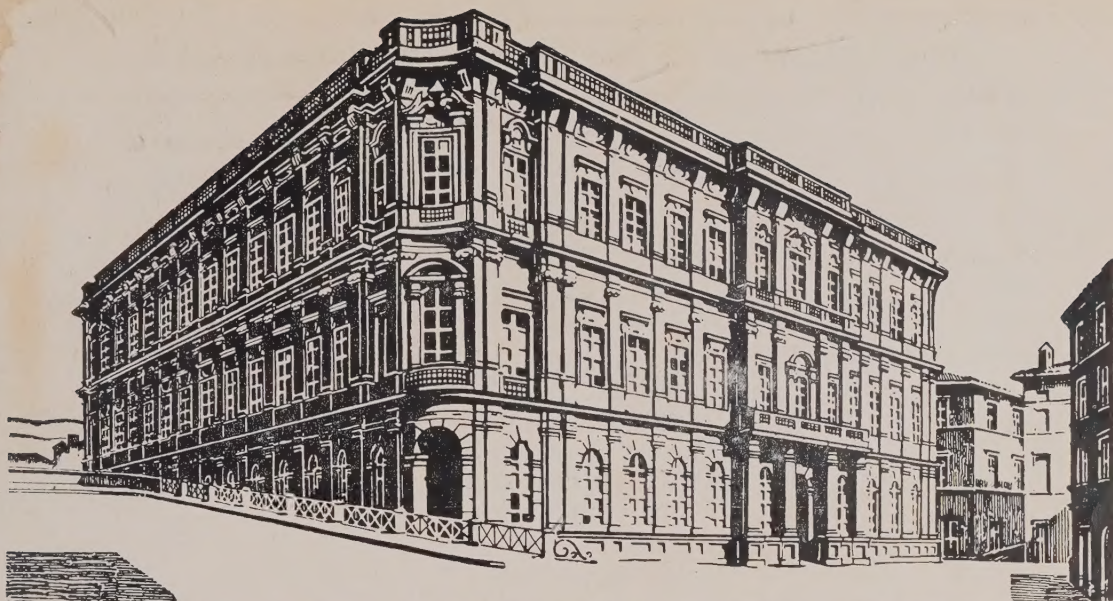
**MIDWAY CHEVROLET CO.**

6522 S. Cottage Grove Ave.  
MI 3-3500

---

**OLD COLONY HOME FASHIONS**

LINNE M. McCOMAS  
119 Green Bay Road  
Wilmette 6005  
HOLlycourt 5-7071  
Wilmette, Illinois



PALAZZO GALLENGA - SEAT OF THE ITALIAN UNIVERSITY FOR FOREIGNERS

# ITALIAN UNIVERSITY FOR FOREIGNERS PERUGIA

1500 FEET ABOVE SEA LEVEL, NOTED FOR ITS CLIMATE AND FOR ITS ART TREASURES

(20,375 students, from all the parts of the world, have attended the courses from the year 1921 to the year 1956)

APRIL, MAY AND JUNE 1957  
JULY, AUGUST AND SEPTEMBER 1957  
OCTOBER, NOVEMBER AND DECEMBER 1957

COURSES IN ADVANCED CULTURE: *History, Literature, Art, Archaeology, Music, Philosophy, Pedagogy and Scientific Thought in Italy.*

COURSE IN ETRUSCOLOGY AND IN ITALIC ANTIQUITY.

PREPARATORY AND INTERMEDIATE COURSES IN ITALIAN.

ADVANCED COURSE IN ITALIAN LITERATURE, POLITICAL HISTORY,  
HISTORY OF ART AND THOUGHT AND GEOGRAPHY OF ITALY.

At the end of the session certificates of progress and of knowledge of the Italian language are given, and also for regular attendance. Diplomas are granted in Etruscology and qualifying students to teach Italian abroad.

During each term concerts, theatrical performances and excursions to neighbouring cities famous in Art, and for natural beauty and historical traditions, take place.

Foreigners (of all nationalities) are admitted to the various courses without any formalities as to previous studies made, which are required for admission to examinations, and all students are entitled to special privileges with regard to sojourn, travel, and passport visas, and are allowed free entrance to the State Picture Galleries, and also to the Vatican Galleries and museums.

Within the University building, for the convenience of its students, there is a library of more than 40,000 books in Italian, English, French and German.

At stated times the Professors will receive students who require special information or advice on the literary or historical work in which they may eventually be engaged.

Apply for all particulars to the:

Segreteria della Università Italiana per Stranieri - Palazzo Gallenga - Perugia (Italia) - Tel. 62-00



# Can your business co-exist with 70 million captive people?

As long as an Iron Curtain shuts off the satellite countries of Europe, the framework and future of free enterprise will be in danger.

There is proof before us every day that the world can prosper fully only when men *everywhere* are free to choose their own way of life, build their own businesses and till their own land. Yet behind the Iron Curtain 70 million people are still virtual prisoners of the Communists.

There are a number of ways you and other American businessmen can help these people, yourselves and the world. One of the most direct is through Crusade for Freedom, sponsor of Radio Free Europe.

For six years, this powerful overseas broadcasting operation has been beaming the truth into five key satellite countries. It has been outstandingly successful.

The Communists have spent fabulous sums trying unsuccessfully to jam RFE's programs. The bill for this last year in Poland alone was estimated at \$17,000,000. *Two-thirds of this amount will support the entire RFE operation for another critical year!*

And we know from letters and reports that truth from Radio Free Europe has helped keep alive the desire for freedom. The proof is history.

So give your generous support to Crusade for Freedom in aiding these 70 million captives. If *you* don't send them the truth—who will?

Some ways business executives have helped. Check the ones you are interested in.

- ☐ Display Crusade material on your company bulletin board.
- ☐ Plan a paycheck stuffer to inform your employees of the importance of the Crusade for Freedom.
- ☐ Plan to conduct an in-company solicitation.
- ☐ Match employee funds with your Truth Dollars.

